TORINO
Anno 72 Num. 71
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

GIOVEDI'
24 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in tutte le singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Aria Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 8 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 80, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

La parola del Duce nell'annuale dei Fasci

Siamo pronti alla pace ma, se necessario, combatteremo e, se combatteremo, vinceremo

GLI ALLIEVI DELLA FARNESINA SFILANO DINANZI AL CAPO

IL DUCE RISPONDE AL SALUTO DELLA FOLLA

L'IMMENSA MASSA DI POPOLO ACCLAMANTE IN PIAZZA VENEZIA (Telefoto).

L'omaggio di Mussolini ai Caduti della Rivoluzione

Roma, 23 marzo.

Il diciannovesimo anniversario della Sezione adunata di piazza San Sepolcro e della fondazione dei Fasci di Combattimento è stato celebrato nell'Urbe con grande solennità.

Il primo rito dell'ardente celebrazione ha luogo al momento dell'uscita delle insegne del P.N.F. dal palazzo Littorio. Lungo il corso Vittorio Emanuele, tra due ali di folla, erano schierate le formazioni della Milizia, Camicie Nere della vigilia, le Camicie Nere della colonna ferrarese che al Castello Estense il 20 dicembre 1920 consacrò col sacrificio di tre caduti Franco Gozzi, Natalino Magnani, Angelo Pagnoni, la sua suggestiva fede: le formazioni della G.I.L.; una numerosa rappresentanza di Arditi di guerra con alla testa il presidente della Federazione nazionale; e una di reduci d'Africa, con i vessilli della Federazione dell'Urbe e dei Gruppi rionali del Fascio romano precedute dalla musica della Milizia hanno scortato le insegne del Partito in piazza Venezia, con in testa i componenti il Direttorio della Federazione dell'Urbe e quello del Fascio romano.

Soldati e Popolo

Alle 10,45, salutate dagli squilli di attenti, le insegne del Partito escono dal palazzo Littorio. I vessilli si inchinano e i reparti in armi rendono gli onori militari; la folla e le varie formazioni salutano con il braccio levato romanamente, mentre tra acclamazioni altissime la musica della Milizia intona le prime battute della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*.

Si forma subito la colonna che muove al suono degli inni della Patria al seguito delle insegne verso piazza Venezia. La folla, che saluta romanamente al passaggio, si accoda alla formazione che marcia, rapida e serrata, per giungere contemporaneamente in piazza Venezia per gridare tutta la propria devozione al Duce.

Piazza Venezia in quell'ora è stata meta di una moltitudine foltissima, che vi ha affluito da tutti i rioni dell'Urbe. Sono i Gruppi rionali che giungono inquadrati e si dispongono col fronte rivolto a palazzo Venezia; è una folla di popolo che sfocia come una fiumana dilagante sul ripiano centrale della piazza, dietro le formazioni impeccabili degli allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica che con la loro musica formano la prima linea dello schieramento. La colonna, costeggiato l'edificio che fa fronte a palazzo Venezia e reso omaggio passando davanti all'Altare della Patria, si porta davanti a palazzo Venezia e qui si schiera. A un comando dei Federale echeggiano gli squilli di tromba, gli alfieri che recano le insegne del P. N. F. si staccano dallo schieramento ed entrano a palazzo Venezia mentre le musiche intonano *Giovinezza*, che la folla canta a gran voce.

Si schiudono pochi istanti dopo il balcone e accanto al grande tricolore, che vi è esposto, appaiono il labaro del P. N. F. e il gagliardetto della colonna celere di Gondar. La folla prorompe allora in acclamazioni, invocando il Duce. Le invocazioni si susseguono incessantemente, ripetute dal coro possente e molteplice della moltitudine. Frattanto le schiere degli allievi dell'Accademia fascista di Educazione fisica lasciano il loro posto e varcano ad ammassarsi fuori della piazza. Come una fiumana la folla avvampa e si serra dinanzi a palazzo Venezia, acclamando. Sono ora in prima fila le Camicie Nere ferraresi, in onore delle quali il Duce ha voluto che gli allievi dell'Accademia sfilassero al passo romano di parata. A un tratto rullano i tamburi. Mussolini è apparso al portone di palazzo Venezia per assistere allo sfilamento: a fianco del Duce è il Segretario del Partito S. E. Starace. I vecchi fascisti ferraresi che per primi scorgono il Duce scattano in una entusiastica manifestazione, esprimendo con invocazioni appassionate la loro immensa fierezza, il loro entusiastico orgoglio per l'onore altissimo che il Duce ha voluto fare loro. Si riaccende impetuosa la dimostrazione delle formazioni e della moltitudine, e tale è l'intensità di esse che le musiche intonanti *Giovinezza* ne restano quasi sommerse. Il Duce assiste romanamente, sorride cordialmente ai ferraresi poi ordina che si inizi lo sfilamento.

Parla Mussolini

Al rullio dei tamburi che danno la cadenza al passo, le impeccabili schiere dei giovani allievi avanzano in un allineamento superbo; conclude lo sfilamento una nuova dimostrazione al Duce, il quale, dopo avere risposto col braccio levato romanamente all'entusiasmo vivissimo della moltitudine, rientra a palazzo Venezia seguito dal Ministro Segretario del Partito.

Non per questo la dimostrazione cessa. Gli occhi della folla si volgono ora tutti al balcone, mentre le invocazioni al Duce salgono sempre più alte e più veementi. E il Duce appare, accolto da una nuova ondata di entusiasmo che si propaga istantaneamente da un punto all'altro della vasta piazza, continuamente rinnovantesi.

Il Duce si sporge dal balcone, percorre con lo sguardo tutta la folla, saluta ancora; poi fa cenno di voler parlare. E come per incanto torna il silenzio sulla vasta piazza. Mussolini dice:

« Oggi è un giorno di festa e di gloria per le Camicie Nere e per il Popolo italiano. Diciannove anni or sono sorsero i Fasci italiani di Combattimento. Nel nome c'era il programma. Il Popolo italiano sa — e il mondo deve sapere — che noi siamo sempre gli stessi (l'enorme folla urla con un solo grido: « Sì! ») ***pronti alla pace, ma se necessario, combatteremo*** (tutto il popolo risponde ancora con una sola voce: « Sì! Sì! »). ***Se combatteremo, vinceremo*** (la moltitudine urla ancora il suo entusiastico: « Sì! Sì! ») ***per la grandezza presente e futura del Popolo italiano ».***

Una immensa, formidabile ovazione si leva alla fine del discorso. Il clamore della folla soffoca persino quello delle musiche che suonano gli inni della Rivoluzione. E l'invocazione continua: *Duce! Duce! Duce!* Mussolini sosta per qualche minuto al balcone, rispondendo alla manifestazione con il saluto romano. Prima di lasciare il balcone, Mussolini si rivolge sorridendo verso le Camicie Nere di Ferrara, che, nelle prime file, danno sfogo al loro incontenibile entusiasmo e alla loro vivissima gioia.

Ma la dimostrazione continua ancora, più alta e imponente, e Mussolini ritorna ancora numerose volte al balcone per rispondere col saluto romano alla moltitudine che non si stanca di gridarGli la sua appassionata devozione; poi la vetrata del balcone di palazzo Venezia si chiude.

La colonna dei Fascisti ferraresi, al comando del Federale, entra a palazzo Venezia, per essere ricevuta dal Duce. Le Camicie Nere romane e la folla lasciano lentamente la piazza al canto degli inni fascisti.

Nella sala del Mappamondo il Duce che, ha al suo fianco il Segretario del Partito, riceve infatti le Camicie Nere di Ferrara. Nell'austero salone, i Vecchi fascisti ferraresi si schierano di fronte al Capo. Il Federale di Ferrara, Lino Balbo, ordina con voce tonante il saluto al Duce cui risponde solenne l'*A noi* delle Camicie Nere; il federale legge, poi, al Duce un indirizzo, cui il Duce risponde con parole di cameratismo e di viva simpatia.

Il Duce infine, invita le Camicie Nere di Ferrara a una colazione, delegando il Segretario del Partito a rappresentarlo. Inneggiando al Duce, gli squadristi si serrano intorno al Suo tavolo di lavoro. Poi l'austero salone risuona del canto di *Giovinezza*, che erompe impetuoso. Infine gli squadristi di Ferrara lasciano la sala del Mappamondo e Palazzo Venezia, recandosi a consumare la colazione loro offerta dal Capo.

A Palazzo Littorio

Poco dopo anche il Duce lascia Palazzo Venezia in automobile per recarsi alla sede del Partito.

Nell'ampio cortile del Segretario del Capo, corso Vittorio Emanuele e il largo Argentina si erano gremiti di una immensa moltitudine, contenuta a stento dalle formazioni del Partito. Una entusiastica manifestazione di popolo annuncia l'arrivo del Capo che è accompagnato dal Segretario del Partito. Sulla soglia del Palazzo attendono il Duce i vice-Segretari del Partito con i membri del Direttorio Nazionale e il Direttorio Nazionale degli Arditi, i direttori della Federazione dell'Urbe e del Fascio romano. I reparti armati di accademisti e della G.I.L. presentano le armi, mentre la folla acclama. Dopo avere passato in rassegna le schiere degli Accademisti e della G.I.L., il Duce entra nel palazzo Littorio salutato alla voce dagli Arditi e dai reparti e dai funzionari, schierati e allineati attraverso il cortile, e incede fino al Sacrario dei Caduti ove entra da solo, preceduto da due militi, che depongono una grande corona d'alloro col nastro dai colori di Roma e la scritta « Il Duce ». Mussolini entrando nel Sacrario, si scopre il capo e levando il braccio nel saluto romano, sosta in raccoglimento alcuni minuti. La folla assiepata nel corso Vittorio Emanuele continua a invocare il Duce e quando Egli, uscito dal Sacrario, appare al portone di palazzo Littorio, l'acclamazione si ravviva intensa. Il Duce vi si sofferma e chiama vicino a Sè gli arditi, i quali, con il loro presidente on. Parisi, si stringono attorno a Lui gridandoGli la propria devozione. Il Duce si trattiene con essi cameratescamente e parla con cordialità ad alcuni che Egli riconosce.

Quindi, sempre circondato dagli arditi e avendo vicino S. E. Starace, il Duce assiste alla sfilata degli allievi dell'Accademia che, fatta una conversione, passano dinanzi a Lui cadenzando il marziale passo romano di parata. Terminato lo sfilamento, il Duce, ricevuto l'omaggio del Ministro Starace e di tutte le autorità, salutato con gli onori regolamentari dai reparti armati ed acclamato dal popolo, si allontana recandosi alla Scuola Militare, qui ricevuto dal Sottosegretario alla guerra generale Parisani.

Nel cortile centrale, dove sono schierati gli allievi che rendono gli onori, il Duce assiste all'esecuzione corale di alcuni inni. Egli compie poi una dettagliata visita chiedendo al comandante minuziose informazioni sulla vita degli allievi; e nell'ampio cortile della destra assiste allo sfilamento del battaglione al passo di parata.

Al termine della breve rassegna, rivolge un vivo elogio agli allievi ed agli insegnanti. Il Duce concede le sue parole ordinando il saluto al Re.

Egli lascia poi la scuola, mentre una folla raggruppatasi intanto all'uscita del palazzo, Lo applaude con grande fervore.

Al Comando della Milizia

Alle 16, il Duce si è recato alla sede del Comando generale della Milizia, ove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Sul cortile prospiciente il palazzo del Comando erano schierati il reparto dei Moschettieri e un battaglione di Camicie Nere con labaro e musica. Questo severo schieramento in armi era fiancheggiato da un gruppo numerosissimo di ufficiali della Milizia. Via Scipio Slataper, tutta adorna di bandiere, era allietata da folla che si assiepava sul bordo della strada per tutta la sua lunghezza e da strettissima folla affacciata alle finestre e ai balconi. Il Duce scende avvolgente dall'automobile, seguito dal Ministro Segretario del Partito, e risponde sorridente all'applauso della folla salutando romanamente mentre squilla l'attenti regolamentare e i Moschettieri e il battaglione rendono gli onori.

Il Duce, ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Milizia e da tutti gli ufficiali del Comando generale e del Presidio, passa in rivista il reparto Moschettieri e la Camicie Nere, e poi, seguito sempre dal Ministro Segretario del Partito, dal generale Russo e dagli ufficiali, entra nel palazzo e passa nel Sacrario dei Caduti, ove nella mistica luce del Tempio votivo, irrigidito sull'attenti, sosta in devoto raccoglimento, deponendo una grande corona di alloro sull'Ara Votiva. Il Duce ritorna sul piazzale prospiciente il palazzo e sale su una pedana per assistere alla sfilata dei Moschettieri e dei Militi. La folla, intanto, che aveva seguito sempre ogni movimento del Capo con applausi e grida di evviva, allorchè Lo vede riapparire sulla pedana fiancheggiata da sei Moschettieri, gli grida incontenibile il suo saluto più commosso e vibrante. Il Duce leva la mano ripetutamente e guarda compiaciuto la folla che non si stanca di acclamarLo. Ma i clamori tacciono quando, ad un cenno del Duce, ha inizio lo sfilamento che avviene a passo romano di parata. Concluso lo sfilamento, il Duce scende dalla pedana e ascolta le esecuzioni corali e strumentali dei Canti legionari. La folla applaude con vibrante calore. E allorchè le suggestive canzoni dei Militi hanno fine, il Duce si dispone a lasciare il Comando generale della Milizia.

Il Capo ripassa dinanzi allo schieramento dei Moschettieri e delle Camicie Nere, mentre rimbombano gli squilli e si alzano le note di «Giovinezza». La folla ancora applaude e grida i suoi evviva ardenti e calorosi.

Il Duce, congedandosi dal generale Russo e dagli ufficiali del Comando generale, risponde al saluto del popolo, e sale con S. E. Starace in automobile, che subito si allontana fra l'irrefrenabile esultanza del popolo.

Nuove manifestazioni

Alle ore 18, la campana della torre Capitolina e, insieme le campane dei grandi templi e le sirene della città, immersa nella luce del tramonto imminente, hanno accompagnato il rito che conclude la grande giornata di celebrazione: l'insegna del Partito e il gagliardetto di Gondar, ammainati, hanno lasciato il balcone di Palazzo Venezia e hanno fatto ritorno alla sede del Partito. Reparti di accademisti, sull'attenti, salutano le insegne, mentre la musica intona gli Inni della Rivoluzione, e, dal popolo viene un primo vasto applauso: quando le insegne stanno per passare in piazza, il Duce discende sino alla soglia del palazzo e vi si indugia avendo attorno il Ministro Segretario del Partito e i membri del Direttorio. Con la Sua presenza Egli segna, indimenticabilmente, il concludersi della celebrazione. Dinanzi a Lui sfilano l'insegna e il gagliardetto; dietro di essi, gli accademisti battono l'impeccabile passo romano che la grande folla, la quale ha accolto l'apparire del Duce con l'alto clamore della devozione consueta, segue, esprimendo il compiacimento e l'ammirazione, con applausi compatti e persistenti. La colonna piega per via del Plebiscito e si allontana; il Duce resta in palazzo. Ma la folla non abbandona la piazza. Si è fatta ancora più densa; si fa sempre più numerosa e applaude e chiama il Duce, finchè gli occhi si tendono che dovrà aprirsi. E quando, finalmente, le vetrate si spalancano, e Mussolini appare, la manifestazione dilaga imponente per tutta la vastità della piazza; e sul clamore interminabile passa, a ondate incalzanti, il suono delle campane. Quattro, cinque volte il Duce deve riaffacciarsi e risalutare il popolo fascista.

Le Camicie Nere ferraresi in visita nell'Urbe

Roma, 23 marzo.

Le Camicie Nere ferraresi della vigilia, dopo aver partecipato alla cerimonia offerta in loro onore dal Duce, hanno visitato i principali monumenti dell'Urbe, accolte ovunque dalla popolazione e dai fascisti romani con calorose manifestazioni di cameratismo.

I Duchi di Savoia-Genova al Capo del Governo

Roma, 23 marzo.

In occasione del 19.o annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

« *Nel 19° annuale della Fondazione dei Fasci, mi è particolarmente gradito rivolgere all'Eccellenza Vostra il mio pensiero fervidamente augurale. Questa data è particolarmente cara al mio cuore di comandante della « 21 Marzo », che allora in Africa ed oggi in Spagna, continuamente rinnova la sua superba fede legionaria ed il suo indomito spirito guerriero.* — *Aff.mo:* Filiberto di Savoia Genova ».

« *Nella ricorrenza del 19° annuale della fondazione dei gloriosi Fasci di Combattimento, mentre l'Italia fascista riconsacra compatta tutto il suo amore e tutta la sua fede per il magnifico Duce, Fondatore dell'Impero, faccio a V. E. i miei deferenti fervidi auguri e cordiali saluti.* — *Aff.mo.* Adalberto di Savoia-Genova ».

« I Mutilati d'Italia, nell'annuale della Fondazione dei Fasci, esultano ad una voce il Fondatore dell'Impero. - Delcroix ».

« Milano, celebrando il 19.o annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, che più si allontana nel tempo e più rifulge nella gloria della nuova Italia Imperiale, innalza il pensiero devoto e riconoscente al suo Duce, rinnovandoGli il giuramento di marciare sempre ai suoi ordini verso tutte le mete. - Guido Pesenti, Podestà, Marinetti e Laura, vice podestà ».

L'omaggio al Sacrario dei Caduti del Capo di S. M. della Milizia

Roma, 23 marzo.

Il Capo di S. M. della Milizia, accompagnato dal sottocapo, dagli ufficiali generali e superiori del Comando generale e da rappresentanze delle Milizie speciali e della Nona Zona CC. NN., si è recato stamane a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo del Littorio, dove è stato ricevuto dal Segretario del Partito.

Dopo aver deposto una corona di alloro, la rappresentanza della M.V.S.N. è affluita dinanzi al Sacrario.

Successivamente è affluita, deponendo una corona, la colonna dei duecento fascisti ferraresi che era stata precedentemente ricevuta dal Segretario del Partito e che risultava composta dai Direttori federali e del Fascio di Combattimento del capoluogo, da feriti per la Rivoluzione e da squadristi della colonna del 20 dicembre 1920.

Dinanzi al Sacrario è affluito, ininterrottamente, il Popolo dell'Urbe. All'omaggio si è associato il Questore di Roma accompagnato da una rappresentanza armata del Corpo di P. S.

La celebrazione a Milano

Milano, 23 marzo.

Il 19° annuale della fondazione dei Fasci ha assunto a Milano particolare significato. I fascisti della vigilia eroica ed una rappresentanza di giovani delle nuove leve si sono riuniti in piazza San Sepolcro, dinanzi alla sede della prima storica adunata che doveva dare l'inizio all'opera di ricostruzione. Dalla piazza si è mossa l'insegna gloriosa del Fascio primogenito, affiancata da quelle del Sansepolcristi, degli arditi e dei mutilati e feriti per la Rivoluzione, portati da fascisti della prima ora. Il corteo, preceduto dalla fanfara e da reparti della G.I.L. si è recato, al canto degli inni della lotta e della vittoria, tra gli applausi del popolo che faceva ala, in piazza Belgioioso, davanti alla Casa del Fascio, tutta parata a tricolori. I vessilli sono stati deposti sul Sacrario, davanti alla lapide dei Caduti fascisti, dove ha avuto inizio la guardia d'onore, aperta dai Sansepolcristi, cui sono seguiti i rappresentanti dei mutilati e feriti della Rivoluzione, gli Arditi, i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti. Continuo, per tutta la giornata, è stato il pellegrinaggio di devoto omaggio al Sacrario che furono deposti fiori e corone.

L'eco in Inghilterra delle parole del Duce

Londra, 23 marzo.

I giornali della sera hanno pubblicato a grandi caratteri e con titoli a piena pagina le parole pronunciate oggi dal Duce in occasione del diciannovesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Nei cartelloni con i quali i giornali annunciano i più importanti avvenimenti erano sintetizzate le frasi di maggior rilievo. Alcuni giornali — l'*Evening Standard*, per esempio — hanno interpretato alcuni passi del discorso del Duce come un avvertimento alla Francia la quale sembra manifestare l'intenzione di intervenire in Catalogna. Il titolo che l'*Evening Standard* stampa a piena pagina dice « un monito italiano alla Francia: non mettete piede in Spagna ».

Al Fascio di Berlino

Berlino, 23 marzo.

Al Fascio di Berlino è stata questa sera solennemente celebrato con la presenza delle autorità diplomatiche e consolari il 19.o annuale della fondazione dei Fasci. Ha parlato, applauditissimo, il prof. Guido Angelo Facchini dell'Istituto fascista di cultura di Ferrara. Assisteva un gran numero di connazionali e di Camicie nere.

Ottocento rurali bolognesi nel Magdeburghese

Berlino, 23 marzo.

E' giunto ad Halberstadt un primo scaglione di 800 rurali bolognesi. La accoglienza è stata cordialissima da parte della autorità e del popolo. La banda militare ha accolto i rurali bolognesi con gli inni nazionali italiani. Discorsi esaltanti la proficua collaborazione in atto tra Italia e Germania nel campo del lavoro sono stati scambiati tra il Consultore della provincia e il console generale Renzetti, rappresentante ufficiale ad Halberstadt con un rappresentante del Fascio di Berlino per assistere i camerati.

(Stefani).

Un ordine del giorno del Direttorio Nazionale

L'esaltazione del valore dei legionari italiani che combattono vittoriosamente in Spagna

Roma, 23 marzo.

Nella sua ultima riunione, il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio Nazionale del P. N. F. con profonda fierezza, addita alle Camicie Nere e al Popolo italiano, il valore dei Legionari, ancora una volta fattore essenziale di vittoria in terra di Spagna. La partecipazione dalla Direzione « 23 marzo » alla battaglia impegnata è di alto auspicio, e illumina di nuova gloria la storica data. Oggi, come ieri, l'impeto delle squadre di azione si trasfonde nei Legionari, che travolgono i miliziani di tutte le internazionali, provocando la tradizionale fuga dei capi, usi ad anteporre alla vantata fede rivoluzionaria il basso istinto della propria panciafichista conservazione. Gli Italiani, che entro e fuori le frontiere vivono ed operano stretti intorno al DUCE, artefice infallibile della potenza della Patria, sanno che, all'irreparabile agrotolamento dell'edificio socialista fonte di disordine in aperta antitesi con i suoi conclamati, seguirà, sulle rive occidentali del Mediterraneo, il tracollo della barbarie bolscevica ed il trionfo della nuova civiltà nel nome di Mussolini ».

Questo giornale è stato fotografato dalla R. Prefettura per la conservazione negli archivi di Stato a norma di legge.

Un altro colloquio tra Ciano e Lord Perth

A Londra l'ottimismo si rafforza

ROMA, 23 marzo.

Oggi, a Palazzo Chigi, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth.

« Continuo progresso »

Londra, 23 marzo.

Le informazioni da noi datevi ieri sera sul progresso delle trattative italo-inglesi attualmente in corso, informazioni che alcuni giornali hanno pubblicato nella loro prima pagina di stamane, con titoli di grande evidenza, hanno contribuito a confermare quella che negli ambienti inglesi è ormai persuasione indiscussa: che i negoziati italo-inglesi progrediscono e progrediscono bene: la più prudente definizione di tale progresso è data dal *Times* che lo descrive « lento ma sicuro ».

Ottimismo accentuato

Non è affatto nostra intenzione mettere degli accenti sull'ottimismo londinese, ma ci pare che mancheremmo al nostro dovere se non dicessimo che la prudenza del *Times* non rappresenta quella che è l'opinione della quasi totalità di quegli osservatori inglesi, che hanno modo di tastare il polso e di avere qualche confidenza di ufficiose responsabili.

Le conversazioni sul rapido progredire e sulla favorevole piega delle trattative non offrono campo di discussione: tutti sono d'accordo su tale verità e tutti sono anche d'accordo nell'accompagnarla con un commento: « Se ci fossero iniziate sei mesi prima... ».

E allora il discorso passa ad un altro campo e le conversazioni diventano discussioni, dibattiti e, qualche volta, dispute.

Il colloquio che ha avuto luogo stasera a Roma fra il conte Ciano e Lord Perth conferma l'ottimismo di Londra: il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma informa stasera che negli ambienti britannici della capitale italiana si considera che, dopo il colloquio odierno, si può parlare di « continuo progresso ». Lo stesso corrispondente informa che la conversazione è stata più breve delle precedenti, ma avverte che questo non vuol affatto dire che ci siano stati degli arenamenti. Al contrario, egli afferma:

« Mi consta che ora si può pensare con sicurezza che le trattative sono giunte anche all'esame dei particolari. E' ammesso che, durante questa fase, di tanto in tanto, ci potrà essere qualche annuvolamento, ma tutti quelli che sono impegnati nelle trattative sono persuasi che saranno nubi di passaggio. E' anche sicuro predire che le conversazioni non sono ancora vicine alla conclusione ».

Queste informazioni del corrispondente del *Daily Telegraph* sono importanti perchè smentiscono la voce, messa in circolazione a Londra recentemente, secondo la quale il documento conclusivo delle attuali trattative sarebbe di poco più definito del *gentlemen's agreement* del gennaio 1937.

Commentando i progressi delle trattative italo-inglesi, il collaboratore diplomatico del *Daily Mail* scriveva stamane constatargli che da una parte e dall'altra si desiderava così fermamente giungere ad un accordo che soltanto delle difficoltà eccezionali potrebbero frapporsi alla realizzazione di tale scopo.

Secondo tale giornale, anche la questione dei volontari di Spagna potrà essere risolta, come si cercherà da parte inglese di risolvere l'impedimento formale del riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia, prima che esso sia deliberato dalla Società delle Nazioni.

A simili conclusioni giungeva pure il collaboratore diplomatico del *Daily Express* in una nota stampata in prima pagina.

Attese dichiarazioni del Premier

Oggi il Consiglio di Gabinetto si è riunito ancora una volta per esaminare lo schema delle dichiarazioni che saranno fatte domani in Parlamento. Secondo le ultime informazioni della notte, Chamberlain, nel suo discorso toccherà i seguenti punti:

Il Primo Ministro si riferirà al rapido progresso che si sta facendo per una sistemazione di quei problemi che durante gli ultimi due anni hanno mantenuto tesi i rapporti fra Italia e Inghilterra. Naturalmente l'esposizione sui rapporti con l'Italia offrirà a Chamberlain l'occasione di fare delle dichiarazioni sul Mediterraneo, sulla Spagna e sulla Francia. Non c'è dubbio che, nel suo discorso, farà ancora dei riferimenti ai pericoli che nascono quelle nazioni che rischiano di « bruciarsi le dita » intervenendo nella lotta spagnola, riferimento fatto tre giorni fa e diretto, evidentemente, al neo interventionismo francese.

Il Primo Ministro attirerà l'attenzione sulle preoccupazioni causate dalla possibile minaccia alla indipendenza e all'integrità territoriale di uno Stato centro-europeo, la Cecoslovacchia, ed esprimerà la seria speranza dell'Inghilterra che Berlino troverà modo di giungere ad un accordo con Praga sui problemi che interessano i due Governi ma che si riferiscono particolarmente alla minoranza tedesca residente nel centro-europeo.

A questo proposito, il Primo Ministro informerà che la Gran Bretagna non assumerà nuovi impegni automatici circa l'Europa Centrale.

Il riarmo

Chamberlain si riferirà certamente e nuovamente allo sforzo fatto dall'Inghilterra per accelerare e ampliare il suo programma di armamenti e a questo proposito riferirà i risultati del colloquio avuto questa sera al numero 10 di Downing Street, con alcuni esponenti dei consigli delle Trade Unions che egli ha informati « della necessità in cui si trova il governo di prendere delle misure per una nuova accelerazione del programma della difesa ». Il comunicato pubblicato al termine della riunione dice fra l'altro:

« Apparterrà ai capi delle diverse sezioni dell'industria, ai padroni e agli impiegati di discutere i mezzi più appropriati per dare al governo l'aiuto di cui ha bisogno: il consiglio generale delle Trade Unions si è impegnato di accordare all'importanza della dichiarazione del Primo Ministro la sua considerazione più attenta ad una data più prossima possibile ».

Si apprende d'altra parte che Chamberlain ha invitato la Confederazione nazionale dei datori di lavoro di conferire con gli stessi stessi problemi.

Leo Rea

Recise dichiarazioni di Spaak sulla neutralità del Belgio

Bruxelles, 23 marzo.

Rispondendo al deputato socialista Truffaut che ha chiesto se il Belgio accorderebbe il passaggio alle truppe francesi sul territorio belga se la Germania attaccasse la Cecoslovacchia, il Ministro degli Esteri Spaak ha risposto energicamente che il Belgio rifiuterebbe ai suoi vicini il diritto di attraversare il suo territorio in seguito ad un conflitto scoppiato al di fuori delle sue frontiere per difendere trattati dai quali il Belgio è estraneo. Spaak ha aggiunto che la applicazione delle condizioni considerate dall'art. 16 del patto della Società delle Nazioni relative al passaggio di truppe è stata riconosciuta e considerata facoltativa.

Le commissioni della difesa nazionale della Camera e del Senato si sono riunite nel pomeriggio per ascoltare la comunicazione del ministro della difesa generale Denis, relativa alla difesa della frontiera del Belgio e di tutti i problemi che vi si connettono. Egli ha esposto il sistema di distruzione adottato allo scopo di impedire qualsiasi invasione per strada o per ferrovia ed ha descritto ampiamente i compiti delle truppe di frontiera. Queste truppe si appoggiano ad opere e a linee difensive e possono spostarsi rapidamente. I corpi di cavalleria motorizzati costituiscono la riserva di copertura dell'esercito. Il ministro ha esposto in seguito le condizioni dell'aviazione militare, richiamando l'attenzione dell'assemblea sull'alto costo degli apparecchi e bisogna dunque — egli ha concluso — tenere meno al gran numero che alla qualità del materiale e all'allenamento personale ». Egli ha assicurato infine che l'esercito belga è attualmente bene all'altezza del compito affidatogli grazie alle misure approvate dal Parlamento che hanno permesso la creazione della copertura.

La flottiglia del Danubio agli ordini di Raeder

Goering parte per Vienna

Berlino, 23 marzo.

Prosegue in tutti i campi l'iniziata opera di saldatura e di assimilazione dei territori e della popolazione dell'Austria annessa. Un importante provvedimento è in proposito da registrare oggi, che riguarda la marina di guerra. Il Führer ha cioè oggi con un'apposita ordinanza incaricato il comandante in capo della marina del Reich di prendere possesso in suo nome delle poche unità austriache fluviali di sorveglianza e stazionanti nelle acque del Danubio, dandogli contemporaneamente l'incarico di procedere all'allestimento di una regolare completa e adatta flottiglia danubiana tedesca che farà parte della marina da guerra del Reich. In ottemperanza all'ordine ricevuto, il comandante della marina ammiraglio Raeder mentre ha fatto eseguire la presa di possesso, ha emanato un ordine del giorno diretto agli equipaggi e agli ufficiali delle unità ex austriache stazionanti nel Danubio annunziando il trapasso e dando loro il cordiale benvenuto nella marina da guerra del Reich. I giornali registrano il fatto e la nuova disposizione del Führer con la più viva soddisfazione. Si rileva che il Danubio è ora, dopo l'annessione dell'Austria, il corso d'acqua tedesco più lungo (finora il più lungo era l'Oder con 829 chilometri, non già il Reno come era stato erroneamente affermato) essendosi accresciuto di altri trecento chilometri di riva tedesca, vale a dire dall'antico confine alla cittadina di Engelhartszell fino all'imbocco della Morava al confine cecoslovacco fra l'ultima cittadina tedesca di Hainburg e la prima cittadina cecoslovacca di Theben. Il Danubio attraversa così ora il territorio germanico per l'estensione di mille chilometri in tutto, dal che si può rilevare la relativa importanza che potrà assumere la nuova flottiglia danubiana dal Führer ordinata.

Anche nel campo economico la assimilazione procede con ritmo non meno accelerato. Un nuovo provvedimento è oggi da registrare, preso sulla base della recente ordinanza che introduceva nell'ex territorio austriaco la moneta tedesca, e che conteneva una clausola autorizzante il Ministero delle Finanze a prendere in proposito le relative disposizioni riguardanti il regime doganale. Valendosi di questa autorizzazione, il Ministro delle Finanze ha ora disposto con decorrenza dal giorno 28 l'entrata nell'antico territorio del Reich di merci austriache in piena franchigia doganale. Si tratta tuttavia unicamente di merci di origine e produzione austriaca, rimanendo per ora ancora in vigore le tariffe doganali per quanto riguarda merci non prodotte in Austria. E' dichiarato decaduto il trattato di commercio del 1930 che la Germania aveva con l'ex Repubblica federale. Siccome però questo trattato conteneva per molti paesi la clausola della nazione più favorita, ne risulterebbero per questi paesi automatici improvvisi aumenti di dogane; ad evitare ciò è disposto che, pur decaduto essendo l'ex trattato austro-tedesco, rimangono in vigore per i paesi interessati le clausole della nazione più favorita.

La campagna plebiscitaria iniziatasi ieri col discorso del ministro della propaganda al palazzo dello Sport nel quale egli ha dato il primo annunzio del vasto programma di ricostruzione economica dell'Austria prosegue intanto in tutto il suo fervore e si annuncia che domani partirà per Vienna il ministro Goering il quale prenderà parte direttamente alla campagna plebiscitaria in Austria pronunziando parecchi discorsi come a Vienna, a Graz e a Salisburgo. Nel primo di questi discorsi che pronunzierà a Vienna il ministro Goering darà le prime concrete linee direttive, nella sua qualità di incaricato dal Führer per il piano dei quattro anni, riguardanti questo vasto programma di ricostruzione economica dell'Austria che è in preparazione.

G. P.

La vita a Vienna

Schuschnigg è sempre in stato di arresto

Vienna, 23 marzo.

I reparti di truppe nazionalsocialiste viennesi questa sera hanno sfilato per la prima volta in formazione e la loro marcia di propaganda per le vie dell'antica capitale ha costituito il preludio alla campagna per il plebiscito che avrà inizio domani.

Una sfilata molto interessante sarà domani quella della 10.a Divisione tedesca di fanteria che ha compiuto a piedi tutto il percorso dalle zone di Regensburg e Passavia facendo marce quotidiane di 50, 75 chilometri a senza riposare un giorno solo. Per questa sua brillante impresa la Divisione avrà l'onore di sfilare in parata davanti al generale Von Bock comandante supremo dell'VIII Armata.

Stamane sono ritornati da Monaco i reparti austro-tedeschi che per alcuni giorni sono stati ospiti della capitale del movimento nazionalsocialista, la quale li ha accolti assai festosamente; durante la loro permanenza in Baviera la truppe hanno indossato l'uniforme dell'Esercito del Reich, eccezion fatta delle calzature. Per il momento esse conservano le antiche scarpe da fanteria, mentre in Germania come è noto la truppa porta stivaletti.

Il dott. Knoll, il quale regge come Commissario l'Ufficio per la stampa estera, ha dichiarato ai giornalisti essere falso che l'ex Cancelliere Schuschnigg sia stato mandato in Germania in un campo di concentramento: il dottor Schuschnigg (che in stato d'arresto ha spostato la contessa Vera Czarnin) si trova tuttora nel suo appartamento nel palazzo del Belvedere. Il dott. Knoll non ha escluso la possibilità che più tardi, ove venissero raccolte gravi prove, il dott. Schuschnigg sia sottoposto a processo; però ha aggiunto ne si tiene conto per ora del fatto che l'ex-Cancelliere con il suo contegno ha impedito agli 11 di marzo spargimento di sangue.

Quanto all'ex-Presidente della Confederazione Miklas, egli ha ogni libertà di movimento e domenica scorsa si è fra l'altro recato in chiesa.

Secondo una statistica degna di fede a Vienna fino a lunedì sera gli arresti assommavano a 1742; in questa cifra risultavano compresi i contravventori alle disposizioni in materia di divise e le persone sottoposte a nuova istruttoria per delitti prima non puniti. Non è affatto vero che sia stato arrestato l'ex-Vice cancelliere principe Starhemberg, che da vari mesi risiede con la famiglia in Svizzera, dove si trova pure il famoso predicatore tedesco Fritz Muckermann.

Si dice che il Duca di Windsor si sia interessato per fare rilasciare in libertà i figli dell'arciduca Francesco Ferdinando, principe Ernesto e duca Max Hohenberg (dei quali è notoria la parte sostenuta nel movimento legittimista), ed il laringologo professore Neumann suo medico curante.

Oltre alle personalità nominate negli scorsi giorni risultano arrestati l'ex ambasciatore principe Carlo Ernesto Fürstenberg, l'ultimo segretario del defunto ex Imperatore Carlo d'Absburgo, barone Werkmann, molti autorevoli legittimisti, l'ex borgomastro socialista di Vienna Seitz, l'ex capo dell'Ufficio stampa colonn. Adam, l'ex comandante del Corpo d'assalto del Fronte patriottico Alexander, l'ex ministro delle Finanze Draxler, gli ex direttori della Pubblica Sicurezza del Salisburghese e della Bassa Austria, Bechinie e Gautsch, il direttore generale della Credit Anstalt Klausner e parecchi alti funzionari del Fronte patriottico. Molti arresti sono da considerare di carattere, diciamo così, protettivo e saranno revocati non appena non si avrà più nulla da temere per l'incolumità degli interessati.

Il noto scrittore ed attore Egon Friedell si è ucciso buttandosi dalla finestra mentre stavano per arrestarlo. Il prof. Nobel della Clinica pediatrica di Vienna, ha tentato di avvelenarsi, ma si spera di salvarlo.

I. Z.

La ripercussione dell'Anschluss nei paesi danubiani

Vienna, 23 marzo.

Le ripercussioni dell'Anschluss nei Paesi danubiani e balcanici meritano di essere osservate a motivo degli stati d'animo che esse rivelano.

L'onore della prima citazione spetta oggi al *Czeneti* il quale domanda che in avvenire sia Bucarest a rappresentare la parte già sostenuta da Vienna, essendo la giovane ricca e intraprendente capitale romena molto più indicata di ogni altra città dell'Europa centrale e sud orientale per il controllo della vita economica in tali regioni. L'*Universul* tradisce invece ansie crescenti per gli sviluppi della situazione internazionale e in un articolo intitolato: « Quo vadis Ungaria? » sostiene che nell'opinione pubblica ungherese la vicinanza diretta con la grande Germania ha determinato un rafforzamento delle aspirazioni revisioniste.

A Budapest il deputato Szechenyi, non iscritto a nessun partito, oggi alla Camera ha chiesto al Governo di manifestare in una forma qualsiasi simpatia ed ammirazione per i capi della vecchia Austria, Schuschnigg, Dollfuss e Seipel: ma il Presidente del Consiglio Daranyi ha respinto la mozione ritenendola presentata nell'ignoranza delle cose, e ha detto che egli non è disposto ad accettare istruzioni da deputati non informati. Il Governo ungherese è guidato dalla coscienza della responsabilità dell'interesse della Nazione.

Un'altra interpellanza è stata presentata dal deputato Payr simpatizzante per le sinistre, che dati gli avvenimenti austriaci ha invocato una dichiarazione di garanzia dell'indipendenza ungherese; con non meno risolutezza Daranyi Presidente del Consiglio gli ha risposto che l'indipendenza ungherese non è minacciata affatto e che del resto questa indipendenza è garantita sia dall'amicizia con le Potenze legate da solidarietà e interessi con l'Ungheria, come dall'armamento dell'Esercito ungherese.

Suez e l'Italia

Molto care le tariffe del canale di Suez: 8,75 fr. oro per t. di marco, 10 fr. oro per persona. Tariffe molto più alte di quelle del canale del Panama dove le spese di manutenzione e per l'ammortizzamento del capitale sono più onerose.

Con la guerra d'Africa per la conquista dell'Impero, l'Italia, dopo la Gran Bretagna, è al secondo posto nel traffico del canale. Le somme pagate annualmente alla celebre Società gravano abbastanza duramente sulla nostra bilancia dei pagamenti.

Il supplemento finanziario della Neue Zuercher Zeitung (n. 22-3) *dedica al tema un articolo dal quale stralciamo alcuni dati. La navi italiane che hanno attraversato il canale furono, nel 1914, appena 881 e nel 1937 circa duemila. Il tonnellaggio netto nello stesso periodo è salito da 3,6 a 7,5 milioni di t. Quanto al numero dei passeggeri (esclusi i soldati) da 23 a 186 mila.*

Quale spesa per questi trasporti? Secondo informazioni della Società, fra il 25 giugno ed il 25 dicembre del 1935 l'Italia ha pagato circa un milione e mezzo di sterline. Nel 1937 (cifre approssimative del giornale) l'Italia ha pagato in divise all'incirca 25 Suez trecento milioni di lire.

Nella cifra suaccennata non sono comprese le spese per il trasporto di militari e di merci e di passeggeri verso le terre dell'Impero con navi che non battevano bandiera italiana. Complessivamente, tenuto naturalmente conto di tutti i trasporti nei due sensi, anche verso paesi coloniali non italiani, nel corso del 1937 l'Italia ha pagato — secondo calcoli probabili ed approssimativi della Neue Zuercher Zeitung *— cinque milioni di sterline.*

La maggioranza delle azioni della Società del Canale (un'impresa privata) è nelle mani dell'alta finanza francese, nel gruppo di minoranza il principale azionista è il governo inglese. Secondo il giornale è illogico che l'Italia non partecipi in alcun modo all'amministrazione di un'impresa di tale importanza per le sue terre coloniali, ma ritiene difficile una soluzione pratica del problema.

Le direttive del Duce all'azione delle Casse di Risparmio

Roma, 23 marzo.

Il Duce ha oggi ricevuto il Comitato Esecutivo della nuova Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio. Erano presenti il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni S. E. Ricci, e l'onorevole Parisi, presidente della Confederazione delle aziende del credito e dell'assicurazione. Il Presidente della Federazione senatore De Capitani d'Arzago ha dichiarato che la Federazione stessa, istituita in seguito all'inquadramento sindacale delle Casse di Risparmio e Monti di Pietà, si accinge con fede ed entusiasmo ad assolvere i compiti assegnatile dall'ordinamento sindacale e corporativo, confidando di pienamente riuscirvi perchè confortata e sostenuta dalla benevolenza del Duce, che ha sempre seguito con simpatia e favorito con ogni mezzo lo sviluppo delle Casse di Risparmio.

Il Duce, confermando nuovamente il Suo attaccamento alle provvide istituzioni la cui caratteristica fondamentale è la cui autonomia amministrativa sotto il controllo, delle quali rimangono inalterate, ha espresso ai convenuti il Suo alto compiacimento per l'avvenuta costituzione della nuova Federazione, ed ha impartito direttive per la continuazione dell'importante azione che le Casse di Risparmio svolgono nell'economia del Paese.

La Sovrana visita la «Maternità» dell'Ospedale San Giovanni

Roma, 23 marzo.

La Regina Imperatrice ha visitato la « Maternità » dell'ospedale di San Giovanni, interessandosi vivamente alle degenti e all'organizzazione dei servizi, acclamata dalle degenti, come dalla popolazione raccoltasi nei pressi.

Le Regina si è, quindi, recata a visitare la Mostra del pittore Chini, allo studio Jandolo. La Sovrana, che è stata ricevuta al suo arrivo dall'espositore e da numerose altre personalità, ha visitato lungamente la mostra compiacendosi, infine, con il marchese Chini.

I segreti di Marconi e la signorina Kump

Roma, 23 marzo.

Si è parlato nei giorni scorsi della vicende della signorina Berta Emilia Kump, giovane dottoressa in scienze che sarebbe stata negli ultimi anni collaboratrice di Guglielmo Marconi e sarebbe anzi addirittura depositaria dei progetti e dei segreti del grande Scomparso. La Tribuna, pubblicata qualche mese fa all'estero, ha suscitato vivo scalpore. L'ing. Luigi Solari ha comunicato tuttavia ai giornali romani che durante i molti anni di attività da lui trascorsi a fianco di Marconi, pur avendo conosciuto tutti i collaboratori italiani e stranieri dello Scienziato, non sentì mai nominare la signorina Kump. « Non posso escludere — precisa anzi l'ing. Solari — che tra le molte migliaia di persone impiegate presso le varie società esistenti in Europa e in America, associate alle grandi organizzazioni create da Marconi, possa esservi persona di questo nome; ma escludo in modo assoluto che il compianto Scienziato fosse in relazione con una simile persona per le sue riservate ricerche nel campo della radio ».

Una Mostra a Pavia delle opere di Tranquillo Cremona

Pavia, 23 marzo.

Le autorità hanno effettuato questa mattina, con la guida dell'architetto Chierici, sovrintendente all'arte medioevale e moderna per la Lombardia, un sopraluogo nel Castello Visconteo, per esaminare i lavori di restauro nei saloni che ospiteranno l'imminente mostra delle opere di Tranquillo Cremona e dell'arte lombarda del suo tempo. La celebrazione centenaria del grande pittore pavese, che si svolgerà sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia, si inizierà nella seconda metà di aprile.

Oltre 721 milioni costituiscono l'onere annuale per gli assegni familiari

Roma, 23 marzo.

L'onere annuale per gli assegni familiari è stato calcolato, per gli operai dell'industria, in lire 444.600.000; per i giornalisti e impiegati dell'agricoltura, in lire 151.835.000; per gli impiegati dell'una e dell'altra branca produttiva, in lire 48.144.000; per i lavoratori del commercio in lire 62 milioni; per quelli del credito e dell'assicurazione, in lire 32 milioni.

Complessivamente, quindi, l'onere, senza la quota di spese generali amministrative, ammonta, secondo i calcoli presi a base, a lire 721.570.000. Per la gestione dell'industria e dell'agricoltura è stato previsto, nel caso che si renda necessario, un concorso integrativo da parte dello Stato per una cifra di lire 84.045.000 che avrà, quando occorresse, il significato di una concreta espressione di solidarietà sociale.

Il ringraziamento al Duce dei combattenti tedeschi

Roma, 23 marzo.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Oltrepassando i comuni confini delle nostre due Nazioni amiche e per noi, combattenti tedeschi, un sentito dovere ringraziare Lei, Capo del Governo dell'Impero italiano, per la cordiale amicizia della splendida accoglienza che ci è stata usata. I giorni trascorsi in Italia resteranno per noi indimenticabili. Lei, Duce d'Italia, e Adolfo Hitler, nostro Führer, parlano al cospetto del mondo la parola del fronte, la lingua dell'eroismo che porta i popoli alla grandezza e iscrive i loro atti nella storia. Noi salutiamo il Creatore dell'Impero, il Fabbro di Roma. Evviva il Duce! — Duca di Coburgo, presidente dell'Associazione delle Unioni dei Combattenti tedeschi ».

« Anticuropa » ha ripreso le pubblicazioni

Roma, 23 marzo.

Anticuropa, la rassegna mensile universale del Fascismo, diretta da Arturo Gravelli, ha ripreso le pubblicazioni. A questa rivista, che reca un intelligente contributo alla circolazione delle idee fasciste nel mondo, il Ministro della Cultura popolare, S. E. Alfieri, ha così telegrafato: « Invio un cordiale e augurale saluto ad *Anticuropa*, la cui ricomparsa nel quadro politico e culturale della Nazione, sarà accolta con interesse e simpatia ».

La rivista, che è già al suo nono anno di vita, si inserisce con rinnovato vigore nella cultura universale lasciata suscitando intorno alle idee mussoliniane un fervore appassionato e discussioni alle quali partecipano nomi dell'alta cultura internazionale e giovani che nel Fascismo vivono in alta tensione spirituale la loro idealissima inquisitudine rivoluzionaria.

Gli allenamenti per i piloti in congedo dell'Aeronautica

Roma, 23 marzo.

Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto che nel corrente anno siano ripresi i normali allenamenti annuali al volo per i piloti in congedo della R. Aeronautica.

Detti allenamenti verranno effettuati presso tutte le scuole di pilotaggio della R.U.N.A. con le stesse modalità e le stesse norme amministrative in vigore nei decorsi anni.

Un figlio scellerato

Rinchiude la madre e dà fuoco alla casa

Treviso, 23 marzo.

A Sovilla di Nervesa della Battaglia certo Ermenegildo Zecchel, contadino di 32 anni, che nutriva profondo odio per i propri familiari, verso le 21 di ieri, attuando un criminoso progetto di vendetta, chiudeva porte e finestre dell'abitazione della madre Irene Bernardi, di 56 anni, e quindi dava fuoco allo stabile di cui la donna è proprietaria, non curandosi del fatto che nell'interno stavano inoltre riposando due bambini e altre persone. Per fortuna alcuni vicini scorgevano i bagliori dell'incendio e si affrettavano a portar soccorso ai disgraziati, salvandoli da sicura morte, e dopo qualche ora di lavoro anche le fiamme sono state domate. I carabinieri hanno proceduto all'immediato arresto del colpevole.

Dottore commercialista arrestato come falsario

Milano, 23 marzo.

In questi ultimi giorni la polizia di Brescia procedeva all'arresto di due spacciatori di biglietti falsi da 50 lire, mentre un terzo complice riusciva a riparare nella nostra città. Costui, il dottore commercialista Paolo Beltrami, di anni 37, è stato accusato nel pomeriggio di oggi in una pensione di corso 25 Ottobre, e tratto in arresto. In Questura il Beltrami ha protestato la sua innocenza, tuttavia in serata è stato tradotto a Brescia, a disposizione di quella autorità.

Cameriere ucciso da un'auto

Roma, 23 marzo.

Un'auto condotta dall'autista Giovanni Ascani, di 24 anni, investiva il cameriere Emilio Mazzioli di 24 anni. Subito soccorso, l'infortunato veniva trasportato all'ospedale, ove giungeva cadavere.

Treno che in una galleria decapita una bimba e ne mutila un'altra

Taormina, 23 marzo.

Ieri sera, presso la nostra stazione, il treno proveniente da Messina, transitando nella galleria di Capo Taormina, investiva la dodicenne Giuseppina Gulletta, decapitandola, e la coetanea Lorenza Di Blasi asportandole una mano. Le autorità sono accorse per un sopraluogo.

La temperatura di Torino

23 Marzo 1938-XVI

Ist. di Fisica della R. Università

MASSIMA + 17,0
MINIMA + 6,3

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in peggioramento specie sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso e sereno. Venti deboli meridionali. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure poco mosso.

Dichiarazioni di Beck sulle relazioni con la Lituania

Rispetto alla politica lituana purchè sia una politica indipendente

Varsavia, 23 marzo.

Il Ministro degli Esteri, Beck ha parlato oggi al Senato sulle relazioni polacco-lituane dopo la soluzione dell'ultimo incidente. Il Ministro ha rilevato anzitutto, che l'incidente con la Lituania, malgrado il suo carattere drammatico, non è stato che il frammento di un grande problema internazionale: quello delle relazioni tra i vari Paesi.

« La Polonia — ha detto il Ministro — ha cercato durante gli anni trascorsi di eliminare lo stato di pericolo nei rapporti di vicinato con la Lituania. La constatazione da parte del Governo polacco di avere invano adoperato tutti i mezzi normali a sua disposizione, ha concluso nel noto fallimento di quella istituzione e di quei metodi con i quali si era cercato di completare la pratica diplomatica. In tali condizioni — ha proseguito Beck — la prima cosa da fare era di stabilire un contatto diretto col nostro vicino verso il quale noi non nutrivamo a priori nessun sentimento ostile. Le relazioni diplomatiche con la Lituania sono state ora stabilite e sono in corso trattative tecniche. Ecco la situazione.

« Molti in Polonia si domandano quali saranno i risultati, quale lo sviluppo ulteriore delle cose. Sentiamo da varie parti opinioni e progetti diversi. Qualcuno critica il fatto che non abbiamo precisato in anticipo le condizioni dei rapporti con la Lituania. Nella nostra azione — ha continuato il Ministro — vogliamo agire di concerto con il nostro vicino e non contro di lui. La nostra politica non può lasciarci trascinare dall'eccitazione anche se giustificata dall'opinione pubblica. L'unico elemento pericoloso in avvenire sarebbe la mancanza di buona volontà da parte della Lituania, ma io non voglio supporre che tale possibilità esista. Oggi basta constatare che il popolo lituano ha creato un suo proprio Stato e che ciò ricade nel suo buon diritto. Il popolo lituano ha anche il diritto di fare la politica che crede più opportuna, ma a condizione che sia veramente la sua politica ».

Le dichiarazioni di Beck sono accolte negli ambienti di Varsavia come l'espressione di un sano realismo politico e di una ferma volontà di normalizzazione.

In Palestina

Agente dell'Intelligence Service rapito dai ribelli

Gerusalemme, 23 marzo.

Un telegramma da San Giovanni d'Acri informa che un agente dell'Intelligence Service, Nicola Faries, è stato rapito in pieno giorno da un gruppo di ribelli. L'informatore si trovava in un piccolo caffè arabo nel villaggio di Karyasia, allorchè è stato circondato da un gruppo di armati che, minacciandolo con la pistola puntata, lo hanno obbligato a salire sulla sua stessa automobile sulla quale anche i rapitori hanno preso posto. Da quel momento non si è avuta più notizia dell'agente, per quanto la polizia e reparti dell'esercito stiano battendo la zona e interrogando tutti gli abitanti dei villaggi circostanti. La polizia, usando cani specialmente addestrati, ha eseguito oggi due arresti di presunti implicati nell'assalto all'accampamento di coloni ebrei avvenuto nella notte di ieri e durante il quale un ebreo è stato ucciso e parecchi altri feriti. Entrambi gli arrestati sono stati puntati dai cani poliziotti, nè pare vi sia altra prova della loro colpevolezza.

Le autorità hanno deciso di imporre il coprifuoco dal tramonto al sorgere del sole in due vaste zone al confine settentrionale della Palestina, allo scopo di prevenire che entrino nel territorio del mandato degli armati provenienti dalla Siria e dal Libano. Si prevede inoltre che fra poco si dovrà dar mano alla messa in opera di una rete metallica che dovrebbe correre lungo tutta la frontiera settentrionale alta dieci metri e percorsa da una corrente elettrica che sarebbe immessa in caso di necessità.

I piani inglesi per unità da 42.500 tonnellate

Londra, 23 marzo.

Si conferma negli ambienti navali che sono pronti i piani per la costruzione di due unità da 42500 tonnellate munite di cannoni da 406 mm.

Horthy colpito da influenza

Budapest, 23 marzo.

Il Reggente Horthy è stato colpito da una leggera influenza che lo costringerà a rimanere a letto per qualche giorno.

GRANDE ALBERGO
PRINCIPI di PIEMONTE
TORINO

Cena di gala

sabato 26 marzo - ore 21

Eccezionali trattenimenti. Parteciperanno con la famosa orchestra Baldisseri, artisti di danza tra i più ammirati nei ritrovi europei e americani: la coppia Berinoff e Angelina e la solista Emily van Losen.

Doni e premi della Casa Cinzano. Si ricevono le prenotazioni dei tavoli alla Direzione dell'Albergo. Telefoni N. 49.693 - 94 - 95.

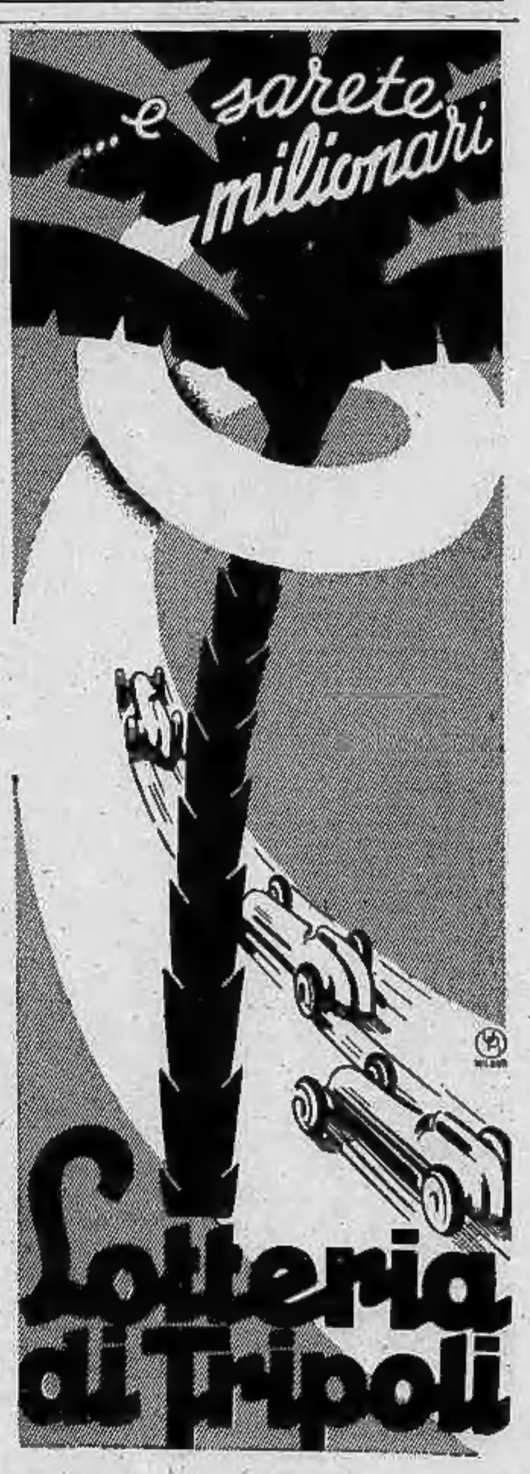
Un sintomo *che rivela* un disturbo...

Lo sbadiglio e la sonnolenza sono spesso sintomi di cattivo funzionamento dell'intestino. Il PURGANTE GAZZONI, purgante perfetto, lassativo ideale, regola le funzioni della digestione. Non ha sapore, non dà dolore, non dà nausea e si prende in cachets.

Dose purgativa: due cachets
Dose lassativa: un cachet ogni due giorni.
Scatola da 5 cachets: L. 1 —
Scatola da 10 cachets: L. 2 —

PURGANTE GAZZONI

TUTTI DICONO: *E un fenomeno!*



Cinematografo della preistoria

Alti monti intorno, i quali, per larga coperta di abeti, poi di palme, agavi o fiori, via via degradano sino a un pauroso salto, sino a un baluardo di grigie e rossastre rocce, entro le quali si spezzano e spruzzano i frangenti. Il mare è azzurro, striato di viraggi verdi e di verde, l'aria è leggera come un liquore cordiale, il cielo luminoso; in fondo, un filo cristallino, fulgente nel sole, segna la cresta delle alpi invisibili. L'opera dell'uomo è ovunque presente, ma non disturba con richiami volgari. Questo è il paesaggio dei Balzi Rossi poco oltre Ventimiglia, vicino alla frontiera, verso Mentone, Monaco, Nizza. E' uno dei più belli, e uno dei più antichi luoghi abitati del pianeta.

L'ultimo tratto dei Balzi Rossi, dalla strada alla spiaggetta, è tutto spaccature di enormi caverne, erose dalle onde, quando esse ancora sciacquavano liberamente sulle rocce, non tutte emerse fuor d'acqua. Le pareti delle grotte sono ancora tappezzate di migliaia di piccoli nicchi marini, e anche di conchiglie, quali ora non esistono più nei nostri mari, ma soltanto nell'Oceano Indiano.

Come bruciava e ardava il sole, quasi nuovo su quella terra primordiale, alla fine del periodo terziario e del primo quaternario! Ma qualche cataclisma sconquassò quel mondo perduto, un terremoto sollevò i Balzi Rossi più in alto e più lontano dal mare, stese loro incuneati una vasta pianura, via via popolata di alberi giganteschi. Sulla foresta subtropicale regnava l'elefante antico, più vecchio e più grande del suo discendente, il mammuth, da cui discende l'elefante attuale. Come leoni e tigri d'oggi nelle giungle d'Africa e d'Asia, così i loro antenati prosperavano allora in queste macchie, si abbeveravano ai fiumi dove guizzava l'argenteo salmone e si appiattava l'enorme ippopotamo preistorico.

E fra le belve, si aggirava in agguato un essere piccolo, bruno, tozzo, semicurvo su dite gambe arcuate, dalla spina dorsale non interamente eretta, dalle mascelle enormi, senza mento, che aveva imparato a raffinare gli arti superiori nell'aguzzare pietre e appuntire selci a raschini e coltelli e arrotondare manevoli sassi, per fionde e martelli.

Uomo della caverna egli era — si capisce, manchevole dei sentimenti che oggi stendono un pur troppo sottile strato di vernice sul semibruto primitivo. Eppure, sapeva già l'arte primordiale, il principio di tutte le scienze e di tutte le civiltà: aveva già rapito il segreto prometeo del fuoco. E su questa stessa santità del focolare — particolare significativo, che nessuno ha mai notato finora, e che si ritrova di commovente intimità — sopra un letto di ceneri calde, seppelliva i suoi morti, accompagnandoli con le loro armi preferite, con cibo, utensili, adornamenti. Braccialetti, collane, e persino reticelle sul capo, se si portavano, industriosamente composti di minuti, regolari, graziosi nicchi rotondi; oppure di vertebre di salmone; e persino di denti di cervi, che avevano imparato a bucare, e probabilmente infilavano con alghe, erbe, fibre di palma disseccate e intrecciate, oppure con sottilissime strisce di pelle. Provvedevano persino a riparare il capo dei loro morti mediante una specie di dolmen in miniatura, una pietra piatta su due pietre ritte verticali, scavo cura di non lasciarne insozzare occhi, narici, bocca. Così il capo della tribù e la sua famiglia, passavano agli inferi con gli attributi della loro riconosciuta dignità, civiltà, sovranità e ricchezza, perchè se ne riconoscessero i privilegi.

Non appena un albore d'intelligenza luce nelle tenebre dell'umanità primordiale, esso si esplica nella ricerca dell'ornamento, per l'estetica e per l'ambizione. L'amore della bellezza e la sete della disuguaglianza e della distinzione sociale, sono i primi stimoli che spronano l'umanità al lavoro e al progresso, dall'illusione alla realizzazione e alla disillusione.

***

Si può anche chiedersi se la pietà di queste creature, come quella di molti altri selvaggi, dei quali conosciamo gli usi e costumi, non fosse spietata e omicidiaria. Certo lo scheletro di un uomo adulto e poderoso, probabilmente un temuto capo e patriarca, si trova fiancheggiato dalle lisvi e fragili ossa di una fanciulla sedicenne e di un ragazzo ventenne, stesi uno per parte. Offerte, sacrifici, espiazioni, non sappiamo. Ma sappiamo che l'uomo è spietato e distruttore anche nella pietà, e l'alba della sua civiltà stessa si manifesta in metodiche ispirazioni di ferocia.

***

Armi — fuoco — religione — arte — la saggezza della vita e della morte si manifesta in questo strano essere misterioso, che probabilmente giunse alla Liguria dal ponte, che il continente africano formava ancora, a quell'epoca, fra la Tunisia e la Sicilia. Il Mediterraneo era forse ancora un lago interno, o forse un fjord appena rilegato all'Atlantico da angusti sbocchi.

Questo è il solo sito d'Europa dove finora si scoprissero tracce di negroidi. Fratelli o cugini di questa cosidetta razza di Grimaldi, abitanti ancora il tenebroso centro dell'Africa, sono i piccoli selvaggi Boscimani d'oggi, discesi probabilmente da un antenato, comune pare ai Grimaldesi. Ancora oggi, il lungo bassofondo innanzi ai Balzi Rossi sprofonda con un salto improvviso nelle voragini marine, e lungo quel bassofondo pullulano sorgenti sotterranee, a formare laghetti d'acqua dolce fra le onde saline.

Talvolta, al tramonto, quando il sole s'inabissa tra aureole di porpora, e bagliori di giada verde, e nebbie d'oro e d'azzurro sul mare, il boato dei marosi che tornano interminabilmente all'assalto delle rocce mi pare trasformarsi, sento il ruggito dei grandi leoni che al crepuscolo partono per la caccia rispondere al barrito degli antichi elefanti. Greggi di cervi e gazzelle si assiepano per abbeverarsi al fiume, ma vicino alle caverne, alla bocca delle grotte si agitano ansiose piccole creature brune, semimorse, seminude o ravvolte in pelli. Contano i bambini, guatano e spiano il ritorno dei cacciatori, perchè la notte incalza, la notte avversa e inesorabile. Che cosa porterà l'uomo alla casa, al focolare della caverna; una saporita spalla d'ippopotamo, un grosso salmone, un cervone petto di cervo, da far arrostire per riempire di sazia beatitudine il corpo; oppure una lanosa, soffice pelle, da tenere caldo il sangue durante il gelo dell'aurora, o da appendere alla grotta, per ripararla dal morso del vento, e impedire, che la pioggia spenga il sacrosanto fuoco?

Le nemiche tenebre si addensano furtive, un'immensa angoscia mi stringe il cuore, in simpatia con il mortale terrore di quei nostri fratelli remoti. L'umanità è ancora giovane, non ammaestrata dall'esperienza: il sole cala nel mare, oh! tornerà esso ancora — tornerà mai più! E che, se il mare l'inghiottisse senza ritorno, l'acqua estinguesse, spegnesse il padre del calore, quel focolare di luce e di vita; se il sole si stancasse del suo duro compito, di misurare quotidianamente il compasso dell'orizzonte?

***

Qual terrore cosmico, qual panico atroce, non è insano. Non è vano, nè senza causa, questo spavento irragionato. E' un presentimento, è un ricordo.

Sì, qualcosa è realmente accaduto al sole, sebbene non sappiamo ancora — non possiamo sapere — cosa, quando, perchè. Ahimè, tutti i cosa, quando, perchè essenziali sono lontani oggi da noi, quasi quanto dai piccoli negroidi di qualche centomila anni fa. Abbiamo imparato laboriosamente qualche « quando » e qualche « così ». Certo il sole si ammalò, languì, emanò sempre meno calore, non si svegliò più. Lunghe notti di tenebre e orrore si perpetuarono su questa terra. Le belve si dispersero ululando e morendo, abbattute a migliaia, nulla traccia di mezzogiorno, dietro il richiamo del morente calore. Terremoti scossero i colli, le pianure sprofondarono, le onde salirono a inghiottire i monti, altri monti squarciarono il dilaniato fondo degli abissi marini, i fiumi si ghiacciarono, i volcani vomitarono fuoco, il gelo delle nevi eterne discese con fragore di valanghe e di morte dove erano floridi piani e foreste.

I piccoli esseri bruni scomparvero, e le età passarono. Ma la vita rifiorisce, dal seno stesso della morte. Truppe di renne sopraggiunsero dal nord, e con esse, forse inseguendole, arrivò di nuovo alle comode spaziose caverne, a farvi di nuovo brillare il fuoco, un essere poderoso, alto, eretto, dalla fronte spaziosa, dal cranio capace, il cui volto si arrotonda di già a un ben formato mento.

Il mento! Questo segno distintivo caratteristico della civiltà, separa l'uomo dal bruto e ne dimostra la umanità.

Questi è il cosidetto uomo di Cromagnon, così nominato dal prototipo trovato in quel paese. E' il primo rappresentante dell'*Homo sapiens*, e il nostro riverito signor antenato probabile. Non polisce ancora la pietra, ma la taglia finemente, ne fa punte di lancia e di freccia, asce e amuleti sessuali; appuntisce le ossa in aghi e punteruoli, ne fende l'estremità a uso di rozzi aghi. Il gatto, il cavallo e l'asino sembrano avere vissuto con lui nella quasi domestica intimità della caverna.

***

Siamo alla soglia del neolitico. Ancora un passo, e poi l'uomo modellerà la creta, macinerà i colori, fonderà il ferro. Poi allevarà il gregge, seminerà il grano, cuocerà il pane, abiterà la tenda, la casa e la città.

Il convalescente sole già è tornato a risplendere mite, le nevi scompaiono, i ghiacci dileguano, i fiumi trasportano humus, i ruscelli scorrono tra fiori, le renne a loro volta scompaiono a settentrione, verso gli estremi margini del mondo, al circolo polare artico.

Presto verranno gli abitatori delle città sulle palafitte. Il pontefice ne guarderà il ponte, diverrà il gran sacerdote degli etruschi, i romani fonderanno le loro città quadrate, per la Via Aurelia suonerà il misurato passo del legionario, a combattere qui vicino i Cimbri e i Teutoni, auspicando Cesare.

***

Proprio qui di fronte, sopra i Balzi Rossi, pompeggia la maestosa villa di marmo bianco del signor professore Voronoff. Il serpente che simboleggia l'eternità si morde la coda, l'antropoide divenuto uomo torna a impiorare il dono inestimabile della giovinezza alle glandole della scimmia. Il ciclo sembra paradossalmente chiuso; tuttavia continua senza tregua e senza fine, forse non senza significato. E a chi ben consideri, non senza qualche teologale ragione di fede, di carità, di speranza.

Margherita G. Sarfatti

NEI QUARTIERI DEL PUROSANGUE

A ciascuno il suo segreto

Come correranno al momento buono? - I celebri e gli sconosciuti - Barbaricina, scuola all'aperto

— Ecco qualche puledro già pronto per l'uscita del mattino, quello è Stadio, e dietro sono Alloro, Murena, Falò, Debra — mi disse l'allenatore. L'allenatore, generalissimo della scuderia, una volta era stato celebre fantino, ora, così piccolo e magro, pareva un ragazzo a cui fossero venuti solamente i baffetti ed uno sguardo smaliziato, di pratica della vita. I cavalli che vedevo, suoi e di altri, alcuni già famosi come El Greco o Nardina, insieme a puledrini di primo sangue che ieri ancora avevano le mattane di vita selvaggia e libera dell'allevamento, andavano adagio, erano per una parata, sul galoppatoio di fianco al viale alberato, andavano da Barbaricina a San Rossore, dalle scuderie alle piste di prova. Erano incappucciati come quelli del Klu-Klux-Klan, soltanto gli occhi si scorgevano dai due fori, e ingualdrappati, sulle cosce splendeva lo stemma con i colori della scuderia alla quale appartengono, ed il monogramma con le iniziali del loro proprietario; in groppa i fantini stavano in silenzio, qualcuno fumava, ed era un'ora mattutina, la campagna attorno appariva deserta, ancora nel sonno. I cavalli andavano adagio, ed ai viale li seguivano in bicicletta, e quelli avanti i cavalli che gli scultori sognano, il mantello lucido e lavato, la testa dritta, la coda vivace, le gambe sottili da parere fragili, le attaccature nobilissime, e andavano pigramente da Barbaricina dove avevano lasciato la gioia del riposo, dello star tranquilli, del mangiare e del bere, a San Rossore dov'era la fatica della galoppata d'allenamento, quei mille o millecinque o duemila metri da farsi in un solo fiato, sotto gli occhi pignoli, metodici e cavillosi dell'allenatore.

All'alba

La vita dei pochi abitanti di Barbaricina è regolata dalla vita dei purosangue, tiranneggiata anche; ed il costume locale è dettato da questa indivisibile compagnia, perciò giovani o vecchi, allenatori o fantini, uomini di stalla o palafrenieri, quelli che fanno la prima elementare e vivono di speranze, vincere un Derby, montare una cavalla più brava di Andreina, e quelli che sono oramai a riposo e vivono di ricordi, perchè hanno messo pancia, hanno fatto peso, nemmeno con il bagno turco o con la buona volontà in sella non possono più stare; tutti insomma vestono grosse maglie, calzoni sportivi con le ginocchiere ribattute, stivali leggeri e quei berrettini da arricciare e da mettere con la visiera sul collo, quei berrettini a scacchi che solamente gli operai e gli elegantoni portano altrove.

Che bel nome, che magnifico posto, che dolce grossa borgata Barbaricina, quando appare alla svolta del viale, e non guasta quella sua aria vecchio stile, di un 1910 presto superato, non stonano quelle sue costruzioni d'un rustico troppo da manuale di caponastro, con villette che vogliono parere castelli, con scuderie che sembrano ville, con piccole case che paiono fatte per innamorati romantici, nascoste guarda la campagna che è attorno, ingentilita da mani ignote, ma certo non toccata dai contadini, bensì dagli architetti. A Barbaricina non vi sono botteghe, gli abitanti ignorano il commercio; non vi sono caffè, cinematografi, davvero è uno strano paese, e non v'è nulla, all'infuori di cavalli, cavalli, cavalli.

Quando ci sono arrivato, il fantino d'un tempo tramutatosi in allenatore, era al cancello e mi aspettava. Le prime parole me le disse disattento, perchè stava esaminando certi sacchi di biada che arrivavano allora da un luogo lontano, una biada buona fresca leggera che i suoi cavalli dovevano mangiare. Palpava, soppesava la biada, mi diceva che i puledrini devono mangiare bene, anche come dipendono dal vitto e bisogna parsario, controllarlo, come si fa con quello degli ammalati. Nel cortile, intanto, gli uomini di scuderia andavano e venivano silenziosi, come nell'aria fosse l'attesa di un grande avvenimento, invece quella era per loro vecchia storia, roba di tutti i giorni, il solito tran-tran di chi vive vicino ai cavalli. (Ma questa gente s'alza ad ogni alba con la passione rinverdita). Entravano negli stalli, e pulivano, ripulivano, lustravano i puledrini, mettevano loro la sella, il ricoprivano con la coperta, attenti perchè non pendesse un centimetro da una parte più che dall'altra: l'allenatore, ed io con lui, andava in tutti gli stalli a sorvegliare gli uomini, a visitare gli animali. Toccava con gesti rapidi e sapienti i garretti, i tendini, stava a sentire come respiravano, e sempre in silenzio, proprio pareva il dottore quando fa il giro delle camerate per sapere come « vanno » gli infermi. Poi, una volta finita quella pulizia mattutina e la visita medicinale, li portarono fuori, nel piazzino interno della scuderia che è un po' come il banco d'assaggio, ed i cavalli presero a camminare adagio per sgranchire le gambe, per rimettere a posto i nervi, per scaldare i muscoli. — Si conoscono così gli umori, si smaltiscono le ultime fumee della notte — diceva l'allenatore. Da anni, da quando il suo destino è stato segnato, tutta la mattina la vita a Barbaricina comincia a questo modo, in ogni scuderia, alla stessa ora, accadono le stesse cose, ci sia bel tempo o piuggia o vento. La lezione al puledrino va fatta, questa non università non conosce giorni di festa o di riposo.

Primi galoppi

E quando tutti furono all'ordine, mettevano Barbaricina per metterci sul viale che va a San Rossore.

Su quel viale erano molti i puledrini, da quasi tutta Italia vengono qui appena escono dagli allevamenti, trascorrono l'inverno nell'aria mite e nella luce calma di questi posti da re, imparando il loro difficile mestiere, quello di correre su una pista. A gruppi, divisi per scuderia o per razza, sorvegliati dai loro uomini, capitanati dai loro allenatori, muovevano verso la pineta di San Rossore. La vecchia giberne in testa, c'era l'invincibile Nearco, c'erano Amerina e Silvana; e Ghirlandaio e Luca della Robbia facevano strada a Nicostrato, a Acquaforte, una saura con la stella in fronte; e più indietro sfilavano Archia, dal tronco modellato, ed Erice che è la preferita dei mozzi di stalla, e Giada e Faunalto e Farfarello. I puledrini dai bei nomi e dalle belle speranze andavano a San Rossore adagio e senza impazienza, non una sorta di sbagio.

Con quel passettino, ci vuole mezz'ora per arrivare alle piste, al di là della Tenuta Reale, ai confini della pineta, in quell'aria che dice la vicinanza del mare, che è lì a pochi chilometri, già al Gombo. I puledri cominciano così a vivere la loro carriera, segreta per ora e difficile: sono pronti a dare le prime prove dalle loro bravure, a rivelarsi precoci o tardivi, sotto gli occhi del loro uomini. Ma gli uomini delle diverse scuderie non si guardavano nemmeno in faccia, si salutavano appena, ogni gruppetto s'avviava in un angolo della grande prateria, i cavalli venivano rimessi in cerchio, riprendevano il loro carosello a passo lento, qualche fantino stava in sella, distratto come un giovine signore, qualche altro si metteva al fianco del suo puledro, tenendolo per la briglia. Ogni cosa, ogni mossa erano regolate da brevi ordini, secchi ed indiscutibili, un gergo che oramai s'è ridotto a poche espressioni. L'allenatore apriva appena la bocca per farsi capire, certe volte bastavano un cenno del capo, un piccolo gesto della mano. L'allenatore stava nel mezzo del giro lento fatto dai suoi cavalli. Il osservava ad uno ad uno: chi sa quali pensieri gli suggeriva la sua esperienza. Puledrino, fatti onore, è qui che ti aspettano, a questo prime galoppate: Giada, pensa che tua madre è costata quattrocentomila franchi, Farfarello, ricordati che tuo padre è Crapom. Poi l'allenatore diceva due o tre nomi, i puledri allora venivano nel centro del giro tondo, toglievano loro la coperta, il cappuccio, e andavano verso la pista in fila indiana. I fantini si chinavano un poco verso l'allenatore per ricevere gli ultimi ordini, dovevano raggiungere il palo che segnava i millecinquecento metri, partire adagio, soltanto nel finale lasciar libera l'azione al cavallo. Una prima prova, una seconda e raramente, dopo qualche minuto di riposo, una terza.

Pronostici

Sbucavano dal fondo della pista, erano due o tre macchioline nere che venivano avanti, il terreno percosso dagli zoccoli dava un'eco metallica come vi battessero sopra martellate, e si sentiva l'ansito, i puledrini sbuffavano forte dalle froge umide. Di qua e di là, su quei terreni scelti perchè non conoscono il gelo, soffici e morbidi alle gambe novelle dei puledri, le più grandi scuderie italiane mettevano in mostra e alla prova i loro prodotti, e gli uomini parevano nemici leali che avessero deciso di far tregua un momento. Spiavano, quel tanto che permette la discrezione, come andavano i puledri degli altri. Facevano partire un cavallo già assuefatto alla corsa, e i puledrini, quelli al primo lavoro, gli andavano dietro; oppure, messi in lizza tra di loro, divoravano quelle distanze in pochi secondi. Un po' alla volta, tutti i giorni, la pazienza di questi uomini fa imparare ai cavalli come devono correre; ed i cavalli, inconsciamente, mettono fuori le loro virtù o i difetti, suscitano speranze o fanno cigiodare la testa dubbiosamente.

A turno, tutti facevano le loro prove giornaliere e mattutine. Riprendevano poi a camminare attorno all'allenatore, li sciuguavano, li ricoprivano, guaidrappe e cappucci, in fila indiana ritornavano verso Barbaricina. Anche i guardacaccia, dai volti scuri e dai grossi baffi spioventi, si fermavano a rimirarli, già i tempi realizzati nelle prove, e la qualità dell'andature, e la capacità al fondo o alla velocità erano conosciute, famigliate curiosamente nelle orecchie. I puledrini avevano finito la loro lezione, e tornavano alle scuderie con il sole del mezzogiorno, sarebbero poi stati ancora puliti, asciugati, lustrati, avrebbero mangiato, bevuto e dormito. Il lavoro era stato fatto. Un giorno dopo l'altro, l'inverno in scuola stava per finire, l'allenatore già faceva i suoi calcoli, tirava le sue conclusioni: qualcuno, fra qualche settimana, non sarebbe più stato, come dicono loro, « inedito ». Promosso, in un certo senso, a quell'esame famigliare, laureato alla scuola segreta di Barbaricina, qualche puledro era pronto per essere portato in gara.

Ma questi allenatori non amano parlare, anche quello che mi faceva da guida non voleva dire quale dei suoi puledri fosse il migliore. Per modestia forse, e forse per timore della cantonata. Tutt'al più parlano degli altri, come fece con me. Passava davanti a noi Nicostrato e quello, mi disse, si chiama un cavallino coi fiocchi, anche stamattina ha fatto prodezze. Io lo mi son messo nella memoria questo nome, e alla prima corsa di Nicostrato farò la mia piccola giocata. Nicostrato non mi tradirà, o meglio mi tradirà. Questa cosa. Ghido e Adolfo vanno a Barbaricina le

Enrico Emanuelli

POMPEI 24 AGOSTO DELL'ANNO 79

Sotto la coltre di cenere

Quando il terzo giorno spuntò, quando il monte smise di vomitare polvere e lapilli ed il mare e il cielo tornarono limpidi, la città giaceva sotto uno strato di sette metri di scorie

POMPEI, marzo.

Ancora una volta mentre si ripercorre adagio la Via dei Sepolcri, questo declivio lieve che da tomba a tomba, da cipresso a cipresso conduce ai fornici di Porta ercolanese, ci si domanda in che si celi il segreto più riposto di Pompei, quale sia la sua più vera suggestione. Non è l'idea d'una bellà immutabile, fissa nel tempo, legge suprema di ritmi e d'armonia — l'idea che sul sommo della Acropoli sorge per la visione olimpica del Partenone. Non quella della forza augusta, dell'alma clemenza, della giustizia armata che i Fori di Roma e le imperiali colonne e gli archi di Massenzio e la stessa nera profilo dell'acquedotto sul tramonto purpureo dell'Agro propongono agli uomini come regola ed esempio di azione politica e di civile saggezza.

Dove è tornata la luce

Qui ogni aspetto è modesto e discreto, cordiale e familiare, accessibile ad umano, perfino aneddotico e garrulo. Qui il corpo di rose può fiorire sul rudere: nè la suppellettile nella sua miseria, nè se un sento opprimono colla sua timida grazia. Qui può il vigneto appoggiarsi alle mura millenarie per rinnovare con semplicità il suo inconscio rito agreste, ed il passero, senza violare incontinenti silenzi, spingersi fino agli impluvi a frugolare. Per questa strada — soltanto che lo si rivochi — ancora sale lento il viandante polveroso, il mercante di Puteoli o di Neapolis, e legge curioso sui cippi i nomi dei defunti, Aulo Veio, Terenzio Maggiore, Cerrinio Restituto; ammira l'assidra sepolcrale di Mamia, poi stanco siede alla fresca ombra d'un profumato viridario funebre. Morte e vita comunicano lungo l'arteria suburbana con uno scambio di riti: il simbolo fallico inciso sulla pietra, scrupolosamente impudico, e l'ara eretta a ricordo di colui che ormai vaga lungo i prati d'asfodelo; e i mausolei severi e le chiarore tabernae s'alternano con tranquilla indifferenza. Allora il viandante raccoglie il sacco, riprende il cammino, e penetra in una città che dopo quasi diciannove secoli ancor ci offre non una sua storia aulica, gravemente libresca, ma la sua facile cronaca spicciola, da leggere sulle cose che stanno intorno. Il fascino di Pompei è nella vita che una catastrofe arrestò senza distruggere.

Ventiseimilla abitanti, una popolazione fitta e mista, composta in gran parte di liberti e di mercanti d'origine campana, greca ed asiatica che non escludevano però la presenza d'un patriziato romano disseminato il proprio nelle ville suburbane per il fastidio dei contatti con quella gente minuta dedita a piccole industrie, all'artigianato ed alla tintoria; qualche vago ricordo, forse anche nel costume, della primitiva natura osca sulla quale due civiltà, la greca e l'etrusca, urtandosi e fondendosi s'erano vittoriosamente affermate prima che la città divenisse sannitica ed infine, nel suo ultimo secolo, romana; una lingua che al pari del gusto rischiarava i più diversi influssi; un'esuberanza grettamente meridionale, una lietezza attiva che non vietava la comprensione di cui intelligenti; un pittoresco brocciarsi d'usi e di mestieri, di avidità, d'ambizioni, di svaghi; una floridezza economica che, diffusa anche nei ceti più bassi, favoriva una prosperosa produzione artistica; una facilità di arricchimenti rapidi nella classe mercantile onde le case s'ingrandivano, si sopraelevavano, erigevano decorazioni fruttose, condotte in serie e tuttavia eseguite con scienza sicura; fornisce il quadro della città campana alla vigilia dell'imprevisto cataclisma.

« Salve lucrum ! »

In questa città un usuraio dal volto estremamente bonario che doveva servir da soggetto per uno dei più stupendi esemplari della ritrattistica romana, poteva in breve diventare un banchiere potente e chiamare a lavorar nella sua casa gli artisti raffinati che ne decoravano il tablino e delicatamente ne scolpivano il larario; e non è improbabile che gli stessi patrizi pompeiani, proprio quelli che affettavano di schivare i contatti della classe artigiana andandosene ad abitare fuori mura, più di una volta s'adagiassero nei triclini di Lucio Cecilio Giocondo, se s'ha da credere all'ombra d'ironia che come un sorriso rattenuto guizza ancor oggi su quella larga faccia da furbo. Rapporti d'affari ogni di certo ebbero luogo coi due Vettii, i liberti arricchiti che s'erano affrettati ad acquistare una delle case più vaste del quartiere, tosto trudendo con un lusso ostentato le origini incerte e l'ansia di primeggiare; e forse proprio lui era stato il mediatore di quell'acquisto magnificando ai due ex-mercanti (ed era giusto) la splendida pittura delle sale triclinare e delle ali dell'atrio, e celando le crepe lasciate nei muri del terremoto del 63, quel terremoto che aveva indotto una parte del patriziato romano ad abbandonare definitivamente Pompei.

Ai due Vettii il vaghissimo fregio degli Amorini non era bastato: tosto complicate figurazioni mitologiche s'erano distese sulle pareti delle sale affacciate al peristilio, e Fauni e Satiri di bronzo e di marmo avevano cominciato ad intrecciare fra gli intercolunnii i giochi d'acqua che mandavano in visibilio gli ospiti. Mai tuttavia costoro avrebbero varcato il vestibolo di quella che oggi è la Casa del Fauno, mai avrebbero potuto ammirare lo stupendo mosaico della Battaglia d'Alessandro: anche nella mercantile Pompei certe porte sapevano rimanere serrate, nè il solo denaro bastava a dischiuderle. Il motto Salve lucrum che Sirico e Nummiano avevano fatto scrivere a tessera musiva sul pavimento dell'atrio delle loro case era, al dogma del vicino Lupanare dalle pitture oscene sull'ingresso delle celle, ne doveva mancar stanato agli orecchi d'un patrizio autentico come Cornelio Rufo ed anche a quelli d'un edotto non oscuro d'una parte di anobiarne quale Peppio Abito, lo squisito signore che preziosamente faceva adornare il suo cubiculo di Amorini incisi su sottili fogli d'oro. Si moltiplicassero pure, nel centro cittadino ormai troppo angusto e sempre più chiassoso, fulgi quei fullonee, lavandai, tintori, tessitori e lavoratori di panni, genti che s'era costruita nel Foro una sede corporativa grande quanto la Basilica e s'imponeva prepotente col suo numero nelle lotte elettorali per la conquista delle cariche pubbliche: fuori della città, lontane dalle gravolenti cupezze presse i cui banchi gli avventori della strada mangiavano e bevevano grossolanamente in piedi prima di chieder, già brilli, l'accesso alle stanze retrostanti per alternare i facili amori con la scrivea Asellinas ai giochi d'azzardo, restavano per sempre le ville nascoste fra gli ulivi e gli aranceti, le belle ville silenziose e discrete dove, malgrado le severe leggi di Roma, era ancora possibile iniziarsi al culto di Dionisio e attendere nel segreto ai misteriosi riti stranieri. Nella più vasta, nella più sontuosa, la vasticiaque una splendeva il dipinto che magicamente ne esaltava — opera d'un pittore che aveva voluto tener celato il suo nome ad evitare una pena sicura — le recondite sedizioni.

Otto secoli avevan dato a Pompei questa vita: tre giorni bastarono a porvi fine. Nell'ora stessa in cui Plinio Secondo, il 24 agosto dell'anno 79, massacrava incuriosito dalle alture di Capo Miseno la fiamma nuvola in forma di pino lavarsi altissima dalla cima del Vesuvio ed adagiarsi con lampi sinistri su tutta la costa intorno a Stabia, i primi spaventosi boati già avevano gettato il panico fra la plebe del centro cittadino. Era un pomeriggio di calura eccezionale e malgrado il cielo sereno e il mare tranquillo un'afa greve teneva assopiti gli uomini. Qualcosa come un presagio oscura pesava nell'aria immobile e facevi vagare inquieti i cani per le strade deserte. Infiacchiti e sudati i giovani patrizi avevan smesso gli esercizi nella palestra dietro il Teatro Grande: qualcuno s'era seduto ai piedi della statua del Doriforo o ragionava ancora assi volta dell'arte di Policleto o passeggiava all'ombra dei propilei, gli altri s'erano diretti alle Terme del Foro ad affollare il frigidarium. Vuoti erano i templi, vuote la Basilica e la Curia e nessun mercante animava il criptoportico dell'Edificio di Eumachia. La città dormiva sotto la vampa rovente.

Il Vesuvio in fiamme

L'eruzione improvvisa dovette accompagnarsi coi più grandiosi fenomeni tellurici, tragica replica di quelli di sedici anni innanzi. Ne fa fede Tacito, là dove, nel Libro quarto degli Annali, accennando alla dimora di Tiberio a Capri, dice che da quel punto dell'isola si « prospettava un bellissimo golfo, avanti che l'urbruzione del Vesuvio cambiasse la faccia dei luoghi. Del resto suo Plinio il Giovane, nella sua celebre lettera a Tacito, sapientemente afferma che « già un bassofondo improvviso e il franar del monte impedivano l'accesso alla costa » delle navi comandate da suo zio Plinio Secondo il quale, praefectus classis, cioè ammiraglio della flotta misenate, accorreva con la squadra romana a portare aiuto in quel terribile frangente. Terremoti e maremoti secrescevano quindi l'orrore della catastrofe.

Ma la notizia più terrificante dovettero recarla i coloni dalle falde vesuviane, in fuga disperata verso la città, mentre i boati rimbombavano lungo tutto il litorale e la nube di cenere già oscurava il cielo e s'imiziava la tremenda pioggia dei lapilli. Il monte pacifico, l'ubertoso Vesuvio coperto di vigne e d'uliveti, sparso sui suoi fianchi delle più prospere fatterie campane, rabbrividiva, tremava, assumiva come un gigante in convulsioni. La sua vetta s'era di colpo squarciata seppellendo sotto la ruvina dei massi ville e casine, e torrenti di materia ignea ora sgorgavano tra alte fiamme e fumi solforei dalla sbalbrata voragine. Il fuoco incendiava, incenerira, volatilizzava ettari interi di bosco, e mandre ed armenti cadevan soffocati dalle esalazioni. Allora il panico dilagò irrefrenabile dal centro mercantile fino ai signorili quartieri periferici. Pompei era perduta! non restava che tentare di mettere in salvo la vita.

Vana speranza. Un crepuscolo sinistro che d'ora in ora s'incupiva fino a tramutare in una notte di pece il pieno meriggio accrebbe l'orrore della popolazione urlante. Era la cenere del Vesuvio a crear quella tenebra che inutilmente le fiaccole accese cercavano di vincere; una cenere calda e pesante, umidiccia e spezza, che rendeva l'atmosfera irrespirabile. Già il suo peso gravava sui tetti delle case, sulle coperture delle tintoria nei cortili, ed avvenivano i primi crolli fra schianti paurosi e gemiti di feriti: la pioggia dei lapilli e delle grosse pomici combuste crepitava come grandine sui solleciti minacciando di morte i fuggiaschi. Il dilemma si presentava spietato: o perire sotto le macerie nelle abitazioni od affrontare all'aperto quella micidiale gragnuola. E tuttavia qualcuno non poteva ancor credere a tanto disastro: i ricchi sopratutto, i possessori di ville belle e preziose, ch'essi volevano salvare ad ogni costo, con l'illusione che il breve la furia della natura si sarebbe placata. E Publio Cornelio Tegete, impugnato uno staffile, ordinava ai suoi schiavi di levar di sotto la pergola del giardino la stupenda statua dorata dell'Efebo ch'egli — grossolano mercante arricchito — aveva trasformato in un portalampade poi nei simposi notturni, e di collocarla coi candelabri ai piedi nell'ambulacro dell'atrio (a qui, ancora ricoperta d'una staffa, sarebbe stata ritrovata milleottocentoquarantasei anni dopo); e il raffinato proprietario della nobile casa nel cui ambulacro era affigliato il poeta greco Menandro, s'affrettava — prima di darsi alla fuga — ad assicurarsi che la sua ricchissima suppellettile argentea con le orificerie e un grazzolo di monete, il tutto ben chiuso in una cassetta di legno, fosse ancora nel magazzino sotterraneo dov'era stata portata durante i lavori di rifacimento di alcune stanze; egli stesso sarebbe poi tornato a cercare il tesoro; questo invece fu ritrovato soltanto otto anni fa.

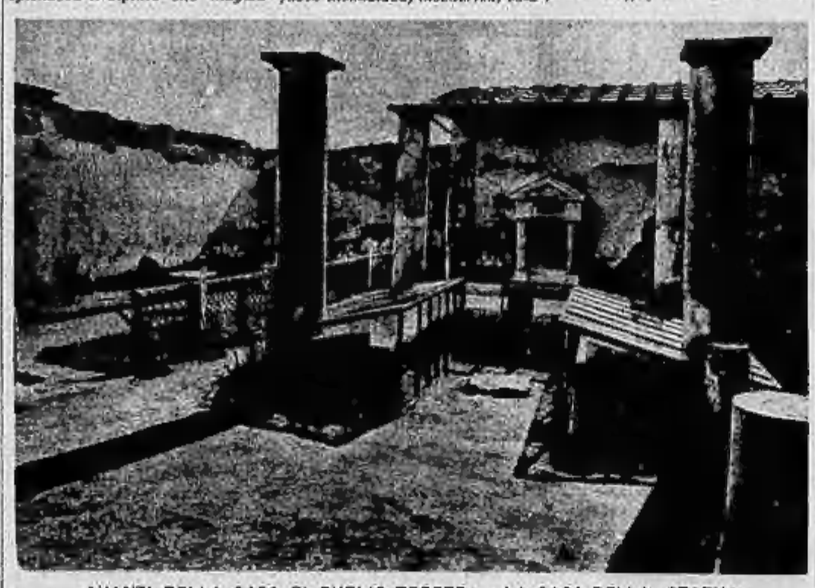
« CAUPONA » (OSTERIA) SULLA VIA DI MERCURIO, CON LE ANFORE VINARIE E LE CIOTOLE SUL BANCO

Dopo 17 secoli

Miserie dell'umanità, persino di fronte alla morte. Questa mietevo le ultime inebetite dallo stupore, paralizzate dal terrore. Tutto fulmineo era cominciato il dramma che la vita quotidiana era stata come sospesa nel suo normale fluire, e dovunque si apparivano i segni: mezze ancora apparecchiate con le focacce, le pizze, le fave, le cipolle, le uova; anfore vinarie ancor posate sui banchi delle cauponae fra salami e formaggi; lettucci approntati per accogliere i fanciulli; cani alla catena accanto alla ciotola della zuppa; e nelle caldaie delle officine tintoria di Ubonio ancor fumavano i liquidi coloranti. La fuga pazza travolgeva per le vie: coi bimbi in collo, con carichi di masserizie, con il capo protetto dai guanciali per attutir la violenza dei lapilli, la gente tentava di guadagnar le strade che menavano a Stabia e a Nocera; e tosto cadeva soffocata dalla cenere, asfissiata dalle esalazioni di solfo. Anche il litorale era seminato di cadaveri.

Per un attimo il popolo ancora sperò, e fu quando fra la caligine i fuggiaschi sulla spiaggia intravidero la flotta di Plinio, nella baia di Torre Annunziata. Là il pericolo era meno grave, e l'ammiraglio badava a incoraggiare e a rassicurare con l'esempio di una calma mirabile. Ma tosto si comprese che tutto era inutile: il mare divenuto tempestoso non avrebbe permesso alle navi di riprendere il largo recando a salvamento i superstiti; e all'alba del secondo giorno lo stesso Plinio sarebbe morto soffocato. Quest'ultima notizia segnò la fine d'ogni speranza: un scoramento cupo, un tragico senso d'orrore subentrato al panico accompagnarono il desolato esodo dei pompeiani nella tenebra malsicura. Quando il terzo giorno spuntò, quando il monte smise di vomitare scorie e sulla terra e sul mare tornati tranquilli di nuovo si aperì l'azzurro del cielo, quella che era stata una delle città più ricche e attive della « Campania felice » giaceva sotto una coltre di sei o sette metri di cenere e lapilli. La morte ci aveva affermato il suo impero, la vita ne era stata subissata. Ma dopo quasi diciassette secoli quel funebre sudario sarebbe stato sollevato per fornire al mondo moderno la più palpitante ed eloquente testimonianza della civiltà antica.

Marziano Bernardi



AVANZI DELLA CASA DI PUBLIO TEGETE — LA CASA DELLA STATUA DELL'EFEBO — COL TRICLINIO ALL'APERTO NEL GIARDINO

GLI SPORT

L'attualità pugilistica

Il colpo mancato

Perchè Spoldi non ha «fulminato» Crispos

Aldo Spoldi è stato costretto ad interrompere la serie delle sue fulminee vittorie. Al Giardino d'Inverno della Mostra del Tessile il debutto romano di «Spoldino» non ha avuto quell'epilogo sul quale moltissimi avrebbero giurato. Infatti il greco Crispos, un giovane e coraggioso atleta ben lontano, però, dai così detti «fuori classe», è sfuggito alle fulminanti stoccate del nostro campione ed è arrivato senza momenti molto difficili (salvo quello provocato da un corto destro allo stomaco e però ben superato) alla fine delle dieci prestabilite riprese.

Come si spiega tutto ciò? Dove è andata la così detta «dinamite», o «polvere sonnifera» contenuta nel pugno di Spoldi?, ci pare di sentir chiedere da ogni parte. In un modo semplicissimo, rispondiamo noi e cioè:

Aldo Spoldi appartiene all'insigne schiera di quei privilegiati atleti del pugno che posseggono quelle doti, in gran parte naturali, di colpo d'occhio, scelta di tempo e senso della distanza — che provengono da una eccezionale rapidità di riflessi — nonchè di elasticità muscolare, che permettono di colpire con precisione e potenza d'urto un bersaglio in movimento, anzi, spesso, mentre percorre una traiettoria rapidissima. A questa insigne schiera di privilegiati hanno appartenuto ed appartengono — per citare solo alcuni atleti che hanno formato o formano l'ammirazione dei tecnici contemporanei — Ted Kid Lewis, l'ebreo inglese che impressionava per la potenza del suo pugno; Giorgio Carpentier, il più elegante e intelligente creditore d'uomini nel mondo dei sogni; Benny Leonard, che è stato forse il più completo peso leggero esistito; Al Brown, il lungo negro che vanta nel suo stato di servizio, una interminabile serie di vittorie «prima del limite»; Pietro Montanes, il filippino che fulminò Orlandi dopo aver fatto il vuoto intorno a sè in Europa, per poi recarsi a fare altrettanto in America, e Henry Armstrong, l'attuale campione del mondo dei leggeri, che è arrivato al massimo titolo soprattutto per la velocità e secchezza del suo pugno.

Spoldi, dicevamo, ha le suddette qualità, ma non bisogna credere che, per questo nessun avversario, anche senza parlare dei «fuori classe», possa sfuggire alla sua stoccata addormentatrice. Vi sono circostanze, sistemi di difesa, metodi di condurre i combattimenti che favoriscono il pugilistore che basa le sue più belle probabilità di vittoria sull'efficacia del pugno, mentre ve ne sono altri, spesso adottati da pugilatori non di eletta classe che ostacolano terribilmente le mire dei suddetti «addormentatori» di avversari.

Ted Kid Lewis, che fu campione del mondo dei pesi medi e che abbattè un numero impressionante di avversari in tutte le parti del mondo, messo di fronte a Bruno Frattini, dovette attendere diciotto riprese (quelle tra Frattini e Kid Lewis al Palazzo dello Sport di Milano fu, se non andiamo errati, l'ultimo combattimento su venti riprese disputate in Italia) per «pescare» e mettere fuori combattimento l'indomabile pugile milanese, e per riuscire a far ciò dovette, per tre o quattro riprese, svolgere una tattica insidiosa tendente, per usare una frase del gergo pugilistico, a dar confidenza all'avversario e farlo, così, scoprire. La guardia e il metodo di combattimento di Bruno Frattini avevano, dopo i tentativi fatti nelle prime dodici riprese, convinto lo scaltro pugile inglese che non era possibile trovare la strada che portava al mento di Frattini, e se questi non fosse caduto nella trappola, molto probabilmente, il segnale della ventesima ripresa avrebbe trovato il nostro campione illeso e chiuso nella sua mimetica e caratteristica guardia.

Al Brown opposto a Vittorio Tamagnini, che per l'occasione adottò una guardia ed un metodo di difesa accuratamente studiato ed intelligentemente applicato, non raggiunse altro risultato che quello di rompersi le mani sui gomiti del civilavecchiese nei reiterati tentativi di piazzare il suo destro fatale.

E gli esempi potrebbero continuare; ma crediamo, con i due suscitati, aver chiarito a sufficienza la teoria esposta per rispondere agli interrogativi di coloro che non riuscono a spiegarsi come Spoldi non abbia potuto far fare a Crispos la fine di tanti altri avversari tra i quali non pochi di classe superiore a quella del greco.

C'è chi trova la ragione nella ferita alla zigoma riportata da Spoldi nelle prime riprese, in seguito ad uno scontro con la testa dell'avversario; c'è chi vuol spiegare la cosa coll'incidente del colpo basso ricevuto dal greco e con la concessione di due minuti di riposo avuti dall'arbitro, ma sono tutte spiegazioni basate su considerazioni molto fragili. La vera ragione deve ricercarsi nel sistema di combattere che ha Crispos e, almeno, nel sistema da lui adottato di fronte a Spoldi — che ben conosceva come un formidabile colpitore — sistema basato nel lasciare l'iniziativa all'avversario per contrattaccare solo quando l'azione di Spoldi si fosse sviluppata e perciò non presentasse più pericoli imminenti. Chi cerca il colpo duro con un antagonista che non attacca, ha da risolvere un problema difficilissimo, poichè vengono eliminate quelle possibilità di colpire d'incontro che, più o meno, si accompagnano sempre ai casi di messa «f. c.» classica.

Piuttosto, se vogliamo fare delle osservazioni di indole tecnica, diremo che, a nostro parere, il giuoco svolto da Spoldi è stato troppo semplice e uniforme specialmente quando egli sapeva benissimo come si trovasse di fronte ad un antagonista prevenuto delle sue intenzioni di liquidarlo in poche battute. Non è sufficente una finta di sinistro per poter far scoprire un avversario guardingo e pensare, così, il decisivo destro alla punta del mento, nè si può sperare di sorprendere la... vittima con un destro di prima intenzione.

Spoldi e la sua fama di «addormentatore» di uomini rimangono dunque intatte dopo il mancato colpo ai danni di Crispos. Sarebbe infatti assurdo pensare che, solo perchè un pugilatore ha il pugno del «f. c.», nessun avversario possa sfuggire allo stesso e debba inesorabilmente finire il combattimento in posizione orizzontale.

Carlo Volpi

GALLERIA DEI CAMPIONI

MERLO PRESICO, visto da Cattaneo.

Dopo un grigio periodo è venuta finalmente per Merlo Presico l'ora della fortuna. L'atleta, vanto di nascita ma torinese di adozione, ha ripreso quota rapidamente in questi ultimi tempi. Tre vittorie — contro Hough, contro Bob Martin e contro Burke — colte nel giro di poche settimane sui «quadrati» d'Inghilterra, hanno servito a porre Merlo su un piano internazionale di prim'ordine. L'atleta ora è piacevolmente tondetto e gli si schiude un avvenire lusinghiero perchè Merlo ha serietà e tenacia, coraggio e spirito di sacrificio. Fratanto, mentre attende l'urto con Max Avoy, non è improbabile che Merlo compia un viaggio in America, viaggio che servirà indubbiamente per migliorare le sue già quotatissime azioni nel campo pugilistico mondiale.

LA COPPA ITALIA RIMANE UN DUELLO MILANO-TORINO

Il Milan batte il Bologna 2-0 (1-0) e conquista il suo posto nella semifinale

Reti: Morselli (M.) 14' primo tempo - Marchi (M.) 29' secondo tempo (rigore)

MILAN: Zarzan; Perversi e Benincori, Bernardini, Bertoletti e Gianello; Capra, Morselli, Boffi, Antonini e Locati.

BOLOGNA: Cavagnoli; Fiorini e Gasperi; Montesanto, Maini e Corsi; Biavati, Busoni, Busoni, Fedullo e Reggiani.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Milano, 23 marzo.

Partita tutta nelle mani del Milan, fin dai momenti iniziali. Ambedue le squadre si sono presentate in campo in formazione incompleta e rabberciata, ma la più gravemente se ha sofferto è stato il Bologna.

Il Milan ha iniziato dominando, e dominando ha terminato. Per poco che la fortuna fosse stata dalla sua, la messe dei punti raccolta avrebbe potuto essere più elevata. Già verso il 5° minuto di giuoco Boffi faceva partire una potente sventola che, deviata dalle mani di Cavagnoli, colpiva il palo trasversale; la palla ricadeva a piombo davanti alla porta, e Capra, con tutto lo spazio possibile a disposizione, spediva di precisione, con un colpo di testa, nelle mani del portiere.

Il congegno della squadra rossonera non funzionava affatto con regolarità. Grandi varchi si aprivano di tanto in tanto nelle maglie della loro difesa, varchi che non venivano turati che a prezzo di sforzi affannosi da parte dell'uno o dell'altro degli uomini. Di uno di questi varchi approfittava Moretti al 14° minuto. Ricevuta la palla dalla sua destra, la mezz'ala milanista sparava da qualche metro fuori dell'area di rigore. Una di quelle frecciate, forti, dirette, precise, che il Moretti delle buone giornate tira fuori dal suo repertorio e presenta al pubblico come esempio delle sue possibilità. Malgrado una spettacolosa tentativa di parata, Cavagnoli ne rimaneva nettamente battuto: la palla si incaricava di precisione nell'angolo alto della rete, sulla sua sinistra.

Il Bologna reagiva, bensì, ma i suoi sforzi non approdavano. Vi era un non so che di tardo, di impreciso e di mal pratico nel lavoro, che induceva a pensare che i meno convinti della bontà di questi sforzi fossero i petroniani stessi: interventi tardivi, passaggi all'avversario, ritegno ad affrontare l'avversario, movimenti stretti a pallone alto, di tutto un po'. Fino all'area di rigore, i rossoblu giungevano con qualche frequenza; qui giunti guastavano tutto. Sempre ancora tornava il Milan all'offensiva, ed a metà tempo il Bologna poteva dirsi lieto per un altro paio di ottime occasioni mancate dagli attaccanti rossoneri.

Stessa musica alla ripresa, con la differenza che Borsan ha ora qualche situazione difficile da sbrigare, a seguito di alcuni periodi di nutrita offensiva da parte degli ospiti. Al 25° minuto, il Milan aumenta il suo vantaggio. Capra sfugge a Gasperi, questi rincorre il fuggitivo, e, ben entro all'area di rigore lo atterra con uno sgambetto. L'arbitro concede il massimo della pena, e Moretti, con un preciso tocco di sinistro, infila la rete.

Moretti avrebbe dovuto segnare ancora prima della fine, quando un forte ed insidioso suo tiro pareva volersi andare a cancellare in rete a lato del montante: ad impedire questo terzo successo fu un gran balzo di Cavagnoli. Splendido tiro, magnifica parata. Il Bologna ebbe il suo periodo migliore ad una decina di minuti dal termine, quando, approfittando anche di un piccolo rilassamento della difesa dei milanesi, ormai paghi del successo, riuscì a tenere con insistenza il giuoco nella metà campo avversaria. Al momento del fischio finale, comunque, il Milan tornava a controllare il giuoco con sicurezza.

Coloro che hanno assistito all'incontro — non molta gente a dire il vero, non più di quattro o cinque mila persone — non hanno mai avuto motivo di dubitare della vittoria del Milan. Come andarono le cose, non poteva vincere che una squadra sola: quella che effettivamente vinse. Lavoro calmo, franco e sicuro della difesa, buon dispiego di attività da parte della linea mediana, e lavoro svelto e stimolativo all'attivo del settore d'attacco. Buona giornata di Moretti come tiratore scelto.

Più che brutta giornata, giornata sciaguratissima del Bologna. Il quale, però, ha più di una attenuante. Mancavano ritornava in campo per la prima volta dopo lunga malattia, Gasperi sostituiva Pegotto colpito da influenza, e Maini prendeva il posto di Andreolo, condannato all'ultimo momento dai propri dirigenti a fare da spettatore. Vi è da simpatizzare col dirigenti bolognesi, che fra una questione di disciplina, per quanto non straordinariamente grave, e la possibilità di una falla che si presentava come abbastanza aperta, optarono senza esitazione per la disciplina. Maini, improvvisato centro mediano, riuscì completamente spaesato: vera intesa, quindi, in difesa, non la si ebbe mai. All'attacco, Busoni appare stanco, dopo il gran lavoro fatto nella prima parte della stagione, e Busoni sconclusionato. Buono le due ali. In ottima forma Cavagnoli. In ripresa Corsi.

Giornata primaverile. Terreno in buone condizioni. Nessun incidente. Come semifinalista della Coppa per il 21 aprile, il Milan sarà, quindi, l'avversario del Torino.

Vittorio Pozzo

Intensi allenamenti al Sestriere per la Coppa «Tre Funivie»

Sestriere, 23 marzo.

Le più ottimistiche previsioni circa la riuscita della nuova formula della gara internazionale sono state superate dalla grandiosa partecipazione italiana e straniera. Complessivamente, fino ad oggi, si sono iscritti alla importante competizione 80 concorrenti, di cui 10 signore. Con l'iscrizione odierna dello svedese Lillinbook le nazioni presenti passano da 11 a 12.

Il rappresentante dell'impero del Sol Levante si è dimostrato valoroso discesista, come pure gli inglesi Bouniphrey e Tennant, mentre la squadra cecoslovacca, giunta ieri sera, si è limitata oggi ad un assaggio dei tre percorsi. La temperatura fredda mantiene la neve in condizioni ottime. L'anfiteatro della Banchetta, la picchiata vertiginosa del Sises e la grandiosa conca che precede il bosco di Rivonero presentano quella neve meravigliosa, che molti dei concorrenti ritenevano retaggio della sola stagione invernale e certo non si attendevano di trovare alla fine di marzo, mentre tutte le altre stazioni alpine ne sono sfornite.

La corsa al trotto a San Siro

Milano, 23 marzo.

Premio Mortara (L. 5000, m. 2020): 1. Titina (Cacciatori, di Serra-Zanetti-Montorsi-Cacciari; 2. Godelive; 3. Colombo; 4. Cézalar. Tempi: 2'56" (2'56" e 3/10). Tot.: 12, 19, 5,50, 5,50.

Premio Pallanza (L. 4000, m. 1600): 1. Sunrise (Barbetta di Sebastino Salvadori; 2. Garinana; 3. Pollino; 4. Carmen; N.P.: Nelotto, Solferino, Quinzia, Nerva, Ali, Erota, Frine, Amica, nip. Berto, Eco, Mateggiata, Dolomite, Ippodamia, Gloria, Urbe, Ulmar. Tempi: 2'66"2/10 (1'28"). Tot.: 109, 157, 49, 39,50, 14,50.

Premio Derenzano (L. 4000, m. 2100): 1. Generai Krak (propr.), di Marcello Baldi; 2. Carlon Boy; 3. Lobda; 4. Danilo; N.P.: Strillone, Bruna Jockey, Giamicolo. Tempi: 3'7" (1'37"4/10). Tot.: 22,50, 71, 6,50, 19,50, 7,50.

Premio Piemonte (L. 15.000, metri 2000): 1. Carrida (Barbieri, di Mario Montanari; 2. Esse; 3. Verallia; 4. Randazzo. N.P.: Alessandrino, Adigrat, Augusto, Aotenore, Nabucco, Sovrano, Berillia, Montana, Aulala, Velusca, Tiburzio. Tempo: 3'07"2/10 (2'37"3/10). Tot.: 310, 59, 131,50, 10,50, 19,50.

Premio Ogliove (L. 5000, m. 2000): 1. Belviso (Baitoni), di enudezia Varzesina; 2. Rolle; 3. Pignatone; 4. Cipriano. N.P.: Vallarea, Gaucho, Pelonl, Arena Rossa, Fra Gabbino, Carroccio. Tempo: 2'50" (1'26"). Totalizzatore: 34,50, 66, 11, 11, 10,50; scommessa multipla, quarta e sesta corsa: 368,50.

Premio Luino (L. 4000, m. 2000) — **Prima divisione:** 1. Nicone (Orsani), di Aurelio Gamberini; 2. Venusiano; 3. Ricupero; 4. Varo Klaney. N.P.: Strazisio, Matador, Rustego, Rolandino, Nestro Azzurro, Antelao, Lopello di Rose, Fadalto, Rebo, Farnesina. Tempo: 2'58" (1'27"3/10). Tot.: 9,50, 36, 7, 10, 20,50. — **Seconda divisione:** 1. Lauro di Mantova (Orsani), di Luigi Barsotti; 2. Ulderico; 3. Gran Guardia; 4. Tiziana. N.P.: Fausta, Invasore, Gallarda, Cesare, Rugantino, Diavolone Jockey, Wandarella, Pupina, Imperia Grant, Sola. Tempo: 2'58"6/10 (1'27" e 6/10). Tot.: 33, 72, 11, 19, 16,50.

La corsa al trotto a San Siro

Milano, 23 marzo.

Premio Mortara (L. 5000, m. 2020): 1. Titina (Cacciatori, di Serra-Zanetti-Montorsi-Cacciari; 2. Godelive; 3. Colombo; 4. Cézalar. Tempi: 2'56" (2'56" e 3/10). Tot.: 12, 19, 5,50, 5,50.

Premio Pallanza (L. 4000, m. 1600): 1. Sunrise (Barbetta di Sebastino Salvadori; 2. Garinana; 3. Pollino; 4. Carmen; N.P.: Nelotto, Solferino, Quinzia, Nerva, Ali, Erota, Frine, Amica, nip. Berto, Eco, Mateggiata, Dolomite, Ippodamia, Gloria, Urbe, Ulmar. Tempi: 2'66"2/10 (1'28"). Tot.: 109, 157, 49, 39,50, 14,50.

Premio Derenzano (L. 4000, m. 2100): 1. Generai Krak (propr.), di Marcello Baldi; 2. Carlon Boy; 3. Lobda; 4. Danilo; N.P.: Strillone, Bruna Jockey, Giamicolo. Tempi: 3'7" (1'37"4/10). Tot.: 22,50, 71, 6,50, 19,50, 7,50.

Premio Piemonte (L. 15.000, metri 2000): 1. Carrida (Barbieri, di Mario Montanari; 2. Esse; 3. Verallia; 4. Randazzo. N.P.: Alessandrino, Adigrat, Augusto, Aotenore, Nabucco, Sovrano, Berillia, Montana, Aulala, Velusca, Tiburzio. Tempo: 3'07"2/10 (2'37"3/10). Tot.: 310, 59, 131,50, 10,50, 19,50.

Premio Ogliove (L. 5000, m. 2000): 1. Belviso (Baitoni), di enudezia Varzesina; 2. Rolle; 3. Pignatone; 4. Cipriano. N.P.: Vallarea, Gaucho, Pelonl, Arena Rossa, Fra Gabbino, Carroccio. Tempo: 2'50" (1'26"). Totalizzatore: 34,50, 66, 11, 11, 10,50; scommessa multipla, quarta e sesta corsa: 368,50.

Premio Luino (L. 4000, m. 2000) — **Prima divisione:** 1. Nicone (Orsani), di Aurelio Gamberini; 2. Venusiano; 3. Ricupero; 4. Varo Klaney. N.P.: Strazisio, Matador, Rustego, Rolandino, Nestro Azzurro, Antelao, Lopello di Rose, Fadalto, Rebo, Farnesina. Tempo: 2'58" (1'27"3/10). Tot.: 9,50, 36, 7, 10, 20,50. — **Seconda divisione:** 1. Lauro di Mantova (Orsani), di Luigi Barsotti; 2. Ulderico; 3. Gran Guardia; 4. Tiziana. N.P.: Fausta, Invasore, Gallarda, Cesare, Rugantino, Diavolone Jockey, Wandarella, Pupina, Imperia Grant, Sola. Tempo: 2'58"6/10 (1'27" e 6/10). Tot.: 33, 72, 11, 19, 16,50.

LA PRIMA TAPPA DELLA PARIGI - NIZZA

Jaminet vince in volata a Nevers

Martano, distintosi in un inseguimento e in una fuga, si classifica nel gruppo di testa

Parigi, 23 marzo.

Mentre gli altri anni la prima tappa della Parigi-Nizza creava sempre notevoli vuoti nelle file dei partenti e larghi scarti tra di essi in classifica, questa volta l'arrivo a Nevers, termine della prima tappa, ha smentito la tradizione ed i pronostici. La severa selezione attesa da parecchi non ha avuto luogo e all'arrivo ben diciotto uomini si sono presentati per disputare la vittoria in volata. Il risultato di oggi, perciò, lascia dire precise indicazioni sui possibili svolgimenti della gara, lascia tutto in sospeso.

Circa le cause che hanno prodotto una tale novità, esse sono varie e di origine diversa. In primo luogo va menzionata la temperatura clemente, anzi, addirittura primaverile che ha accompagnato i partenti dal principio alla fine. Va ricordata poi tutta la serie di modifiche subite dal regolamento; tra le quali, importantissima la facoltà data ai concorrenti di una stessa squadra di cambiarsi la ruota in caso di foratura.

La cronaca della giornata non offre gran che di sensazionale o anche di particolarmente interessante. La partenza ha avuto luogo alle 3,30 al quadrivio della Belle Epine dopo la rituale sfilata attraverso le vie di Parigi. Un primo tentativo di fuga sulla strada di Fontainebleau è subito sventato. Il plotone si riforma ben presto intero, ma, dopo la salita di Essonnes, un gruppo di diciotto corridori si stacca, riuscendo ad avere ad un certo momento un vantaggio di circa 5'. Gli altri seguono più o meno raggruppati e indecisi. Tuttavia, appena un gruppo di una diecina di inseguitori si forma. Martano giudica che lo scherzo è durato abbastanza e passa all'offensiva.

Il plotone dei fuggitivi è, difatti, raggiunto ben presto, a 4 chilometri da Briare, il modo che nelle vicinanze della Loira (136 km. dalla partenza) fanno parte del gruppo di testa 28 corridori, capeggiati da Canardo e Benoit Faure, che hanno 2'40" di vantaggio sul grosso. A questo momento i componenti del gruppo di testa rallentano la marcia e di ciò approfittano gli inseguitori per avvicinarsi sensibilmente.

Il vento, intanto, si è messo a soffiare e il plotone di testa si divide in due gruppi; e siccome il distacco fra essi tende ad aumentare, Vietto, Cachena e Louviot, con un'azione decisa, si riportano fra i primi, che ai piedi della salita di Paugnes hanno 1'20" di vantaggio sugli immediati inseguitori e 3' sul grosso. Nella salita, Martano passa risolutamente al comando mollando gli altri; ma la discesa verso Nevers favorisce gli inseguitori.

L'arrivo è disputato all'entrata della città, in un punto in cui la strada è ancora in pendio. All'ultimo chilometro Van Schendel parte in volata, ma a 300 metri dall'arrivo si vede Frechaut distaccarsi dal plotone e prendere vantaggio. La vittoria sembra arridergli, quando il francese Jaminet si fa luce, annulla il distacco e lotta disperatamente gomito a gomito con l'avversario. Chi ha vinto? Alcuni hanno visto Frechaut tagliare primo il nastro d'arrivo; ma la maggioranza, con il giudice di arrivo, si è pronunciata in favore di Jaminet. Dicevamo è terzo e gli altri terminano con vicini l'uno all'altro che vengono classificati ex-aequo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Jaminet, che copre i 219 chilometri in ore 5,48'26", alla media di km. 33,758; 2. Frechaut, a un quarto di ruota; 3. Diesaux, a mezza lunghezza; 4. ex-aequo: Rebry, Neuville, Martano, Lowie, Christiaens, Marcaillou, Rolland, Zimmermann, Litschi, Louviot, Cachena, T. Van Schendel, Vietto e Gamara.

Favalli parteciperà alla Milano-Modena

Modena, 23 marzo.

Ecco l'elenco dei corridori iscritti la giornata alla gara Milano-Modena: Bigoni Severino, Ferlin Oneglio, Kurz Otto; Fantini Walter, Sacchetti Paride, Borsari Umberto, Mariotti Umberto, Bini Alvaro, Simoni Mario, Guidobbi Fabiano, Maddoli Ervino, Bovet Alfredo, Mollo Enrico, Favalli Pierino.

Gli allenamenti calcistici

Invariata formazione juventina D'Odorico mezz'ala a Firenze

JUVENTUS. — I bianco-neri, anche questa settimana, non giocheranno alcuna partita di allenamento: le preparazioni degli uomini di Rosetta è stata, l'altro ieri e ieri, esclusivamente allenativa. L'unico giocatore juventino che ieri nel pomeriggio ha preso parte a un incontro a due porte è stato Santilli, il quale ha giocato, all'estrema sinistra, in una formazione di riserve che era opposta, amichevolmente, alla squadra del G. F. del Gruppo Stamaretti. Da ciò può dedursi che, nonostante l'assenza di Varglien II, il giovane Santilli giocherà anche domenica in prima squadra.

TORINO. — Due tempi di mezz'ora e qualche novità sul campo del Torino. La prima squadra era opposta alla formazione degli allievi, rinforzati, nel primo tempo, da Maina, Brunella e Cossi. Quest'ultimo sostituiva Ferrini, lievemente influenzato. La prima linea, alla mezz'ala destra, funzionava D'Odorico, il quale ha fornito un apprezzabile primo tempo a una ripresa leggermente giù di tono.

Nel ruolo di mediano laterale destro hanno giocato, prima Caduro e poi Gallea. Così pure all'ala sinistra, con potenziale scendere in campo Palumbo, per lo stiramento muscolare procuratosi domenica, si sono dati il cambio Ferrero e Vallone.

Il gioco è stato molto vivace e Baldi ha avuto modo di farsi ammirare per il saggio gioco di distribuzione e realizzazione fornito quale centro della linea attaccante.

LIGURIA. — In preparazione alla partita di domenica prossima contro l'Ambrosiana la Liguria ha disputato ieri due tempi regolamentari contro le proprie riserve e dopo l'allenamento è parità per 4-4 grazie alla doppietta di Arcuzzo dove si trasferirà fino a domenica prossima. La formazione più probabile dei «rossoneri» è la seguente: Profumo; Perata, Borelli; Turlarolo, Battistoni, Calligaris; Vieli, Spivach, Bollano, Malatesta, Peretti.

GENOVA. — Stamane parte per Pisa la squadra del Genova che nel pomeriggio sosterrà contro la squadra locale, a porte chiuse, una partita di allenamento in vista dell'incontro che domenica sarà chiamata a giocare a Livorno. Carbutti ha formato la lista dei giocatori che porterà a Pisa. Essa comprende tutti gli uomini che sono scesi in campo contro la Juventus, eccezione fatta per Serventi e, con ogni più ragionevole scetticismo, Bardelli e Venturini.

Gli agonali di pallacanestro

Oggi, alle ore 15, si incontreranno allo Stadio Mussolini per gli agonali di palla canestro le seguenti squadre: Scienze e Lettere e Agraria e Architettura. Le vincenti disputeranno il 1.o e il 2.o posto, le sconfitte il 3.o e 4.o in un incontro analogamente giocato ieri il Guf di Torino ha battuto quello di Asti 21 a 15.

Un galleggiante a due piani affonda improvvisamente nel Tevere

Roma, 23 marzo.

Stamane il galleggiante a due piani della società «Aniene», ormeggiato sulla riva sinistra del Tevere, è improvvisamente affondato. L'incidente ha causato, purtroppo, la morte di un guardiano, il romano Livio Lucini, di 32 anni, il quale dormiva al primo piano della costruzione e non ha fatto in tempo a salvarsi.

Un altro custode, il sessantenne Tartaglini, vecchio impiegato della Società «Aniene», riusciva a gettarsi in acqua da una finestra e a raggiungere con poche bracciate la riva. Data la temperatura fredda dell'acqua, il Tartaglini veniva colpito da principio di assideramento e quindi doveva essere ricoverato all'ospedale.

Accorrevano subito i vigili con numerosi carri-attrezzi, ma, e per la corrente ed il peso del galleggiante, e perchè gli zatteroni si erano ormai riempiti di acqua, malgrado ripetuti tentativi non riuscivano a liberare dal groviglio di ferri e di legni il corpo del Lucini. Il galleggiante, che era lungo trentacinque metri, aveva due piani ed era sormontato da una torretta in legno. Era opera dell'architetto Priori ed era stato inaugurato nel 1912, alla presenza del Sovrano.

Nel sinistro sono andate distrutte diciotto barche da passeggio e la flottiglia da corsa e 3 o 4 rematori. Il galleggiante si è sprofondato per circa tre metri e si è inclinato sul lato sinistro.

Sul posto è accorso il generale Giorgio Vaccaro.

Crolla l'impalcatura di un pozzo con due morti e due feriti

Milano, 23 marzo.

Si ha notizia da Tirano, sulle alture di Bormio, dove da qualche tempo l'Azienda Elettrica Municipale ha dato incarico all'impresa dell'ing. Franco Morandini di Voghera di iniziare i lavori di trivellamento per lo studio del futuro bacino imbrifero, di una grave sciagura. Mentre una squadra di quattro operai si trovava nell'interno di un pozzo della profondità di una trentina di metri, per cause non ancora accertate l'impalcatura cedeva e tutta la parte superiore franava, trascinando quattro operai.

Accorsa una squadra di soccorso si metteva all'opera, riuscendo ad estrarre due operai leggermente feriti, che venivano immediatamente trasportati all'ospedale di Sondrio. Altri due operai, precipitati in fondo al pozzo erano rimasti completamente sepolti, e da quasi 48 ore gli scavi continuano alacremente per poterne estrarre i miseri corpi. I proprietari sono tali Teodoro Martinelli ed Amedeo Carbonati, trentenni.

Due ragazzi annegano inghiottiti dal fondo di un torrente

Voghera, 23 marzo.

Due ragazzi, certi Luigi Uttini, di 15 anni, e Rino Baradelli, di 10 anni, si recavano nel pomeriggio di oggi in località Benvenuti, dove passa un torrentello, e spogliatisi si gettavano in acqua. Ma, forse per la fredda temperatura, perdevano le forze e affondavano, sprofondando nella spessa fanghiglia del fondo del torrente. Soltanto alcune ore dopo una squadra di pompieri ricuperava le due salme, mentre le due madri disperate suscitavano la generale commozione.

L'amore in frigorifero sfida la vendetta del cuoco...

Milano, 23 marzo.

Per gli occhi belli di una ragazza l'operaio Tommaso Cola ha corso il rischio di morire congelato. Specialista in riparazioni di impianti frigoriferi, con libera entrata nei locali di un grande albergo cittadino, il Cola ha avuto la possibilità di corteggiare una graziosa cameriera, Lucia Santi; il che, però, ha destato le gelosie del primo cuoco Demostene Magri, invaghito anch'egli della vispa Lucia. Di qui l'odio del cuoco, che cercava l'occasione per vendicarsi del rivale.

Ieri l'occasione si presentò, magnifica. Mentre il Cola era intento al suo lavoro, nell'interno di un grosso frigorifero, arrivò Demostene nella sala della conservazione scorte. Vedere il rivale e balenargli un'idea feroce fu tutt'uno: un colpo secco, ed il povero operaio rimase prigioniero del «frigidarium» a parecchi gradi sotto zero. Urla, invocazioni del malcapitato Cola, e fuga precipitosa del vendicativo cuoco. Fu soltanto dopo un buon quarto d'ora che l'operaio venne liberato da sguattieri accorsi ai suoi richiami sempre più fiochi. Il Cola se l'è cavata con un raffreddore: Demostene si è dato alla latitanza per tema di una spiegabile controffensiva.

Ma la prigionia del frigorifero avrà ragguagliato la fiamma amorosa del povero Cola?

Un idrovolante precipita presso il lago di Bracciano

Roma, 23 marzo.

Il giorno 21 corrente, un idrovolante dell'idroscalo di Vigna di Valle, pilotato dal sergente Motroni Enrico, è precipitato per cause imprecisate nei pressi del lago di Bracciano. Il pilota è deceduto.

L'OROSCOPO

La giornata odierna è sotto il dominio di numerosi influssi: la luna è in buona posizione con Marte e Urano, e ciò sospinge all'attività, all'iniziativo, al buon lavoro. Ma la Luna è in dissonanza con il Sole e con Saturno, e perciò ostacoli impediscono sorgere.

LUMEN

Il giorno 22 marzo 1938 chiuse la sua esistenza in Bologna il

Cav. di Gran Croce
Ing. Enrico Marone

S. Capo Servizio a riposo della Ferrovie dello Stato

che ha diretto per conto dello Stato la costruzione della ferrovia direttissima Bologna-Firenze e la grande galleria dell'Appennino.

I nipoti e i cugini ne danno il doloroso annuncio dopo i funerali, secondo la sua volontà.

Bologna - Lampare Vercellese, 24 marzo 1938-XVI. (600

Ieri, alle ore 8, dopo brevissima e violenta malattia, mancava all'adorazione dei suoi cari, l'angioletto

Giorgio Botto
di mesi 10

Ne danno straziati il dolorosissimo annuncio: il babbo Ing. **Manfredo** e la mamma **Tina Arondelli**; il nonno, le nonne, gli zii e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 24 corr. alle 16,30.

Cuorgnè, 24 marzo 1938. (8

La **Ditta BOTTO FEDERICO** di Cuorgnè ha il dolore di annunciare la morte di

Giorgio Botto

figlio adoratissimo del titolare Ing. **Manfredo Botto.** (8

Gli **Impiegati** e **Maestranze** della **Ditta BOTTO FEDERICO** di Cuorgnè partecipano con dolore la morte di

Giorgio Botto

figlio del loro amato Titolare Ing. **Manfredo Botto.** (8

La famiglia **Arondelli Giovanni** di Rivarolo ha il dolore di annunciare l'improvvisa perdita del nipotino amatissimo

Giorgio Botto

avvenuta in Cuorgnè il 23 marzo corrente. (8

Ieri sera, nel conforto della S. Religione e della Famiglia, concludeva serenamente una santa esistenza terrena

Paolo Bianco
Colonnello nella Riserva
Cav. della Corona d'Italia
e dei SS. Maurizio e Lazzaro

Lo piangono irreparabilmente la vedova **Rina Massia;**

i figli: Avv. **Marcello**, Dott. **Luigi**, Dott. **Beppe** con la fidanzata **Magda Masanti;**

le sorelle: **Emilia** ved. **Tesino-Nasini, Alberta** ved. **Massa** e famiglie;

i cognati: **Massia** e **Gerutti;**

i congiunti;

e la fedele **Annetta.**

In luogo di fiori si raccomanda la beneficenza e la preghiera. Si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre muoverà dalla abitazione del Defunto in Cuneo (corso Nizza, 11), alle ore 9,30, del giorno 24 corrente. (2092

Cuneo, 23 marzo 1938-XVI.

Pompe Fun. Cecelli, Cuneo - Telef. 10

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Boero Francesca
ved. CASTAGNETTO

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Giacomo** (Agente di Commercio), **Domenico, Francesco, Angelica** e **Teresa.** I funerali avranno luogo venerdì 25 corr., alle ore 16,30, partendo da via Rubiana, 13. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La **Soc. Ace. RICCARDO LEVIO & C.** partecipa la morte del

Comm. Riccardo Livio

ricevendo con riconoscenza la vita ch'Egli le diede come fondatore e l'impulso che per lunghi anni le conferì con la sua prodiga, illuminata, instancabile attività. (2094

Milano, 23 marzo 1938-XVI.

Cristianamente è spirata

Massa Simond Giuseppina
ved. VERRA

I figli e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Molinette.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

In suffragio all'Anima della compianta **MARGHERITA PATTONI RICCARDI** sabato 26 marzo, terzo anniversario della Sua morte, nella chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe, via Onaglia, saranno celebrate 5a. Messe alle ore 6, 7, 7,30, 9, 10. Il marito ed i figli in mesto affettuoso ricordo, ringraziano quanti si unirano alle loro preghiere.

Stamane 24 marzo nella Parrocchia della Crocetta verranno celebrate 8a. Messe in suffragio dell'indimenticabile **Ing. CARLO ALDERA** alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11.

Stamane 24 marzo ore 10,30 nella chiesa di S. Massimo sarà celebrata una Messa di trigesima in suffragio del pittore **Grand'Uff. CARLO FOLLINI.** (13572

Nel 1° anniversario della morte del **Dottor Ing. ALFONSO PRACCHIA** verranno celebrate Messe stamane 24 marzo dalle 7 alle 11, Parrocchia Angeli Custodi. La famiglia ringrazia chi prenderà parte alle sue preghiere. (13558

Sabato 26 ore 8,30 e 10, chiesa S. Gioachino Messa trigesima per **CAROLINA GARRONE.** (13594

La necrologia si riceve-no anche all'apposito sportello nel cortile de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Ecco due scarpe meravigliose!

Si vede subito che sono state lucidate col **Brill**.

Brill

la perla dei lucidi

Al vostro fornitore non domandate una scatola di lucido ma chiedete e pretendete sempre una scatola di **Brill.**

Partecipate alle gioie della PRIMAVERA depurando il vostro

Mezzo miliardo d'uomini nella bufera

LA SMORFIA DEL DOLORE

Nelle campagne e negli opifici è un'ansia febbrile per creare la seta: ma il lavoro degli uomini, delle donne dei fanciulli non è mai accompagnato dalla letizia del canto

(DAL NOSTRO INVIATO)

SCIANGAI, marzo.

Nelle «trincee» delle filande e tra quelle delle campagne ove si coltivano i gelsi per i cachi da seta, forse si soffre di più che in quelle della guerra.

Fino a quando i soldati appartengono ad una unità, o bene o male riescono a mangiare e, alla peggio, mosciano; quando invece gettano il fucile e si danno alla campagna rientrando nella massa rurale e confondendosi con la miseria di tutti, allora la vita diventa dura anche per essi: sia che si dedichino alla coltivazione del riso e degli altri infiniti prodotti della terra, come è quella più diffusa e importante della filanda primitiva, dall'allevamento del baco, del raccolto, del trasporto dei bozzoli attraverso le migliaia di canali che sono le arterie di questo corpo di fango colpito da elefantiasi.

Costituisce già una fatica quella di recarsi al lavoro, alla punta dell'alba, sui «sampan» manovrando il remo per ore intere prima di entrare nella filanda occidentalizzata o in quella privata, rudimentale, sporca, umida e senza luce.

E' luogo comune il dire che la vita sui «sampan», affiancati gli uni agli altri, sia entrata talmente nel sangue di questi uomini, di generazione in generazione che, portati via dalle loro case galleggianti e messi in un rifugio migliore e più igienico soffrirebbero come soffrirebbe un ricciutello tolto dalle stanghe della sua carrozzella.

Ma immaginate che cosa voglia dire vivere sull'acqua e bere l'acqua sulla quale galleggiano permanentemente a contatto di gomito migliaia e migliaia di persone. A prua delle barchettine si fa il bucato, ci si lava il viso e si cucina; a poppa avviene tutto quello che è meglio tacere.

Quando va bene...

La sabbia imbavaglia per mani e mani questa popolazione «anfibia» sicchè voi non sentirete mai della moltitudine intrisa di acqua e nella provincia del nord colpita dalla malaria, alcuni il canto col quale da noi anche il più disperato dei lavoratori accompagna la sua fatica.

A questi tormenti aggiungansi le sosta continua alla quale sono sottoposti i contadini: all'inizio della primavera cominceranno le incognite meteorologiche e i loro poveri occhi scruteranno dalla feritoia delle palpebre il cielo implorando la pioggia o paventando la visione dell'arrivo improvviso delle nubi spazzate verso l'oceano dal vento del nord. Essi sanno benissimo che un periodo anche breve di siccità o una notte di gelo farà morire i loro gelsi.

Quando il raccolto del fogliame è pronto, gli uomini e le donne, guazzando nel fango o remando nei canali, percorrono decine di miglia per ritirare dalle stazioni frigorifere qualche cartone di seme che poi fanno schiudere con malsicuri mezzi primitivi. E cominceranno allora nelle capanne di fango e di bambù il lento e paziente lavoro dell'allevamento dei bacolini consistente nella scrupolosa regolarità dei pasti con foglia tagliuzzata durante le prime mute e nel controllo della temperatura che le femmine male intonacate delle casupole tendono incerta e variabile. Durante le prime quattro settimane nelle capanne non si dorma poichè innumerevoli sono le malattie che attentano alla vita dei bachi e che, sottovalutate magari all'ultimo giorno, distruggono completamente il raccolto.

E allora viene la fame che inginocchia intere popolazioni sul fango di sterminate provincie a cercare radici onde nutrirsi.

Quando tutto va bene avviene attraverso le campagne una specie di trasmigrazione di popoli: colonne di contadini più imponenti di quelle di un'armata trasportano i bozzoli sui mercati e li trasportano di corsa, con l'acqua fino alla cintola, sfiniti, famelici, pagni di una tazza di acqua calda entro cui al massimo navigano alcune foglie di tè verde per non dar tempo ai bozzoli di sfarfallare.

In Manciuria, ad esempio, di dove trassi la seta bruna e fioccosa conosciuta da noi col nome di «tussor», i bachi vivono in selvaggia libertà avvolgendo i filatoi della loro preziosa bava: immense distese di quelli alberi biancheggiano di bachi che specchiano una vegetazione palustre dal profumo pesante e velenoso e sulla quale sciamano milioni di zanzare malariche.

*E' molto semplice di dire che qui la morte non ha importanza: non sarà forse importanza per gli esportatori di seta ma non per coloro che ne sono le vittime innocenti

CRONACA CITTADINA

"GIORNO DI FESTA E DI GLORIA,,

Il XIX Annuale della fondazione dei Fasci

Gazzotti inaugura i corsi di preparazione politica per i giovani -- La Messa nel Sacrario dei Caduti alla presenza del Prefetto del Comandante il Corpo d'Armata del Federale e delle massime autorità e gerarchie -- Bandiere canzoni luminarie

La storica gloriosissima data che ricorda la fondazione dei Fasci di Combattimento è stata celebrata ieri in modo austero e solenne. Le più alte personalità sono convenute alla Casa Littoria attorno a cui palpita tutto il cuore della città, ed ancora una volta, come sempre in ogni occasione o ricorrenza della vita nazionale, anche in questa adunata delle più alte cariche e delle gerarchie ha vibrato lo spirito di colore che caddero per la Rivoluzione e che idealmente guidano lungo la via che porta verso le nuove vittorie. In questa continuità giovinezza Eroi, i Caduti, gli antesignani, i precursori, rivivono gloriosamente perchè il loro sacrificio ha illuminato con la fiamma dell'eroismo la splendente realtà di oggi.

Tutta la città aveva ieri l'aspetto delle più solenni ricorrenze patriottiche: i mille e mille tricolori che decoravano le facciate dei palazzi e delle case rivelavano esteriormente l'intima vibrazione esultanza di tutti i cittadini. Nella giornata veramente primaverile, in cui i tricolori erano ravvivati dal luminoso splendore del sole, l'atmosfera festosa era nell'aria, nelle case e nei cuori.

Alle ore 9,30 a Casa Littoria si è svolta la solenne semplice rito commemorativa nel Sacrario dei Caduti Fascisti ove è stata celebrata una Messa in suffragio delle anime gloriose. Tutte le più alte autorità sono convenute nella Casa del Fascismo Torinese, ove sono state ricevute dai Federali Gazzotti con cui erano i vice-Federali Giaj e Soria, il Federale amministrativo Mesa, il vice-Segretario del Fascio di Torino colonnello Russi, il Fiduciario dell'Associazione tra le famiglie dei Caduti Mutilati e Feriti per la Causa camerata Perez, i membri dei due Direttori ed altri gerarchi. Erano presenti S. E. il Prefetto Baratono, S. E. il generale Vercellino Comandante il Corpo d'Armata, le LL. EE. Ricci e Ferri per la Magistratura, il Podestà ing. Sartirana, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il Comandante la Divisione generale Gamalieri, il console generale Tollinucci Comandante la prima Zona CC. RR., il Rettore Magnifico prof. Azzi, il generale Odetti di Marcorengo, il sanscopolerista colonnello Bassoggio, i vice-Podestà conte Gloria e De la Forest, il gran mutilato colonnello De Maio, molti ufficiali generali e superiori, molti consoli della Milizia ed altre personalità cittadine. Attorno alla vedova di Mario Gioda erano la contessa Cavalli e le dirigenti dei Fasci Femminili. Nel Sacrario, ove sono accolti i nomi dei Caduti per la Rivoluzione, per la conquista dell'Impero e per la guerra di Spagna, erano anche presenti le famiglie degli Eroi.

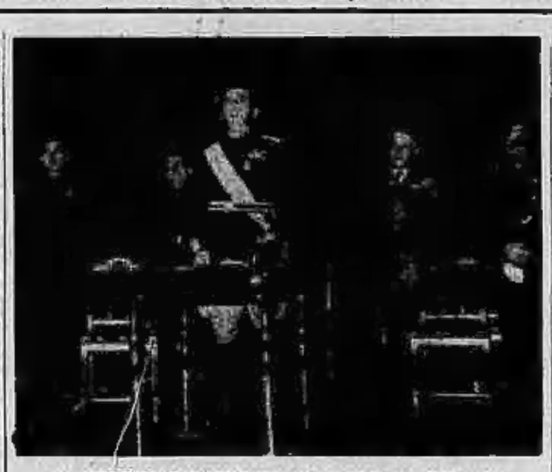
Il canonico don Agnisio, cappellano della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», ha celebrato il Divino Ufficio a cui i presenti hanno assistito con religioso profondo raccoglimento. Il suono di musiche sacre e di inni patriottici ha accompagnato la funzione religiosa. Corone di alloro erano deposte ai fianco dell'Altare attorno a cui erano le gloriose insegne del Fascismo Torinese.

Poco dopo nella sede del G.U.F. ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Anno scolastico dei Corsi di preparazione politica per i giovani. La cerimonia si è svolta nel teatro del G.U.F. ove ad accogliere il Gerarca si trovavano il Segretario del G.U.F. prof. Stompini e gli insegnanti dei Corsi. Quest'anno si svolgono i seguenti corsi per i giovani: III Anno, II biennio, IV Anno I biennio, I presenti hanno affettuosamente applaudito il Federale a cui l'addetto ai corsi dott. Zangelmi ha presentato la lista degli iscritti ed i programmi. Quindi Piero Gazzotti ha parlato ai giovani esaltando la potenza dell'Italia imperiale e mussoliniana ed impartendo in parecchi chiare e precise direttive sul lavoro di preparazione e di studio che li attende. Le vibranti parole del Federale, tutte pervase dalla più fervida fede ed ispirate ai più alti principi fascisti sono state calorosamente applaudite dai giovani che hanno a lungo inneggiato al Duce.

Anche in provincia in tutti i Fasci hanno avuto luogo vibranti radunì di Camicie Nere e di popolo. I Segretari dei Fasci hanno illustrato il significato della storica data. In ogni centro hanno avuto luogo funzioni religiose in memoria dei Caduti Fascisti.

Un atto di fede, di sentito e schietto spirito fascista, è stato compiuto dal Sindacato Fascista Operai addetti alle costruzioni Aeronautiche. Adunati alle ore 8,30 davanti alla Casa dei Sindacati Fascisti Operai dell'Industria, un centinaio di operai rappresentanti il Sindacato e l'Aeronautica d'Italia, tra i quali un numero notevole di reduci dall'A. O. I., condotti dal segretario provinciale di categoria, camerata Calà e dal direttario del Sindacato stesso si completò, dopo aver deposto un omaggio floreale al ricordo marmoreo del sacrificio di Amos Maramotti, hanno sostato in religioso raccoglimento. All'appello del Caduto fascista Maramotti, fatto dal camerata Pilolli i convenuti hanno risposto con un tonante «Presente!». A passo marziale, con alla testa il nucleo dei reduci A.O.I. si sono in seguito portati alla Federazione dei Fasci di Combattimento, ove, ricevuti dal Segretario Federale Piero Gazzotti, hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti.

Alle ore 18 dalle civiche torri della città e dei centri della provincia si è diffuso solenne e festoso il suono delle campane; a sera, complessi corali e bandistici dell'Opera Nazionale Dopolavoro hanno eseguito nelle principali piazze programmi musicali che hanno adunato folle di popolo. Tutti gli edifici pubblici sono stati sfarzosamente illuminati. In piazza Bodoni, a cura dell'Istituto L.U.C.E., è stato proiettato il nuovo film «A Nai» che illustra le grandi opere del Regime, le nuove conquiste dell'Italia fascista che, sotto la guida del Duce, procede fa-



IL SEGRETARIO FEDERALE PARLA AI GIOVANI

talmente nel suo cammino di gloria. Presenti il Federale ed altre gerarchie, al Dopolavoro aziendale Lancia ha avuto luogo ieri sera alle ore 21 un concerto offerto dalla signora Adele Lancia agli operai della nota fabbrica di automobili. L'orchestra ed il coro dell'Eiar, diretti dal maestro La Rosa Parodi e dal maestro Achille Consoli, hanno eseguito impeccabilmente un programma di musiche italiane a cui hanno assistito gli operai della Lancia e molta parte della popolazione del borgo San Paolo.

Alla simpatica manifestazione ha preso parte il Federale, che è stato ricevuto all'ingresso della bella e moderna sede dai vice-Federali Giay e Soria, nonchè dai Dirigenti della Lancia e del Dopolavoro aziendale.

Accolto nel vasto teatro da vibranti acclamazioni degli operai che gremiscono in sala, Piero Gazzotti ha preso posto nella galleria accanto alla signora Adele Lancia. Ha avuto quindi inizio il concerto ascoltato con grandissimo interesse dalle maestranze. Ogni numero del programma è stato vivamente applaudito. Il maestro direttore La Rosa Parodi, gli esecutori e i cori dell'E.I.A.R. sono stati molto festeggiati.

Telegrammi al Federale

delle LL. EE. Tua e Baratono

Nella storica ricorrenza del XIX annuale della Fondazione dei Fasci al Federale sono pervenuti i seguenti telegrammi da S. E. Tua, Comandante designato d'Armata, e da S. E. Baratono prefetto della provincia.

«Nel diciannovesimo annuale della fondazione dei Fasci, a lui e alle Camicie Nere torinese il mio più cordiale saluto. - Generale Tua».

«Nel diciannovesimo annuale della storica convegno da cui iniziò la marcia vittoriosa di risveglio della nostra Italia, giunga il mio fervido saluto alle Camicie Nere torinesi. - Prefetto Baratono».

Nei cantieri ove sta sorgendo il Centro nazionale della Moda

Noi torinesi — riconosciamolo una volta tanto — abbiamo, insieme a molti pregi, un difetto: quello di considerare e lodare soltanto ciò che si fa fuori di casa nostra. E questo difetto, che non ci impedisce di lavorare assiduamente e di realizzare anche opere di grandiose — talvolta ci abbaglia l'occhio.

Avremmo voluto, ieri, che tutti i nostri concittadini fossero stati con noi nella visita fatta, in compagnia del Podestà Bartirana, all'imponente cantiere entro il quale sta sorgendo il Centro della Moda. Eravamo abituati a denominarlo «Palazzo». La denominazione di «Centro della Moda» è veramente la rispondente alla grandiosità dell'opera.

Ciò che il Comune e l'Ente Nazionale hanno voluto, ciò che l'architetto Sot-Sass ha ideato è un complesso di edifici fra i più moderni non soltanto in Italia. Siamo passati più volte sul corso Massimo d'Azeglio o nei viali del Valentino davanti agli steccati che chiudono il cantiere ove le opere fervono incessantemente. Ebbene: di fuori la sensazione è sfocata, assolutamente si ha solo di quella che si prova effettuando una visita all'interno.

Andiamo con ordine, sebbene la complessiva, profonda armonia provata ostacoli non poco il coordinamento delle idee.

Si trattava di dare a Torino una sede degna, consona ai bisogni, di carattere assolutamente fuori dell'ordinario per le Mostre della Moda e per tutte le manifestazioni che debbono far loro cornice. Non era impresa facile. La novità di essa voleva dire ancorarsi qui questa iniziativa per lanciarla spanderla, a tempo opportuno, attraverso tutta l'Italia. Senza tema di smentita si può ora affermare che il programma vastissimo è in piena via di realizzazione.

Il «Centro» della Moda in costruzione nella parte estrema del Valentino è situato nella località più propizia e pittoresca.

Guardando il complesso delle costruzioni dal corso Massimo d'Azeglio esse appaiono nettamente divise in tre corpi, sia pur legati fra loro da ali trasversali più basse e correnti, nell'architettura lineare e orizzontale, come ponti di transatlantico. L'immagine rende perfettamente l'idea specialmente se si guarda il complesso degli edifici dalla parte del Valentino. E' un susseguirsi di enormi vetrate che fanno sfociare lo sguardo sul Po e sul verde dei colli. Lo spettacolo è nella luce del giorno e nell'ombra della sera, di una suggestione impareggiabile. I tre più grandi corpi di mezzo (guardati come s'è detto dal corso Massimo d'Azeglio) corrispondono rispettivamente, da sinistra a destra, a tre grandi servizi sistemati in modo da essere assolutamente indipendenti fra loro: il grande ristorante-caffè, il vastissimo palazzo per le mostre e il teatro. Il ristorante-caffè è a forma circolare. Consta di due grandi saloni sovrapposti, col soffitto a sospensione orizzontale, in modo che la parete esterna sarà completamente in cristallo. Già immaginiamo la delizia di una sosta al primo piano, in sera in questo moderno caffè. Nessuna città italiana possiede un luogo simile.

Immediatamente a contatto con il ristorante-caffè è il palazzo delle mostre, altissima costruzione il cui atrio sostenuto da esili, lunghissime colonne in cemento armato, sarà rivestito di vetro. Nell'atrio avranno accesso le macchine. Un immenso vestibolo darà nel salone, capace di contenere migliaia di persone. Il colpo d'occhio dall'atrio a vetrata, attraverso il vestibolo e il lungo salone verso lo sfondo verde che appare dalle finestrone orizzontale, è veramente suggestivo.

Il salone delle Mostre è collegato al teatro con le lunghissime sale che conterrà gli uffici dell'Ente Moda, locali luminosi che dànno sul corso Massimo d'Azeglio. Parallelamente a quest'ala verso il Valentino ne corre un'altra che dovrà contenere altre sezioni della esposizione. Al centro delle due ali cui torno torno, verso l'interno, corrono dei vasti porticati, e come un ampio patio in mezzo al quale sarà posta una grande vasca. Questo giardino chiuso di nobilissimo aspetto, dalla primavera all'autunno sarà trasformato in luogo di danza all'aperto. Il pubblico ballerà su di una grande pista circolare in vetro illuminata dall'interno. L'orchestra suonerà da una pedana sistemata al centro del laghetto.

Il terzo corpo di edificio contiene, come s'è detto, il teatro della Moda. E' un'opera di architettura teatrale fra le più moderne. Conterrà duemila posti a sedere, tutti sistemati nella platea. Non avrà che un solo palco, al centro sul fondo: quello reale. Il palcoscenico è un'opera assai ingegnosa

Vita finanziaria commerciale e agricola

MERCATI

BESTIAME

Cuneo Mont., 23. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3.5-3.6; vacche 2500-3000 per capo; vitelli al Kg. 3.6-4.5; suini grassi 7.8-7.9.

Castelnuovo Scrivia, 23. — Suini al Kg. L. 5.1-5.4; vitelli 4.6-4.9; suini 4.8-5.4; lattonzoli al capo 210-260.

Chivasso, 23. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3.20-4.1; vacche 3.10-3.50; vitelli 4-5.20; suini 5-7.50; Maiali 4.50-5.

Fossano, 23. — Bestiame da macello: vacche al Kg. L. 2.5-3.4; vitelli 4.9-6.4; suini 4.5-6.10; maiali 4.2-4.8.

Reggio Emilia, 23. — Buoi da macello di 1.a qual. al Kg. L. 4.4.40; id. 2.a qual. 3.60-4; vacche da macello comuni 3.40-3.90; id. 2.a qual. 2.90-3.40; vacche di scarto 2.20-2.90; manzette e giovenche 4-4.30; bifanchi da macello 3.10-3.60; vitelli da latte di 60-70 Kg. 2.60-3.40; id. 70-100 Kg. 3.40-4.20; maiali grassi di 101-150 Kg. 4.30-4.50; id. oltre i 150 Kg. 4.50-4.80; scrofe da macello 4.20-4.80.

Savigliano, 23. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3.4-3.6; vacche 2.6-3.6; vitelli e manzi 4.6-5.4; suini della coscia 5.6-6.8; vitelli della coscia 5.8-6.4; vitelli suinati 4.4-4.6; maiali 4.2-4.9; lattonzoli 120-185.

Torino, 23. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 350-375; vacche 350-370; tori e torelli 280-315; vitellini da latte 100-125 per capo; vitelli 500-525 al Ql.; suini 550-600; giovenche e scrofone 250-300; suini grassi 600-650.

Vicenza, 23. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. L. 2.6-3.5; vacche 2.8-3.0; vitelloni 4.6-4.9; manzi 3.8-4.5; vacche scrofone 2.0-2.3; giovenche 2.5-3.5; manzette 3.5-4.8. Bestiame da macello: tori al Kg. L. 2.9-3.5; torelli 3.8-4.0; buoi 2.9-3.2; vacche 2.7-2.9; vitelloni 3.9-4.3; manzi 3.7-3.9; suinati 3.2-3.6; vitelli 3.7-4.0; maiali 4.5-5.6; vacche scrofone 2.1-2.4; giovenche 2.1-2.3; manzette 3.3-3.6; lattonzoli per capo 115-125.

CEREALI

Casale Mont., 23. — Grano al Ql. L. 118-123; granoturco 76-80; segale 96-100.

Chivasso 23. — Granoturco al Ql. 73-80; Segale 95-110.

Fossano, 23. — Granoturco al Ql. L. 70-75.

Savigliano, 23. — Meliga, stagionata pop. al Ql. L. 65-68.

Torino, 23. — Granoturco al Ql. L. 82-84; segale 106-110; avena 90-94; farina gialla 80-92; crusca e cruschello 55-65; fagiuoli secchi 125-170.

Vicenza, 23. — Meliga al Ql. L. 91-93; segale 90-91; avena 90-92; vecce 90-105; farina di meliga cilindrata 110; id. setacciata 105; id. comune 100.

FORAGGI

Casale Mont., 23. — Fieno maggengo al Ql. L. 28-30; agostano 24-28; terzuolo 24-26; paglia di frumento 9-10.

Castelnuovo, 23. — Fieno maggengo al Ql. L. 31-33; agostano 27-29; terzuolo 28-31.

Chivasso, 23. — Fieno agostano al Ql. L. 27; Fieno terzuolo 2.50; Paglia di frumento 1.50.

Fossano, 23. — Fieno [illegible] al Kg. L. 3.50-3.80; agostano 3.20-3.40; terzuolo 2.70-3.10; paglia di frumento sciolta 1.10-1.50; id. pressata 1.60-1.85.

Savigliano, 23. — Fieno maggengo nuovo al Kg. L. 3.80-4; fieno agostano 3.80-3.95; paglia sciolta di frumento 1.10-1.20; paglia pressata 1.60-1.70.

Torino, 23. — Fieno maggengo al Ql. L. 34-36; id. qualità di 1.a 40-45; agostano 30-32; terzuolo 28-28; fieno di erba medica e di erba trifoglio 28-28; paglia sciolta e pressata 10-12.

Vicenza, 23. — Fieno maggengo al Ql. L. 36-38; agostano 30-36; terzuolo 36-37; fieno di erba medica 27-28; id. di trifoglio 27-29; id. di trifoglione stagionato 25-27; paglia mista di grano 10-12.

LATTICINI

Reggio Emilia, 23. — Formaggio grana reggiano-parmigiano prod. 1936 al Kg. L. 11.60; id. produz. 1936, L. 20,50; id. produz. 1937, L. 8.50-8.80.

VINI

Casale Mont., 23. — Barbera all'ett. L. 110-150; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 140-150.

Savigliano, 23. — Uvaggio all'ett. L. 125-140; dolcetto 150-160; barbera comune 180-200; barbera fina 225-240.

Torino, 23. — Comune da pasto, gradi 9-10, al Ql. L. 85-95; id. gradi 10.5-11.5, 90-100; barbera, gradi 12-13, 115-130; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso 140-175.

Vicenza, 23. — Vini da pasto ordinari all'ett. L. 95-105; id. selezionati 105-110; barbareschi comuni 120-130; id. varietà 135-140; barbere usuali 145-155; id. superiori fini 165-195; vini neri e bianchi 240-250; id. vecchi 260-280; vini bianchi da pasto dolci, secchi, paesani, ordinari 105-110; moscati superiori 200-220; id. comuni 170-190; aceti di vino 45-50.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 23: Italia 13.10; Francia 7.60; Svizzera 57.31; Londra 12.585; Amsterdam 338; New York 2.464; Praga 8.725. — Turigo: Italia 22.94; Francia 13.37; Inghilterra 21.645; New York 4.3667; Belgio 73.37; Olanda 241.20; Germania 174.80. — Londra: Italia 94.35; New York 4.9655; Francia 163.81; Germania 19.38; Spagna 80; Amsterdam 8.9734; Belgio 39.8025; Svizzera 21.64; Cecoslovacchia 22.40; Stoccolma 19.41; Oslo 19.90; Helsingfors 236.18; Praga 142; Budapest 25; Belgrado 217.50; Sofia 400, Rumenet 665; Costantinopoli 693; Atene 646.50; Varsavia 26.99; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 10.1; id. non uff. 10.40; Rio Janeiro pr. uff. 2.79; Yokohama 13.95. — Parigi: Italia 172.85; Londra 169.88; New York 32.77; Belgio 651.19; Svizzera 751.50; Olanda 1816; Praga 115.25; Germania 13.23. — New York: Roma 3.3625; Londra 4.96 9/16; Berlino 40.13; Amsterdam 55.525; Parigi 304 7/8; Bruxelles 15.835; Berna 22.94.

La lira turistica dal 21 di marzo

Roma, 23 marzo.

L'Istituto per i cambi con l'estero ha stabilito che, dal 21 corrente, il prezzo di vendita della lira turistica viene modificato come segue: per ogni cento lire turistiche: belga 23,16, corone danesi 21,32; corone norvegesi 18,95; corone svedesi 18,47; lire egiziane 0,928; pesos argentino 18,35; pesos uruguayano 10,50; escudos 118,70; marchi finlandesi 215,70; franchi lussemburghesi 112,60; franchi svizzeri 20,50; fiorini olandesi 8,55. Per ogni lira sterlina: lire italiane 105; per ogni lira sudafricana lire italiane 104,10; per ogni lira palestinese lire it. 104,90.

Il borgo Littorio nel Padovano

Verso la scomparsa dei cesaconi

Padova, 23 marzo.

A Candiana è stato fondato un borgo rurale che, secondo l'ordine dato dal Segretario del Partito al Federale, ha assunto il significativo di Borgo Littorio.

Le gerarchie di Padova si sono date convegno a Candiana per assistere alla nascita di questo nucleo di ruralità nuova, che consacra nel nome del Littorio l'azione intrapresa dalle Camicie Nere padovane in obbedienza all'ordine del Duce di sostituire i cesaconi, come erano denominate le misere abitazioni di queste laboriose famiglie di rurali, con case vaste e sane. Il Sottosegretario alla Bonifica integrale ha concesso in questi giorni uno speciale stanziamento per la costruzione dei pozzi che dovranno fornire l'acqua ai nuovi nuclei familiari. Il borgo accoglierà 50 famiglie e sarà costruito secondo i più rigorosi e moderni canoni dell'edilizia rurale.

DA COMO

Colpito da un sasso dal suo cavallo che stava sfrigolando, rimaneva ucciso l'oste Giovanni Ubaldi, da Lomazzo, avendo riportato in conseguenza del pelto.

Salito sulla tanga di un carro per giocare all'altalena, il tredicenne Mario Maspero faceva rovesciare il carico e rimaneva schiacciato sotto di esso, decedendo sul colpo.

Le donne che non soffrono ad ogni ritorno periodico

sono rare. Pur senza arrivare a violenti patimenti, si hanno dolori al ventre ed alla schiena, stanchezza generale, crampi e formicolii alle gambe, freddo ai piedi, emicranie, inappetenza, crisi d'irritabilità o di nervosismo. Anche leggeri, questi sintomi rivelano sempre l'esistenza d'una cattiva circolazione del sangue: non bisogna trascurarli, perchè la loro persistenza ne provoca l'aggravarsi, cosicchè si hanno poi le serie irregolarità, le perdite inquietanti, i dolori intollerabili, e poi tutte le gravi complicazioni dell'età critica, quali: metriti, fibromi, ed altri tumori, con accompagnamento di varici, emorroidi, gonfiori, flebiti, ecc.

Una buona circolazione è assolutamente indispensabile alle donne, e per ottenerla e mantenerla sempre, basta fare una cura regolare di **Sanadon.**

Il **Sanadon,** liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON

fa la donna sana

Il flacone Lire 12.80
in tutte le farmacie

Ente Aut. Prof. Milano N. 9913-IX

Grande, servendo ai Laboratori del Sanadon, Rip. G. «Via Uberti, 35 - Milano citca. l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

"UN CAMPARI"

Le VOSTRE VACANZE TRASCORRETELE in... Germania

il paese che lavora e che sorride

La spesa? Grazie alla riduzione ferroviaria che va fino al 80 % ed ai marchi turistici, essa sarà veramente modesta!

Per maggiori informazioni rivolgersi a:

Roma: Via Vittorio Veneto, N. - Telefono 61-423
Milano: Viale Vittorio Veneto, N. - Telefono 61-839

UFFICIO GERMANICO DI INFORMAZIONI TURISTICHE

TAPPEZZERIE IN CARTA

COMUNI, DI LUSSO E LAVABILI
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA
VIA MAD. CRISTINA 125 - Ang. C. DANTE - TORINO

FABBRICA MOBILI CALCATELLI
VIA PORDENONE 23 angolo via Monginevro
VISITANDOCI, TROVERETE I PIU' BEI MOBILI AI PREZZI MIGLIORI FACILITAZIONI

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
escluso compresi, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci economici prima delle ore 13 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNCI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi elettrogeni, ventilatori. Luparia, Nizza 141. 53498

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, rivolgersi Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

AUCURI cartoline pasquali, immagini, libri Comunione, partecipazioni matrimonio nascita, stampati, etichette vino, salviettine, tovaglie carta, vedute panoramiche, ingrosso e dettaglio. Occorrendo invio fotografie. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 196

BIGLIARDI italiani brevettati carambola fabbrica. Dregutiol causa sfratto svendo. Oden, via Vistil 10. 53524

CALZE smagliate. Spedibile come campione unito 1,25 in francobolli. Per ogni calza in più 0,95. Rimagliatura perfetta. Consegna rapida. Torn, corso Vittorio 67, Torino. 53096

CEDO trasloco bille caffè ristorante super alcolici corso Dante 105, liquido banco stagno moderno, espresso 900, camere letto, materassi, lampadari. 13604

INCHIOSTRI preziosi divisioni circolari lineari affettua Succ. Duroni, via Cavour 16. 13629

MOLINO da granaglie in Ribiana avviatissimo e di sicuro reddito affittasi 1o luglio 1938. Per trattative rivolgersi in Cavour, studio geometra Persael. 13548

MERCERIANTI furgoncini triciclo pieghevoli diagonalmente, trasformabili bicicletta; assortimento motociclette. Operai, Gotto 12. 13992

PORTE interno appartamento ottimo stato vendonsi occasione. Portineria, Ormea 82. 53826

SCOMBRO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bullonerie, ferro tarlo, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 67. 139

VENDIAMO due ottimi trasformatori Marelli otto 320 Kva cadauno 3000/220 in parallelo fra loro visibili via Pietrino Belli 5. 13481

VENDO centrifuga pasticceria piccoli manici. Rivolgersi Portinaio, San Secondo 33. 53421

VENDO rullo compressore otto tonnellate motore Fiat nafta nuovo qualunque prova. Carsino, via Sartirana, Rivoli. 53419

PARRUCCHIERI, causa malattia rimettesi negozio avviato ottimo rendimento. Rivolgersi Beltrami, Saluzzo 19. 53553

VENDITE. Causa altri impegni cedesi Torino avviatissimo dettaglio cibo diecennale. Scrivere cassetta 167 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53416

VIA commercialissima cede 12.500 drogheria alimentarie comprovo 600 giornaliere alloggio unito spese minime. Alberting 27, Emporio. 53340

500.000 cerco prima (polera massima serietà e garanzia, semplicemente mediatori. Scrivere Begioli, vera cassetta 221 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53502

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI seri cerca primaria Casa prodotti alimentari per vendita diretta ai consumatori. Scrivere cassetta 225 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2065

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita saponi affini. Scrivere Prodotti Chimici, Foligno. 13636

VISITANDO Provincia in moto accetto incarichi, incassi, propaganda. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13602

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME aiutante prima confezionista signora cercasi. Nica Plato, Cibrario 13. 53466

CASA fabbricante tinture e prodotti parrucchieri per signore cerca buon dimostratore tecnico. Scrivere cassetta 250 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2067

CERCASI abile lavorante biancheria signora pratica taglio, Susanna, via Matteo Pescatore 7. 13601

CERCASI pianista suonatore disposto cauzionare 15.000, buon stipendio e provvigione. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13580

CERCO giovane robusto volenteroso, commissioni magazzino. Parola, corso Vittorio 76. 53502

CERCO lavorante sarta uomo. Rivolgersi portineria, Giuseppe Verdi 24. 53395

CHI voglia dedicarsi seriamente alla industria esponendo con sicuro profitto oggetti nostro impianto pratico o casalingo e commerciale con serie garanzie. Chiedere catalogo o visitare: Laboratorio Smeraldi, via Righi 71-73, Firenze. 2062

DITTA Vicarelli assume apprendisti pellicolai. Via Archivescovado 1. 53524

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino concedita ferrovia cerca impiegato 22-23 anni per amministrazione, ufficio produzione. Richiedonsi attitudini adeguate nonchè esperienza lavorazioni. Indicare età, studi fatti, posti occupati, pretese, referenze, e cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13621

INGEGNERI [illegible] acciaieristi medio un anno pratica assumerebbe importante Società [illegible] mercati. Scrivere Ufficio Pubblimara, cassetta n. 734, Brescia. 2066

LANIFICIO in Biella cerca sollecitamente provetto disegnatore per stoffe uomo fantasia e classiche cardate e pettinate. Scrivere con ogni dettaglio e pretese inviando copie documenti a G. 227, Pubblicità Oliva, Biella. 2067

LAVORANTI aiutanti confezioniste fantasia urgono, Tasso, Pietro Micca dieci. 13669

SIGNORINA provetta contabilità, paghe operai, assicurazioni sociali, assume piccola azienda. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 172 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53435

STABILIMENTO cerca ottimo operaio pratico manutenzione generale meccanica, montatore-capo elettricista, alloggio interno. Scrivere referenze età pretese cassetta 196 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53486

STABILIMENTO meccanico cerca controllore officina consumo materiali. Scrivere cassetta 187 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53468

STUDIO amministrativo cerca propagandista serio, presenza, referenze, stipendio, provvigione. Telefonare 49-908. 53500

5) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE svelto sano perfetto contabile corrispondente capace qualsiasi posto offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 176 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53447

DIRIGENTE industriale laureato politecnico esperto esperimentatore tutti problemi amministrativi commerciali relativi estero provetto organizzatore sistemi americani collaborerebbe seria azienda. Scrivere cassetta 183 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53165

DISTINTA, diplomata, dattilografa, impiegherebbesi contabile, segretaria, cassiera. Libera subito ottima referenze. Scrivere cassetta 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53445

VENTOTTENNE tecniche presenza calligrafia offresi scritturale magazziniere, fatturiere. Scrivere cassetta 166 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15649

UFFICIALE superiore Esercito congedato, laurea legge, 40enne, attivo, distinto, auto propria, occuperebbe decoroso posto Azienda, mansioni ispettive, organizzazione, disposto cauzione. Scrivere cassetta 184 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53164

VELOCISSIMA dattilografa assume qualsiasi lavoro. Orsi, Re Umberto 6. 53422

VENTIQUATTRENNE liceo scientifico, dattilografa, impiegherebbesi ovunque, seria ditta, mitì pretese, referenze. Scrivere cassetta 188 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53456

Signora impiegherebbesi quale scrittore disposto fornire cauzione e garanzia. Scrivere cassetta 170 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53453

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA cerca offresi famiglia o casa. Biglio, Madama Cristina 131 bis. 53507

AIUTANTE calzolaio cerca posto. Miti prezzi. Scrivere Fabro, Gabetti 4. 53501

ATTIVI coniugi, marito cenquato stabilmente, moglie tuttofare, cercano portineria. Nevoso, Cagliari 14. 53480

AUTISTA 35enne lunga pratica, cerca solo offresi ovunque. Landoro, Accademia Albertina 21. 13605

CAMERIERA cerca offresi distinta famiglia anche governo bambini. Tintoria, San Secondo 94. 53284

CIARDINIERE orticoltore frutticoltore con moglie, massime referenze, cerca posto in villa anche quale custode. Rivolgersi Martina, corso Regina Margherita 95; telefono 64-274. 53517

LATTONIERE elettricista offresi manutenzione stabilimento anche Previsela. Scrivere cassetta 189 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53472

Donna cantiniere d'albergo abile all'estero referenze occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 191 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53477

9) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BALBUZIENTI, insegnamento razionale. Dott. Molinari, corso Lunga 93; telefono 65-653. 13585

FRANCESE, inglese, stenografia Gima, stenosillabografia, accurata preparazione esami. Telefonare 44-986. 53156

SIGNORINA italiana offresi lezioni, accompagnare bambini, Istituto, via Moncalvo 1. 13633

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino. 13631

A. A. A. Argenteria, oro, platino, brillanti, gioielli compro vendo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 13594

ACQUISTASI direttamente Fabbrica Sofaletto Cravatte, specializzata ambienti combinabili, poltroncine, salotti, Villafranca 8. 13598

ACQUISTASI mobili cucina tavolati. Visitate via Cuneo 44, tram 2, 9. Telefono 23-411. 13614

AFFROFITTATE pelliccie pelle stadia prezzi propaganda. Tallano, corso Umberto diciassette. 53490

AFFROFITTATE credito Monte Pietà centuno: pranzo Quattrocentesche 1760, matrimoniali Rinascimento splendida 2950, lloreva, studi. 53545

ANTICOCAGLIONE Reale liquidazione mobili: pranzo Rinascimento 1700; matrimoniali neoveneziache. Approfittate! Bellezia 7 (centro). 13574

BAROCCO Piemontese liquido molti mobili pranzo letto studi. Consolata vette. 2006

BILANCIE automatiche Berkel, altre macchie occasionissime, liquidiamo. Ciba, Piedicavallo 12. 13695

DIECIMILA sedie, poltroncine, tavolini, Scrivanie, studi, mobili ufficio, Vinzaglio cinque. 53967

FABBRICA mobili, cucine smaltate: vasto assortimento; prezzi inbattibili. Via S. Paolo 6, interno. 12949

FONOGRAFI garantiti 12S, dischi nuovi 5, 7, 9,90. Radio vendite rateali. Cambi, modifiche, riparazioni. Società Fonografica, Bertolotti 5. 13181

IMPEGNI urgenti vendo fisarmonica matrimoniale, piano, studio, anticamera, Nizza 31. 13709

LIBRI, legatore, stampe, autografi, acquista massimi. Libreria Antiquaria, Cavour 24. 53947

LIQUIDAZIONE cessazione commercio parecchia mobili giardino, valigerie, Piazza Giulio 9. 52770

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Orfanotrofio 27 bis. 13504

LIQUIDAZIONE patrimoniale 380, cucine 340, salotto 380, da Mario, Pio Quinto 18. 53116

LIQUIDO assortimento pellicce, volpi argentate, tre quarti 690, Duonti 4. 13482

MATRIMONIALE 990, salotti 380, pranzo 500, cucine, Lagrange 29, rateale. 53450

MOBILI camera letto studio salotto (1a 1890, Amerigo Vespucci 46, Crocetta. 53513

MOBILIFICIO Gottini, grandiosa eccezionale liquidazione arredamenti classici, moderni, Garanzia, facilitazioni. Corso Vittorio 19. 13710

OCCASIONE vendonsi due camere letto, cucina. San Secondo 83, interno 3. 53066

OCCASIONISSIMA. Privato vende pranzo Rinascimento, Cranveglo, Gotta 16, piano secondo. 53207

PIANOFORTE 850, Ibercreale 1600, mezzacoda tedesco 5800, Harmonium 1200, ultime marche, prezzi inbattibili, vendo, cambio, acquisto. Platino, via Po 46. 13667

POLTRONE pelle liquido camponarlo. Approfittate! Rotellini, piazza Statuto, tredici, cortile. 13599

PRIMARIA esposizione mobili, piazza Carlina 5, liquida prezzi bassissimi propagandista: importantissimo emporio camere letto, pranzo, Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissima. 302

PRIVATO svende pranzo rovere massiccia moderna. Via San Donato 64. 53413

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, Shiastini, Garibaldi 32, cotonificio. 13556

UN milione mobili in liquidazione, via Po 25, piano 1o. 32569

VOLPINO cucciolone biondo vendesi. Regina Margherita 73, Pinerolo, ore 14-17. 53314

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente Casa Nostra, Verese. 13070

TRENTENNE industriale buona posizione, privo conoscenze, sposerebbe distinta bella signorina, anche povera, preferibilmente provinciale. Inoltrare offerte Scrivere cassetta 171 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13693

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa nuova moderna centrale 260.000, reddito 13.136. Barbieri, Lagrange 29. 53631

A. Cascina fertilissima pianura 21 giornate 115.000, permutasi negozio. Rapida, Lagrange 29. 53529

A. Corso Cuneo casa signorilissima, otto alloggetti garantiscono 7 netto 160.000. Tosco, San Tommaso 6. 53504

ACQUISTO case centralissime sino 1.200.000 permutando parzialmente alta esattata valore 550.000. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 94 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53165

AFFARONE. Casa 80 camere affigio Perosi redditizia 180.000 mutuo 800 Paolo 140.000. Barbaini 13, Carlocci. 53494

AFFARONE. Canavesia, vendo villa, comodità moderne, bellissimo parco. Demaria, Oporio due. 53492

ALASSIO, alloggio moderno, centrale, sud est, 58.000. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13705

ALASSIO, palazzetto centralissimo, redditizio, esente, 350.000. Scrivere cassetta 128 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13704

CASA angolare, giardino ventiquattromila, centro locali, negozi italiani, assicurare, 1.300.000. Archiardi, Settembre 58. 13556

CASA centralissima 40 camere reddito 6,50 netto 390.000. Gastaldo, Pio Quinto otto. 13654

CASA esente buona posizione 18 camere giardino capra trasferimento 145.000, Sibona, Duca Genova 1. 13664

CASA centralissima ventiquattromila, zona Barriera Francia, dodici alloggetti, 450.000, Archiardi, Settembre 58. 13650

CASALE Monferrato, divisione familiare, fertilissima vasciva, civile, blocco 300.000. Demaria, Oporio due. 53493

CASA modernissima 18 camere reddito 7, 185.000. Rivolgersi piazza Carignano 6, signor Brunasco. 53504

CASA Savigliano vendo su corso 15 ambienti esente comodità moderne. Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53510

CASCINA in collina vicino Torino giornate 60 grande civile padronale ingresso strada provinciale, esclusi intermediari, vendesi. Scrivere cassetta 186 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53467

CASCINA rustico civile 45 giornate semi-piano 22 chilometri da Torino 160.000. Sibona, Duca Genova 1. 13663

CASCINA Saluzzese vendo 800.000. Irrigua 90 giornate circa redditizia. Scrivere cassetta 202 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53511

CASCINA 36 giornate 27 irrigue attitate 310 giornata anticipate 260.000. Sibona, Duca Genova 1. 13662

CERCASI terreno mq. 1500-2000 uso fabbricabile sempre industriale paraggi corso Regina, corso Giulio Cesare. Scrivere cassetta 205 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53526

COLLINA, tram, costruitore vende incantevole palazzina, esente, due appartamenti, autorizzata 350.000; accettasi alloggio. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53177

OCCASIONE, villa panoramica oltre Po, esente, comodissima tram, 11 locali, grande giardino, 170.000 più mutuo. Dottor Balsamelli, via Berta 12. 53676

OCCASIONISSIMA casetta 4 camere 7500 terreno 25.000. Fetiti, Sauchi 2. 53499

PALAZZINA angolare Vlarengo nuova costruzione forte reddito esente quattro alloggi dipendenze autorimessa giardino direttamente ammobiliata luce forza telefono acqua potabile vendesi ottimo affare. Rivolgersi Geom. Lironi, corso Racconigi 58, telefono 32-481.

PALAZZINA (Crimea) 270.000 dodici camere, comforti, giardino. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 53094

STABILIMENTO angolare 1200 metri coperti 2000 utilizzabili vendesi causa trasferimento occasionissima. Fabbrini 90. 13697

STABILIMENTO industriale moderno, posizione invidiabile angolare, coperti mille, vendo 400.000. Telefonare 31-150.

TERRENO quattromila metri, distante cinquecento da piazza Castello, per case grande reddito, vendesi. Aldo, via Fabro 6. 53235

TERRENO 800 ciatato adatto industria campo sportivo trazionabile, esentante palazzina autorimessa comodità tramviarie. Scrivere cassetta 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13660

VENDO terreno fabbricabile barriera Nizza, casa civile 1.100.000 esente Porta Nuova. Telefonare 44-851. 13706

VILLA rustico magnifica esposizione tre giornate terreno 2200 metri dal tramvai, Sibona, Duca Genova 1. 13661

160.000 vicinissimo Viale Litorio tram 14 casa civile 12 ambienti cantinata, scaldaria termo orto luce gas. Rivolgersi strada Volante 13. 53242

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili esentati da tre camere in più. Crocetta, vendonsi, notevoli facilitazioni. Archiardi, Settembre 58. 13495

ADIACENZE piazza Rivoli affittasi industria silenziosa salone luminoso pavimentato mq. centoventi giardino duecento ingresso carraio particolare vasto locale alloggio. Scrivere cassetta 152 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13618

AFFITTASI locale adattissimo piccola industria con soprastante alloggio. Rivolgersi Principi Acaja 41. 53470

CERCASI alloggetto, Barriera Nizza, Pietrobelli, Porta Nuova, Voglio, Mantellieri 259. 53299

CERCASI alloggio tre camere cucina bagno riscaldamento centrale. Scrivere cassetta 200 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53508

CERCASI piccolo locale magazzino ingresso dalla strada. Scrivere cassetta 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13567

LOCALI uffici, camera d'ingresso, cassette sicurezza libero subito. Telefonare 46-561. 13646

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOCARRI quarti di fabbrica portata 50 e 75 Q.li consegna pronta. Vendo rateialmente E. A. Commissionaria Sezione Automezzi via Bossi 2. Milano 27. 1126

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marzisco, Cibrario 10, Telefono 44-234; motori nafta; motocarri; tariffe minime. 13491

AUTOSELLERIA Fea, Mario Giulio 50 (interno). Fodere, cuscini, tappeti. Specialità imbottiture, riparazioni. Telefono 53-364. 13243

BALILLA accellinamica bellissima perfettissima speciale occasione vendo. Egea, Nizza 53. 53503

CAMIONISTI la Banca Anonima di Credito rateizza con privilegio le vendite con consegna immediata di camions nuovi fiotta Fraschini portata da 60 quintali. Macchine visibili presso Astra, San Secondo 10a. 1440

EPTAIOTA bellata portata 4q perfette condizioni vendiamo. Amerigo Vespucci 69, telef. 31-420. 53320

FUNZIONARIO Fiat vende berlina millepneu. Visibile corso Mortara 7; telefono 71-370. 53503

FUNZIONARIO Fiat vende 1500 Km. 4000 perfetto stato. Telefonare 65-643. 53513

QUZZI 175; Gilera 500; carrozzini alte cessioni. Passauro, Petrarca. Scrivere Amedeo 15. 13711

MOTO Bianchi 500 vecchia, vendesi occasione. Rivolgersi Nizza 411, Varetto. 53518

SCOMBRO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti, sfere, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bullonerie, ferro tarlo, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 67. 139

SPACNA. Ingegnosi automezzi trasporti benzina media portata contratto lavoro separato sollecito. Scrivere cassetta 193 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53493

SILURO corsa 500 motore speciale pronto Mille Miglia categoria Sport Nazionale. Tel. 60-674. 53509

TERNI

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'

Anonima - Sede legale in Roma - Capitale L. 430.000.000

Direzione Commerciale ed Amministrativa in Genova: Via S. Giacomo di Carignano, 13

AUMENTO DI CAPITALE

Programma della Emissione

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti, tenutasi a Genova il giorno 14 Marzo 1938-XVI, debitamente convocata con decreto del II. Tribunale Civile di Roma in data 21 Marzo 1938-XVI, ha deliberato tra l'altro:

a) - di aumentare il capitale sociale da Lire 430.000.000 a Lire 537.500.000 mediante emissione di N. 537.500 nuove azioni, da nominali Lire 200 ciascuna, da offrirsi tutte in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni gruppo di 4 azioni vecchie - godimento 1° Gennaio 1938, al prezzo di Lire 200 per azione sottoscritta mediante versamento integrale all'atto della sottoscrizione, più Lire 10 per ogni azione sottoscritta a titolo di rimborso spese di emissione, e accessori;

b) - di procedere a un secondo aumento di capitale da Lire 537.500.000 a Lire 645.000.000 mediante emissione di ulteriori N. 537.500 azioni da nominali Lire 200 caduna, godimento 1° Gennaio 1938, da distribuirsi gratuitamente (salvo un rimborso di L. 2,50 per ogni azione gratuita assegnata) ai portatori o titolari sia delle attuali N. 2.150.000 azioni sia delle nuove N. 537.500 azioni di cui al precedente comma a), in ragione di 1 azione gratuita per ogni gruppo di 5 azioni possedute, vecchie e nuove;

c) - di conferire al Consiglio di Amministrazione pieni poteri per stabilire i termini e le modalità per l'esercizio dei diritti attribuiti agli Azionisti.

In conformità e per la esecuzione delle suddette deliberazioni,

— Il peggio non è che perdiamo la guerra in Spagna, è che si tocca di tornare in Russia.

— Ditegli un po' di piazza, a mio marito; vedrete che subito subito si ridera...

— Ditemi la verità, quel brillante che si vede al centro della vetrina è vero o falso?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Giovedì 24 Marzo 1938 -- Anno XVI -- Num. 71

NELL'ARAGONA SETTENTRIONALE

I nazionali passano l'Ebro nel settore di Quinto

Le truppe di Franco penetrano nella "sacca di Huesca„ dal lato meridionale per 10 chilometri

St. Jean de Luz, 23 marzo.

La grande battaglia strategica che i nazionali hanno impostato in Aragona, sta lentamente rivelando le caratteristiche con le quali passerà alla storia: le sue fasi si maturano con un ritmo sempre più rapido e i singoli movimenti sono compiuti sempre più frequentemente, con anticipo sui tempi fissati dallo Stato Maggiore. L'avversario, a quel che sembra, fino ad ora non ha saputo opporre un proprio disegno, una sua contromanovra e si limita a resistere fin che può ai singoli colpi d'arieta dei nazionali.

A tutt'oggi la battaglia strategica dell'aragonese, ha avuto tre tempi: il primo ha portato i nazionali al Guadalope, una solidissima linea di ponte al di là di quel corso d'acqua; il secondo ha liberato Huesca da ogni pressione avversaria e l'azione non è ancora terminata; il terzo ha avuto inizio la notte scorsa e, se non andiamo errati, al momento voluto si fonderà con l'azione in corso ai di là di Huesca, per l'aggiramento dai due lati del massiccio della sierra de Alcubierre, aberramento naturale, il cui attacco frontale richiederebbe troppo tempo e spreco di vite umane.

Il terzo tempo della battaglia, dunque, è constituito nel forzamento dell'Ebro nel settore di Quinto, a sud-ovest di Saragozza. Al tramonto, molti battaglioni nazionali erano già solidamente attestati sulla sponda sinistra del fiume e le loro avanguardie si erano spinte a diversi chilometri da esso. Il genio nazionale, che solo alle ventuna di ieri sera aveva ricevuto l'ordine di radunare il materiale da ponte nella zona assegnagli, alle mezzanotte ha incominciato il gittamento di due ponti di barche. Alle tre del mattino questi erano completati e sotto la protezione dell'oscurità incominciavano a transitarvi i primi nuclei di mitraglieri e di arditi.

La situazione è rimasta così stazionaria fino all'alba. Poco prima delle sette è giunta nel cielo del settore l'aviazione nazionale, derivata dalle sue nuove basi di Caspe, Belchite, Escatron ed altre, che fino a dieci giorni or sono erano dell'aviazione rossa e nelle quali si era trasferita alla fine della settimana scorsa.

Le ali nazionali hanno subito cominciato il loro metodico lavoro di bombardamento e di mitragliamento dei nuclei di mitragliatrici nemici, agevolando subito il passaggio del fiume da parte di altri reparti. Le squadriglie da bombardamento, alle dieci avevano scaricato decine e decine di tonnellate di esplosivi sulle posizioni rosse della riva sinistra dell'Ebro. Esse sono state sostituite poi da diversi raggruppamenti d'artiglieria, che hanno retto il loro tremendo bombardamento su un fronte di circa venti chilometri ai due lati della località, in cui i due ponti erano stati gettati.

I battaglioni nazionali, contemporaneamente, allargavano sempre più la testa di ponte. A mezzogiorno la fascia d'osservazione come era tutta in mano dei nazionali e l'artiglieria spostava il tiro, accelerandolo ancor più sulla seconda linea nemica, ricca di fortificazioni permanenti in cemento armato. I grossi calibri, in meno di un'ora, hanno sconvolto tutte le opere più solide, obbligando i difensori ad uscire all'aperto.

Alle due del pomeriggio il Comando delle truppe di prima schiera, comunicava che queste erano ormai sicure di là dall'Ebro e che non incontravano resistenze degne di rilievo, dopo essere penetrate per dieci chilometri in territorio nemico. Dinanzi ai nazionali, e per alcune decine di chilometri di profondità, vi è una pianura ondulata, ricca di strade fino ai confini della Catalogna.

Le operazioni odierne, inoltre, trovano perfetta corrispondenza in quelle di ieri, hanno anche un particolare valore strategico. Come è noto, Huesca è, rispetto al confine raggiunto dall'occupazione nazionale, al fondo di una sacca larga una trentina di chilometri. Le operazioni di ieri hanno intaccato questa sacca dal nord verso il sud. Il movimento odierno, iniziato sul passaggio dell'Ebro nel settore di Quinto, muove incontro, progredendo verso nord, all'avanzata di ieri. Colmata la sacca, un fronte compatto si schiererà e si protenderà minaccioso verso Lerida, chiave della difesa catalana.

(United Press).

tuttavia teneva la linea del gran fiume, e si era addentrato nel territorio della sponda sinistra, per una profondità di circa dieci chilometri.

Verso l'oscurità nemica

Un altro tempo della grande battaglia si è concluso con questa imponente operazione militare sull'Ebro. Il fronte rosso, tagliato in monconi di scarsa vitalità dalle colonne nazionali in cammino verso la Catalogna, può considerarsi prossimo al crollo decisivo su una estensione che va da Huesca a Teruel; attraverso gli enormi varchi aperti con le armi alla mano, l'Esercito vittorioso dilaga ormai irresistibilmente verso la Catalogna e il mare.

L'Ebro è stato forzato all'altezza di Quinto, e circa trentacinque chilometri a sud di Saragozza, dove il fiume descrive una profonda curva, l'acqua perde velocità e le sponde si abbassano fino alla corrente con pianchati e terrapieni. Il luogo è un antico traghetto che ha conservato il nome di « La barca de Quinto ». Le rive distano 180 metri, l'acqua è profonda dagli otto ai dieci metri. Maestosamente qui il passaggio, spoglio e triste di pallidi poggi lunari, si specchia nel fiume tranquillo. Il castello di Quinto e le case rossicce deformate per la fabbrica di mattoni e di calce, accompagnano la strada che costeggia l'Ebro fedelmente e che era rimasta in questi giorni sotto la minaccia delle mitragliatrici rosse dall'altra sponda.

Uscendo da Fuentes, il cammino della rotabile asfaltata era interdetto: più di un convoglio automobilistico era stato formato dal nemico con uno scambio di mitraglia. Del vecchio fronte era rimasto intatto questo pezzo, da Fuentes de Ebro fino ad Azalla, delimitato appunto dal fiume. I nazionali e i rossi erano divisi soltanto dall'acqua dell'Ebro, impacabile e difficile frontiera. Ieri sera alle 9,30 le colonne di autocarri che attendevano nascoste nelle pieghe delle colline presso Quinto, carichi dei tozzi pontoni di ferro, si sono accostati a fari spenti alla riva destra. Silenziosamente i grossi battelli sono scivolati dalle sponde fangose nell'acqua. Una limida luna velata da nubi di temporali non ha permesso una luce indiscreta sulla strana manovra notturna. I lunghi rami dei pontoni carichi di soldati hanno tagliato la debole forza della corrente e tacitamente si sono avviati di là verso la sponda nemica. Ognuna di queste barche naviganti su centottanta metri d'acqua, che poteva da un istante all'altro ribollire di scoppi, era attraversata come una piccola nave da guerra. Una mitragliatrice pronta al fuoco su una delle prue, due ai lati, sui larghi fianchi, protese verso la sponda e nell'interno i soldati a capo basso dietro le murate fra i rematori, col fucile imbracciato e l'occhio fisso nella nerezza oscurità. Nessun fuoco, nessuna parola.

La gettata del ponte

A tre per volta i pontoni si sono allontanati da Quinto, diperdendosi sul filo della corrente, approdando ognuno in un punto diverso. Tornavano indietro e rifacevano il carico e così di seguito fino a quando tremila uomini, i primi che calpestassero la sponda opposta, non si erano già perduti nella boscaglia di sterpi, di là di là, in traccia del nemico e per evitare che un subito risveglio di questi disturbasse le operazioni di lancio dei ponti già cominciate.

A Quinto, infatti, degli autocarri erano stati scaricati centotto battellini e si lavorava alla costruzione di una passerella leggera da due tonnellate e mezza. Parallelamente, a una distanza di dieci metri, si conficcavano nella sabbia del fondo gli otto cavalletti di testata di un secondo ponte da cinque tonnellate per il passaggio delle artiglierie medie e del grosso.

Mentre sulla riva nemica i tremila soldati passati sui pontoni stabilivano la difesa per la notte, di qua si lavorava. I magli azionati a mano da cordate di uomini, battevano colpi sordi sui pali gettati nel fondo del fiume. Le poderose mazze martellanti, ravvolte in stracci e coperte, cadevano con tonfi soffocati. I pontieri alle corde in file di dieci e di venti, faticavano senza parlare, febbrilmente. La poderosa opera per la quale sono state scaricate a braccia duecento tonnellate di materiale, doveva terminare presto, occorreva non farsi sorprendere dalla luce o dal nemico. In quattro ore è nacque il grande ponte era finito. L'esodo delle forze di Yague da Quinto alla sponda opposta si iniziava. Una immensa migrazione notturna per un gigantesco aggiato è continuata così fino all'alba, quando il nemico, ancora una volta sorpreso nel sonno, si è reso conto che occorreva combattere non più dietro la trincea ma sulla dell'Ebro, ma sul terreno suo.

Drammatico risveglio

La 4.a bandiera della 13.a divisione, comandata dal colonnello Arredondo, esplorando il terreno di un chilometro al di là della riva sinistra, era giunto sul far dell'alba a una nuda collina dominante la pianura del fiume. Tre case, disposte a triangolo, guardavano l'Ebro e la strada diretta a Bajaraloz. Parevano fatte apposta per difendere a tiro di mitragliatrici un il traghetto che il transito della rotabile. Sulla prima, più a sinistra, era issata una bandiera rossa e nera con la sigla della F. A. I., il posto di comando dei fortini. Tutto attorno trincee e reticolati.

Il risveglio dei difensori è stato drammatico. Hanno visto l'enorme esercito in movimento sul fiume, hanno sentito imminente la morte di un combattimento disperato e le mitragliatrici hanno tirato sulle lontane masse brulicanti sull'acqua, ma da vicino, troppo da vicino, i Legionari del colonnello Arredondo hanno risposto. Erano occultati nel fondo della steppa di sterpi presso le casette. Vedevano dalle finestre i nemici sgiare qua e là, sventagliare qua e là le loro armi. La manovra di accerchiamento e tutti e tre i fortini, era già compiuta.

Il combattimento senza tregua è durato tre ore. Pigliate d'assalto a una per una le tre file di trincee, gli ultimi difensori si sono ridotti nella cinta del fortino di sinistra. Là dentro, penetrando dalle finestre, i soldati di Arredondo hanno fatto giustizia con le bombe a mano. Questo combattimento ha segnato la fine della resistenza rossa sull'Ebro. Era un nucleo di circa cinquecento uomini che guardava il passaggio.

La caccia legionaria

Durante tutta la giornata la migrazione delle truppe di Yague è continuata senza disturbo. Gli infaticabili soldati dell'Agrupacion de Pontoneros si sono spostati più a sud, per lanciare un altro ponte all'altezza di Gelsa. Le vie di comunicazione sull'Ebro sono assicurate dalla protezione delle artiglierie, in vista di una quasi impossibile reazione nemica. Alla vista della grandiosa marcia verso Bajaraloz delle divisioni di Yague, non più in ordine di combattimento, ma in compatte masse di penetrazione, non si può più supporre una colonità avversaria degna di considerazione.

Un solo segno di vita ha dato il nemico, precisamente oggi verso le 11,30 con una formazione di dodici caccia. Hanno tentato ed effettuato qualche mitragliamento sui ponti, ma non sono scesi al di sotto dei mille metri. La caccia legionaria e la difesa antiaerea hanno fatto presto a far scomparire gli aviatori nemici entro le colossali nuvole bianche che facevano sfondo al formidabile quadro bellico e alla maestà dell'Ebro tranquillo.

Giovanni Artieri

Anche Tardienta occupata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 23 marzo.

Nel tardo pomeriggio le divisioni marocchine che, comandate dal generale Yague, avevano passato l'Ebro all'alba, hanno occupato i due grossi villaggi di Piña e Gelsa, situati a due chilometri circa oltre il fiume. Di là dei quali due paesi si succede una lunga distesa di colline che raggiungono a mala pena i quattrocento metri di altitudine, laddove il corso stesso dell'Ebro ha un livello di centocinquanta metri sul mare. Le truppe nazionali, che hanno sormontato l'enorme ostacolo costituito dal fiume, si trovano quindi dinanzi a una vasta pianura ondulata dove la difficoltà del terreno sono eccezionalissime e dove sarà difficile ai rossi erigere una barriera difensiva all'avanzata travolgente dei nazionali.

Le due borgate testè occupate distano fra esse di circa quindici chilometri. La testa di ponte costituita sulla sponda opposta dell'Ebro ha perciò un'ampiezza più che sufficiente ad assicurare il proseguimento delle operazioni verso l'est. Del resto tra Piña e Gelsa, le comunicazioni sono già assicurate mediante una comoda strada che corre a circa due chilometri oltre il fiume.

Nell'alta Aragona il Corpo di Esercito di Navarra comandato dal generale Solchaga, che stanotte ieri levato l'assedio della città di Huesca, ha continuato oggi l'attacco degli ultimi bastioni occupati dai repubblicani, ad alcuni chilometri dal capoluogo. Da Santa Quiteria una colonna nazionale è scesa a valle, ha aggirato interamente il villaggio di Tardienta e l'ha occupato; un'altra colonna che scendeva direttamente da Huesca, attraverso le travolte trincee rosse, abbandonate fin da ieri ha proseguito l'avanzata verso sud fino a Sangarren a sicirca chilometri a sud di Huesca che è stata pure occupata.

Riccardo Forte

Protesta polacca a Parigi per gli apprezzamenti francesi

Varsavia, 23 marzo.

Si conferma ufficialmente che l'ambasciatore di Polonia a Parigi ha inviato al Quai d'Orsay una nota di protesta per l'atteggiamento tendenzioso della stampa francese a proposito dei rapporti polacco-lituani.

La reazione sempre più viva dell'opinione pubblica polacca contro la Francia continua intanto a manifestarsi attraverso i giornali di Varsavia. Sintomatico è quanto scrive oggi il *Kurjer Poranny* organo che tesa interessanti nei circoli governativi. Col titolo « L'arte di alienarsi gli amici » il giornale, dopo aver espresso la gratitudine della Polonia per l'atteggiamento cordiale dell'Italia, dell'Ungheria, della Jugoslavia e della Romania in occasione del recente contrasto polacco lituano, e dopo aver rilevato anche il tono favorevole della stampa germanica e l'obbiettività dei circoli inglesi nella stessa occasione, protesta acerbamente per la condotta della stampa francese. « I giornali francesi — scrive il *Kurjer Poranny* — e non solo quelli che prendono ordini dall'Ambasciata sovietica a Parigi, ma anche quelli che sono ispirati dal Quai d'Orsay, si sono lanciati contro gli interessi della Polonia alleata. Essi hanno presentato gli avvenimenti in senso nettamente antipolacco, hanno lanciato notizie false allo scopo di aggravare il conflitto tra Varsavia e Kaunas ». Il *Kurjer Poranny* deplora specialmente il contegno dell'Agenzia Havas e protesta per il fatto che essa ha lanciato le notizie più fantastiche, cercando non solo di inasprire la tensione polacco-lituana, ma anche di suscitare contrasti fra la Polonia e la Lettonia. Il giornale conclude osservando che ogni volta in cui sono in giuoco i suoi interessi più vitali, la Polonia trova contro di sè la Francia, la quale ha perfino concesso un prestito e fornito materiale da guerra alla Lituania.

Precisazioni tedesche sui suicidi a Vienna

Berlino, 23 marzo.

Contrariamente alle notizie diffuse dalla stampa ostile secondo cui a Vienna regnerebbe una atmosfera di panico collettivo che avrebbe provocato quasi duemila suicidi, da fonte tedesca bene informata si dichiara che i suicidi verificatisi a Vienna dopo i recenti avvenimenti sono esattamente 96 — di cui solo 50 possono ritenersi dovuti a ragioni politiche.

Tassativamente smentite vengono le notizie di arresti di Vescovi austriaci. Nessuno di essi ha offerto alle autorità germaniche ragioni di provvedimenti del genere. Degli ex-ministri del Gabinetto Schuschnigg soltanto due sono stati tratti in arresto: è falso inoltre che siano stati arrestati l'Arciduca Antonio d'Absburgo e la figlia del noto direttore d'orchestra Bruno Walter. A Vienna, si afferma, la vita segue il suo ritmo normale contrassegnato nella sincera gioia della popolazione di essere finalmente riunita alla Madre Patria tedesca.

(Stefani)

Zernatto e Stockinger non sono stati estradati

Praga, 23 marzo.

L'agenzia *Ceteca* si dichiara autorizzata a smentire categoricamente le notizie riportate da alcuni giornali stranieri secondo i quali le autorità cecoslovacche avrebbero consegnato alla polizia tedesca gli ex-ministri austriaci Zernatto e Stockinger, rifugiati in territorio ceco.

L'Ambasciatore belga a Roma ricevuto da Re Leopoldo

Bruxelles, 23 marzo.

Il Sovrano ha ricevuto il conte Kerckhove Denterghem, Ambasciatore del Belgio a Roma.

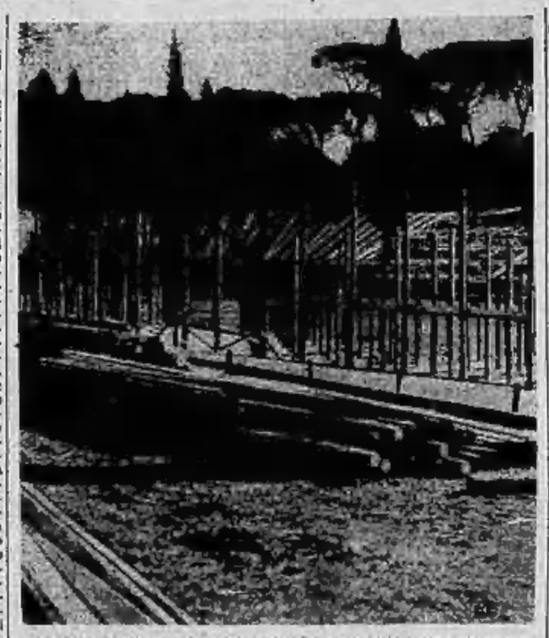
(Stefani)

Il gabinetto siriano potenzialmente in crisi

Beirut, 23 marzo.

Il ministro dell'interno di Siria, Djabri, ha rimesso le dimissioni al presidente dello Stato che non le ha accettate. Il commissario governativo francese è stato chiamato d'urgenza a Damasco dal presidente del consiglio per regolare la situazione creata dai recenti avvenimenti.

IL NUOVO LICEO ITALIANO DI PARIGI. Una delle modernissime aule che sono state inaugurate in questi giorni.



I PREPARATIVI DI ROMA PER LA VENUTA DI HITLER. L'erezione di gigantesche tribune nella Piazza di Siena dove si svolgeranno le manifestazioni folcloristiche.

E' morto il rajà di Patiala

Era uno degli uomini più ricchi del mondo Una rendita annua di 90 milioni di lire

Londra, 23 marzo.

Il Maragià di Patiala, sovrano di uno dei più grandi Stati dell'India è morto oggi a Lahore all'età di 46 anni. Era ammalato da lungo tempo e la notizia della sua scomparsa non ha recato grande sorpresa. Tuttavia quando i cannoni hanno annunciato il trapasso del Sovrano, l'intero Stato ha preso il lutto.

Il Maragià era uno degli uomini più ricchi del mondo: le sue rendite ammontavano a 900 mila sterline annue (oltre 82 milioni di lire italiane). I gioielli che ornavano il suo turbante e il suo vestito allorchè posò per un ritratto dipinto da un artista londinese, erano valutati e assicurati per una somma di 600 milioni di lire. La sua giurisdizione si estendeva su un'area di oltre 10 mila chilometri quadrati, abitata da 1.500.000 abitanti, in prevalenza sikhs. Egli era noto in Europa anche per l'attività svolta durante la guerra mondiale quale capo del Corpo di spedizione indiano. Come capo militare aveva avuto occasione di visitare durante la guerra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Palestina.

Sul trono gli succede il figlio che attualmente ha 23 anni.

IL RAJA' DI PATIALA

Un re di bellezza in un villaggio jugoslavo

Belgrado, 23 marzo.

Invece di una regina di bellezza, il villaggio di Zrenjanj, nella Vojvodina elegge un re di bellezza. Questo villaggio è un po' strano poichè registra qualche cosa come duecento coppie illegittime che vivono maritalmente come tutte le altre, senza suscitar proteste o altro. Suscitano solamente l'ira della legge dei buoni costumi che ha procurato al fisco circa centomila dinari di ammende in un anno solo. Da notare che la popolazione dell'intiero villaggio è appena di cinquemila unità. Il re di bellezza eletto quest'anno ha fatto alcune dichiarazioni curiose: fra l'altro ha detto che non desidera diventar ricco per vergogna. Chissà poi perchè.

Il nebbione in Inghilterra

Gravi sinistri marittimi

Londra, 23 marzo.

Dopo alcune settimane di tempo eccezionalmente bello, Londra e la parte meridionale dell'Inghilterra sono state avvolte oggi da una cortina di nebbia che questa sera si è fatta ancor più densa: da Dover si annuncia che un grosso vapore, il *Trojan Star*, di quasi 10 mila tonnellate, è entrato in collisione con un grosso quattro alberi a due miglia da Dover. Data l'ora tarda in cui è avvenuto lo sperontamento non si è ancora potuto sapere se esso ha causato vittime umane.

Un altro piroscafo, il *Dagenham*, di 2178 tonnellate, ha urtato contro una nave greca, il *Michael Goulandris*, al largo di Hasborough. Il *Dagenham* ha avuto la parte sinistra della prua squarciata all'altezza della linea di immersione.

A causa della fitta nebbia il *ferryboat* che trasporta attraverso la Manica il treno di linea Parigi-Londra, ha subito un ritardo di sette ore e mezza.

Blocchi di roccia che causano ingenti danni in Savoia

Case demolite, orti e vigneti distrutti - La ferrovia ostruita

Parigi, 23 marzo.

Si ha da Grenoble che per la terza volta in pochi giorni, enormi blocchi di roccia staccatisi dal monte di Rocheplate, sono precipitati fino a Alguebianche, nella Savoia, causando ingenti danni. Dei lavori vengono attualmente effettuati per minare dei blocchi di roccia che, screpolati, si disgregano minacciando pericolosamente il villaggio.

Ieri mattina, verso le 11, dopo aver fatto esplodere parecchie mine, alcuni operai si erano arrampicati su di un blocco di circa trenta metri cubi quando si accorsero che questo stava scivolando lentamente. Abbandonata la pericolosa posizione, gli operai collocavano sotto la roccia in movimento una potente mina per tentare di ridurla in frantumi prima che rotolasse sulla vallata. E la esplosione avvenne appunto esattamente nel momento in cui l'enorme blocco, staccatosi completamente dalla montagna, stava per precipitare. Parecchi blocchi tuttavia sono andati a demolire altre case.

Un furto in treno e i suoi movimentati sviluppi

Treviso, 23 marzo.

La signora Maria Pignat in Piccin viaggiava tempo fa sul treno Udine-Treviso, in uno scompartimento in cui, fra gli altri viaggiatori, era un tale dall'aspetto taciturno. Ad un certo momento la signora si accorse di non aver più la borsetta. Il signore taciturno, che fu poi identificato per Gino Pongiluppi, si era alzato passeggiando per il corridoio. Veniva chiamato un milite, che invitava tutti i viaggiatori a rimanere al proprio posto, iniziava interrogatori e interrogava in disparte la signora, la quale avanzava sospetti sul taciturno compagno di viaggio. Fatto scendere a Treviso, fra la curiosità di tutti i viaggiatori, il Pongiluppi protestava energicamente, ma la derubata continuava le proprie accuse facendo presente che dal taschino del « fermato » usciva la punta della sua penna stilografica. La borsetta era però sparita coi danari e la carta.

In un salottino della stazione ferroviaria, dopo una animatissima discussione veniva deciso di denunciare il Pongiluppi per furto ed egli infatti compariva oggi in Tribunale, ove la scena dello scompartimento veniva ricostruita senza però che emergessero prove per stabilire la colpabilità del fermato. Il quale veniva assolto per insufficienza di prove.

DA BIELLA

Il Consorzio di Valle Superiore Mosso è aggregato a quello di Nuova Santa Maria, con decreto pubblicato ieri dalla « Gazzetta ufficiale ».

DA VICENZA

E' stata proposta per una ricompensa al valore, l'ardimentoso Balilla Elia Fabbrello, di 11 anni, di Grancona, che durante un violento incendio entrava un solo in una stalla sfidando le fiamme e riusciva a porre in salvo sette capi di bestiame.

Settantenne che salva un'infante caduta in laguna

Venezia, 23 marzo.

La signora Anita Sambo, abitante in Fondamenta dell'Abbazia, uscita di casa per condurre a passeggio con la carrozzella la figlioletta di cinque mesi, Margherita, si soffermava a salutare un conoscente, quando un'altra sua figlioletta, Mirella, di due anni, data una spinta alla carrozzella, facendola precipitare nel canale dell'Abbazia, che è molto profondo. La piccola Margherita, sarebbe certamente perita se in suo aiuto non fosse accorso un pensionato, Augusto Voltolina, di 70 anni, il quale, nonostante l'età, si gettava nel canale, riuscendo dopo molti sforzi a trarre in salvo la bimba.

SPORT

Vittorie di Rado e Palmieri al torneo tennistico di Sanremo

San Remo, 23 marzo.

Singolare uomini: Szigeti b. Buzi-6-4, 6-4; Rado b. Carrea 6-3, 6-3; Dallos b. Pietrafraccia 7-5, 6-3; Bossi b. Del Bono 6-2, 6-1; Lesueur b. Vido 4-6, 6-3, 8-6; Dallos b. Vodika 6-3, 1-2, 1-0; Donald b. Tarsal per ritiro; Rado b. Szigeti 6-0, 8-7; Palmieri b. Asbot 3-6, 7-5, 6-2; Gabory b. Bawarovsky 5-7, 8-6, 9-7.

Singolare signore: Grioni b. Van Heckeren 6-0, 6-3; Arosio b. Paissi 2-6, 6-1, 7-5; Arosio b. Behrens 1-6, 6-0, 6-1.

Doppio signore: Edwards-Withmarch b. Grioni-Valerio 6-0, 6-4.

TEATRI

L'operetta viennese all'« Alfieri »

Riccardo Tauber debutterà lunedì prossimo nel *Paese del sorriso*

Domenica sera termineranno all'Alfieri le recite della Compagnia di riviste diretta da Achille Maresca, che attualmente vi replica *Gratticielo N. 13* di Ripp. Lunedì debutterà allo stesso teatro la Compagnia d'operette viennese Gruder-Guntram, che, formata interamente da artisti del teatro operettistico di Vienna, ha il suo centro di attrazione in Riccardo Tauber, il celebre tenore di fama internazionale noto anche ai frequentatori di cinematografi per aver egli interpretato parecchi film e principalmente *Angeli senza paradiso*, ch'ebbe un grande successo. Al fianco di Tauber, in questa formazione artistica, sono due valorose attrici: la soprano Hilde Harmath, molto conosciuta a Vienna e a Budapest, e la diciannovenne cantante jugoslava Erika Druzovic, apprezzata anche come diva dello schermo. Completano la Compagnia il noto comico Fritz Imhoff, l'attore Walter Kochner, la subretta Yerry Jarol e Tony Birkmeyer, primo ballerino dell'Opera di Stato di Vienna, con l'intero suo corpo di ballo. L'allestimento scenico è stato progettato ed eseguito nei rinomati laboratori viennesi Kautski e Moser. Dati i precedenti impegni, la Compagnia Gruder-Guntram si fermerà a Torino per quattro sole rappresentazioni, e il debutto di lunedì avverrà con *Il paese del sorriso* di Franz Lehar. Martedì sera si avrà invece la prima della *Casa delle tre ragazze*, composta su musiche di Schubert. Indubbiamente questa eccezionale presentazione di due fra le più note moderne operette viennesi attirerà al teatro di piazza Solferino un folto e scelto pubblico che non vorrà farsi sfuggire l'occasione di assistere a sì rari spettacoli d'arte, di cui, oltre tutto, è sicura garanzia un nome: Riccardo Tauber. Le prenotazioni per i posti si ricevono da stamane nel Salone terreno de «La Stampa»

La stagione lirica al « Vittorio »

Stasera: « Walkiria »

Questa sera, alle ore 20,45 precise, avrà luogo la prima rappresentazione in turno pari d'abbonamento della *Walkiria*, concertata e diretta dal maestro Giuseppe Del Campo. Intrepreti: Ella De Narthy, Angelica Cravcenco, Giuseppina Cobelli, Fiorenzo Tasso, Andrea Mongelli, Corrado Zambelli, Dullia Santin, Margherita Stralla, Carla Pogliani, Ebe Ticozzi, Anna Bianchi, Ismene Faggiani, Mimma Pantaleoni ed Elvira Elisi.

Il « Sabato teatrale »

Il « Sabato teatrale » del 26 corrente si svolgerà al Carignano, dove la Compagnia Ruggero Ruggeri rappresenterà l'interessante commedia di Luigi Pirandello *Il piacere dell'onestà*. I biglietti sono in vendita da giovedì 24 corrente (ore 15) all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale. La vendita proseguirà venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19, nonchè nella mattinata di sabato, e, dalle 14 alle 15, al botteghino del teatro.

AL CARIGNANO, anche ieri sera, col concorso di numeroso pubblico, la nuova commedia di Vincenzo Tieri, « Quei poveri amanti », ha ottenuto vivo successo. Date quindi le favorevoli accoglienze, il bel lavoro continuerà le sue repliche, che saranno ripetute solo per domani sera in cui, a prezzi popolari, verrà rappresentata la commedia di Andrea Biraleau: « Lisci perduti ».

Cortot al Conservatorio

Nel concerto che stasera Cortot svolgerà per gli Amici della musica al Conservatorio tutti i posti sono esauriti. Programma: Vivaldi, Chopin, Debussy.

Mercato dei cotoni

New York, 23 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,67. Futuri: tend. aperti, calma; tend. chiusura sostenuta. Aprile 8,57, maggio 8,63, giugno 8,64, luglio 8,69, agosto 8,66, settembre 8,71, ottobre 8,72, novembre 8,75, dicembre 8,73, gennaio (39) 8,77, febbraio 8,75, marzo 8,76.

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 8,83. Futuri: maggio 8,74, luglio 8,80, ottobre 8,82, dicembre 8,84, gennaio (39) 8,86.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Tipografia Giornale LA STAMPA